

Commento del 31 dicembre

Ultima seduta dell'anno in Europa in toni dimessi - [Lagarde \(FMI\) avvisa che la crescita nel 2016 sarà deludente](#)

Dopo il balzo di martedì ieri ci aspettavamo semplicemente una seduta di pausa. Invece le borse europee ci hanno frustrato - dopo una buona apertura gli indici si sono afflosciati e hanno perso terreno - una caduta sul finale ha causato una chiusura con sensibili perdite e sui minimi giornalieri. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3288 punti (-0.79%). I commenti cauti di Christine Lagarde, responsabile del Fondo Monetario Internazionale, che prevede per il 2016 una crescita economica mondiale deludente e teme sorprese negative, ha contribuito a cambiare e peggiorare l'umore degli investitori. Ha poche vendite non si sono opposti molti acquisti e le borse sono scivolte verso il basso - gli indici hanno perso circa la metà dei guadagni del giorno precedente. Poco male - il trend rialzista di corto termine è intatto. Ci aspettavamo però qualcosa d'altro da questa ultima seduta annuale. Probabilmente i bassi volumi di titoli trattati, conseguenza dell'assenza di molti operatori ed investitori, hanno aiutato a provocare questa strana seduta il cui esito sembra causale. Alcune borse come quella di Francoforte (DAX -1.08% a 10743 punti) hanno già terminato le contrattazioni alle 14.00.

I traders si orientano su poche variabili e agiscono di conseguenza - al momento è il prezzo del petrolio a condizionare le decisioni - se le quotazioni scendono l'S&P500 americano è in calo e i listini europei seguono. Ieri gli operatori hanno anche ignorato tassi d'interesse e spreads sui titoli di Stato in calo. Probabilmente dovremmo aspettare fino al 7 gennaio per rivedere mercati normali e avere nuovamente volumi degli scambi nella media.

Anche la borsa americana ha avuto una seduta negativa. L'S&P500 (-0.72% a 2063.36 punti) fatica a staccarsi dai 2064 punti. Noi prevediamo un massimo sui 2100 punti intorno all'8 di gennaio 2016 - di conseguenza è evidente che l'S&P500 non può continuare a salire in maniera lineare ma deve avere delle pause e subire dei ritracciamenti. L'abbiamo anche rispiegato ieri nel commento sul [Nasdaq100](#). Ieri però l'S&P500 è stato più debole del previsto e questo ci inquieta. Vediamo come Wall Street termina oggi l'anno e poi nell'analisi del fine settimana cercheremo di fare il punto della situazione - è soprattutto importante cercare di capire cosa succederà a gennaio dopo il massimo intermedio e quali sono le prospettive a medio termine - la tendenza neutra non può continuare all'infinito.

L'S&P500 ha aperto a 2076 punti e subito è sceso sui 2072 punti - poi per ore non è successo niente con l'indice a muoversi di un paio di punti intorno ai 2072 punti. Alle 21.30 c'è stata un'improvvisa ondata di vendite e l'indice è caduto sul minimo a 2062 punti. È rimbalzato, è ricaduto ed ha chiuso a 2063.36 punti (-0.72%). Le perdite hanno colpito in maniera omogenea tutti i settori (Nasdaq100 -0.83% a 4652 punti). La seduta è stata decisamente (!) negativa con A/D a 1776 su 5165, NH/NL a 405 su 255 e volume relativo a 0.5 (!). Dalle statistiche sembra che a comperare sono gli investitori privati mentre a vendere sono istituzionali ed insiders - un segnale negativo per il prossimo futuro. La volatilità VIX è salita a 17.29 punti (+1.21).

Le borse europee oggi sono chiuse - scriviamo quindi questo commento con ritardo (sono le 09.40) rispetto al solito (08.30). Stamattina le borse asiatiche erano miste e poco mosse - in alcuni Paesi (Giappone, Corea) le borse erano già chiuse. Il future sull'S&P500 è a 2056 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50, che viene calcolato su base teorica per alcuni derivati, vale 3280 punti. Stasera ci aspettiamo a New York una seduta insignificante e senza sostanziali variazioni.

**Il prossimo commento tecnico verrà pubblicato domenica 3 gennaio 2016.
Auguriamo ai nostri lettori un felice e prospero Anno Nuovo.**

Commento del 30 dicembre

Il rialzo di corto termine prosegue secondo i piani

Dopo la pausa ed il consolidamento di lunedì ieri le borse sono nuovamente partite al rialzo. Gli indici azionari sia in Europa che in America hanno raggiunto nuovi massimi per questa spinta iniziata a metà dicembre. L'Eurostoxx50 ha chiuso sul massimo giornaliero a 3314 punti (+1.77%). L'indice ha aperto in guadagno e sul minimo giornaliero - è salito tendenzialmente per tutta la giornata e con un'accelerazione sul finale ha chiuso, come detto, sul massimo. Anche il DAX (+1.94% a 10860 punti) si è comportato alla stessa maniera. Il FTSE MIB (+1.37% a 21661 punti) invece ha accumulato del ritardo e non ha chiuso sul massimo - potrebbe essere una conseguenza della debolezza relativa del settore bancario (SX7E +1.12%) o dell'abitudine della borsa italiana di fermarsi nell'ultima ora di contrattazioni.

Il rialzo di corto termine prosegue secondo i piani e per ora non vediamo nulla che possa impedire una continuazione del movimento secondo le previsioni - un massimo intermedio dovrebbe essere raggiunto nella prima settimana di gennaio del 2016. Graficamente e secondo gli indicatori sembra esserci più spazio verso l'alto rispetto ai nostri obiettivi - le RSI giornaliere sono sui 50 punti, i MACD hanno appena dato dei segnali d'acquisto ed i livelli superiori delle Bollinger Bands sono ancora lontani. L'S&P500 non ha però più tanto spazio a disposizione e il favorevole periodo stagionale sta per finire. Di conseguenza non rivediamo al rialzo i nostri obiettivi pur riservandoci il diritto di riesaminare la situazione nell'analisi del fine settimana ed eventualmente fare dei moderati adattamenti. In particolare il cambio EUR/USD (1.0940) potrebbe giocare un ruolo determinante. Come previsto si è bloccato nel range 1.08-1.10 e sta consolidando. Se l'EUR si indebolisce le borse europee si comporteranno meglio dell'S&P500 americano e potrebbero superare i nostri obiettivi - naturalmente vale anche il contrario anche se crediamo che una rottura sopra gli 1.10 non sia ancora matura.

Anche Wall Street ha avuto una buona seduta. L'S&P500 ha guadagnato il +1.06% ed ha chiuso a 2078.36 punti, vicino al massimo giornaliero a 2081 punti. I 2100 punti si avvicinano velocemente. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4830 su 2071, NH/NL a 574 su 204 e volume relativo a 0.6. La volatilità VIX è scesa a 16.08 punti (-0.83). Il rialzo di corto termine è intatto e non abbiamo nulla da aggiungere a quanto scritto e ripetuto nelle ultime due settimane - non sappiamo ancora se l'S&P500 si fermerà sui 2100 punti o se tenterà di salire a testare i 2134 punti. Ci sono due fattori che al momento rendono le previsioni incerte. I bassi volumi di titoli trattati lasciano spazio a sorprese - basta una notizia eclatante e inattesa per provocare un balzo fuori dal trend. Inoltre vediamo chiaramente che il window dressing e gli acquisti di inizio anno stanno condizionando già i listini. Gli acquisti effettuati ieri in Europa con valuta a due giorni cadono già nell'anno prossimo. In America si vedono sensibili movimenti sui soliti titoli amati dagli investitori privati come Amazon, Google, Apple.

Oggi in Europa c'è l'ultima seduta dell'anno. Dopo il balzo di ieri oggi i listini sono fermi ed i volumi sono scarsi. Probabilmente questa apatia durerà fino a stasera.

Commento del 29 dicembre

Normale seduta negativa all'interno di un rialzo di corto termine - a medio termine mercati (ancora) senza direzione

Dopo la lunga pausa natalizia ieri sono riprese le contrattazioni sia in Europa che in America. La seduta è stata negativa - non bisogna però dare eccessivo peso all'esito di questa giornata con bassi volumi di titoli trattati. Siamo nel periodo tra Natale e Capodanno - operatori e investitori, per

diverse ragioni, sono passivi e non prendono iniziative prima dell'anno nuovo. Da mesi le borse oscillano mosse dalle manovre delle Banche Centrali - per saldo però non si muovono di molto e la tendenza a medio termine resta neutra. Le performance annuali sono vicine allo zero (S&P500 -0.12%, Eurostoxx50 +3.49%).

Nell'immediato sono i traders che determinano i movimenti degli indici - avevamo previsto una modesta e corta correzione minore dell'S&P500 dai 2060-2064 punti a causa di una resistenza intermedia costituita dalle MM a 200 e 50 giorni - inoltre dopo tre giorni di rialzo doveva esserci una pausa di consolidamento. In effetti prima di Natale l'S&P500 si è fermato e ieri è sceso fino ai 2044.20 punti prima di rimbalzare e chiudere a 2056.50 punti (-0.22%). È possibile che questo calo rappresenti già l'attesa correzione - l'alternativa è che la pausa duri ancora una o due sedute - difficile essere precisi anche perché questi deboli movimenti sono condizionati dalle notizie della giornata sulle quali la tecnica non ha nessun influsso.

Le borse europee sono partite bene ma si sono rapidamente sgonfiate e sono cadute su un minimo poco dopo le 11.00 del mattino. Nel pomeriggio hanno tentato un recupero ma a fine giornata hanno chiuso poco sopra il minimo giornaliero. La perdita è stata però moderata - l'Eurostoxx50 ha lasciato 28 punti sul terreno (-0.85% a 3256 punti) mentre DAX (-0.69% a 10653 punti) e FTSE MIB (-0.41% a 21369) se la sono cavata meglio. La tendenza a corto termine resta rialzista e il favorevole periodo stagionale dovrebbe permettere agli indici di recuperare e salire fino alla fine della prima settimana di gennaio. Il potenziale di rialzo è però modesto e l'abbiamo chiaramente definito negli scorsi giorni. Eurostoxx50 a 3360 punti, DAX a 11'000 punti e FTSE MIB a 22'000 punti.

Potrebbero rendersi necessari degli aggiustamenti se il cambio EUR/USD (1.0980) fosse inaspettatamente in grado di muoversi sopra gli 1.10 già nei prossimi giorni - noi riteniamo però che la fascia di consolidamento a 1.08-1.10 dovrebbe rimanere valida ancora per settimane.

La seduta a Wall Street non ha molto da dire ed è stata senza storia. L'unico aspetto rilevante è la chiusura lontana dal minimo giornaliero e la mancanza di volumi - non c'è pressione di vendita. L'S&P500 ha aperto a 2055 punti e per le 17.00 è caduto sul minimo a 2044 punti. Poi ha recuperato e a metà giornata ha toccato il massimo a 2057 punti. Per il resto della giornata è oscillato in laterale ed ha chiuso a 2056.50 punti (-0.22), in calo di 4 punti. Il Nasdaq100 (-0.03% a 4621 punti) ha perso solo 1 punto - sembra favorito dal window dressing. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2216 su 4694, NH/NL a 311 su 239 e volume relativo a 0.7. La volatilità VIX è salita a 16.91 punti (+1.17).

Stamattina le borse tornano a salire. Il Nikkei guadagna il +0.58%. Il future sull'S&P500 sale a 2052 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3285 punti e annulla di fatto la perdita di ieri. È possibile che dopo questa buona apertura le borse europee provino a salire più in alto. Sarà però l'America a decidere se le borse europee riusciranno a mantenere i guadagni fino alla fine o se torneranno sui loro passi. Non sappiamo quanto durerà il consolidamento a Wall Street. L'agenda economica non offre dati in grado di scuotere i mercati. A Zurigo la notizia del giorno è l'atterraggio durante la notte, grazie ad una autorizzazione speciale, di una serie di grandi aerei del Qatar - l'ex emiro Hamad Bin Khalifa al-Thani si è rotto una gamba (!) ed è stato trasportato d'urgenza in Svizzera per l'operazione e la riabilitazione. No comment...

Aggiornamento del 28 dicembre

Mercati (relativamente) tranquilli

Le feste natalizie sono trascorse, per fortuna, nella calma. Dopo una lunga pausa oggi riaprono i mercati finanziari. Gli operatori stanno chiudendo i libri prima della fine dell'anno e per ora [preferiscono ignorare i fondamentali](#) e concentrarsi sulle operazioni d'aggiustamento dei portafogli.

Molti investitori sono assenti e quindi in questi giorni non dovrebbero esserci forti movimenti ed i volumi saranno da scarsi a modesti.

Stamattina non c'è molto da segnalare. Dopo un tuffo iniziale le borse cinesi stanno recuperando - le perdite si aggirano ancora intorno al -2%. Il Nikkei guadagna il +0.56% mentre le altre borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il future sull'S&P500 è invariato a 2051 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3297 punti (+11 punti) - l'apertura in Europa sarà positiva con guadagni intorno al +0.3%. Stasera pensiamo di ritrovare gli indici sui livelli d'apertura. Petrolio e metalli preziosi sono in calo malgrado che l'USD Index sia stabile - questo significa che difficilmente oggi la borsa americana potrà decollare - le premesse sono piuttosto per un'altra seduta negativa. Manteniamo la previsione di una breve correzione intermedia fino ai 2040 punti di S&P500 prima della continuazione del rialzo di corto termine.

Commento del 26-27 dicembre

Fino a quando non si trova una via d'uscita le borse saranno paralizzate

Settimana scorsa doveva riprendere il rialzo di fine anno. La borsa americana è partita puntuale lunedì - quelle europee hanno invece aspettato fino a mercoledì prima di balzare verso l'alto. La pausa di Natale ha condizionato il comportamento degli investitori e l'esito finale. In Europa ci sono state in generale solo tre sedute di borsa - in alcuni Paesi si è trattato anche giovedì ma l'apertura dei mercati è stata inutile con pochi volumi e solo marginali e poco significative variazioni. A Wall Street la borsa era aperta anche giovedì 24 per una seduta raccorciata - gli indici però si sono appena mossi (S&P500 -0.16% a 2060.99 punti).

La settimana entrante sarà uguale - in Europa si tratterà da lunedì a mercoledì - giovedì 31 le borse saranno chiuse. In America invece Wall Street sarà aperta anche l'ultimo giorno dell'anno - avremo probabilmente una seduta senza volumi e senza sostanziali variazioni. C'è poco tempo per sviluppare il rialzo di fine anno che tradizionalmente si estende fino alla prima settimana di gennaio. Le ultime sedute dell'anno sono condizionate del [window dressing](#) - le prime dalla liquidità affluita sui conti risparmio e che deve essere investita.

Trend (momentum) e effetto stagionale favoriscono una continuazione del rialzo a corto termine. In America dovrebbe esserci ora una corta pausa di consolidamento. L'S&P500 dai 2061-2064 punti (MM a 200 e 50 giorni) potrebbe ridiscendere fino ai 2040 punti prima di ripartire al rialzo. Difficile dire se in questa fase l'S&P500 salirà solo fino ai 2100 punti o se proverà a testare il massimo storico a 2134 punti. Il potere d'acquisto sembra modesto - manca convinzione e partecipazione. Basterebbero però un paio di buone notizie per permettere quell'estensione di 34 punti necessaria al test - in fondo è meno del 2%. Per conformarsi al nostro scenario di medio - lungo termine l'S&P500 dovrebbe però continuare la serie di massimi discendenti - praticamente questo significa che l'S&P500 non dovrebbe sorpassare i 2104 punti - idealmente fermandosi una manciata di punti più in basso. Matematicamente il potenziale di rialzo è di un paio di punti in percentuale. Se l'Eurostoxx50 si muoverà alla stessa maniera dovrebbe salire sui 3360 punti - graficamente questo movimento è possibile e probabile specialmente se il cambio EUR/USD (1.0960) rimane bloccato nel canale 1.08-1.10. Noi siamo convinti che l'anno prossimo il cambio avrà tendenza a salire contro la previsione della maggior parte degli analisti. Non siamo però in grado di dire cosa succederà nei prossimi giorni quando i movimenti di aggiustamento tecnici determineranno le oscillazioni che potrebbero essere improvvise ed irrazionali.

Gli altri indici europei dovrebbero seguire l'Eurostoxx50 - fino all'8 di gennaio il DAX potrebbe risalire fino a 11'000 punti mentre il FTSE MIB dovrebbe marginalmente superare i 22000 punti. A medio termine non vediamo ulteriore potenziale di rialzo. Avremo però il tempo nelle prossime settimane di parlarne con calma definendo una strategia d'investimento per il 2016.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.73% a 3286 punti
DAX	+1.13% a 10727 punti
SMI	+1.12% a 8705 punti
FTSE MIB	+1.01% a 21456 punti
S&P500	+2.76% a 2060.99 punti
Nasdaq100	+2.39% a 4622 punti

Sulla giornata di giovedì 24 dicembre c'è poco da dire. Le maggiori piazze finanziarie europee erano chiuse. In alcuni Paesi le borse erano aperte e gli indici hanno guadagnato qualche punto - alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva teoricamente 3305 punti (+21 punti). Anche la seduta a Wall Street non offre nuovi elementi d'analisi. Avevamo previsto l'inizio di un consolidamento. In effetti l'S&P500 è salito fino ai 2067 punti ma poi si è sgonfiato ed ha chiuso a 2060.99 punti (-0.16%). Anche il Nasdaq100 (-0.04% a 4622 punti) ha perso un paio di punti. Ci sembra però inutile analizzare questa seduta raccorciata e con bassi volumi - non è successo veramente nulla d'importante. La situazione si sta sviluppando come previsto - il [prezzo del petrolio](#) si sta risollestando dai minimi annuali e questo permette un recupero dell'S&P500 trascinato dai titoli d'energia. Sembra essere un normale rimbalzo tecnico all'interno di un trend saldamente ribassista. I traders possono restare long fino alla fine della prima settimana di gennaio. Gli investitori possono stare a guardare e approfittare della pausa per godersi le vacanze o studiare le strategie per l'anno prossimo.

Vi ricordiamo però che il contesto generale nel quale ci muoviamo è quello di mercati azionari sopravvalutati e sostenuti unicamente dall'eccesso di liquidità e dalla mancanza di alternative d'investimento. Di conseguenza esiste poco potenziale di rialzo a fronte di notevoli rischi di ribasso. Questa situazione di instabile equilibrio potrebbe perdurare. Al momento non abbiamo nessun segnale tecnico di possibile ribasso né nessun importante appuntamento ciclico che potrebbe determinare un'inversione di tendenza. La tendenza di fondo in Europa è neutra mentre in America è da neutra a leggermente rialzista (Nasdaq).

Commento del 24 dicembre

Finalmente si svegliano anche le borse europee - rialzo fino a gennaio

Dopo l'inespicabile apatia di martedì, ieri anche le borse europee sono decollate riprendendo e confermando il rialzo di corto termine. Lunedì e martedì gli indici si erano sgonfiati dopo una buona partenza. Mercoledì invece gli indici non hanno "mollato" e sono continuati a salire per tutta la giornata. Hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri e con consistenti guadagni. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3286 punti (+2.25%) - è buffo osservare come i maggiori indici si sono mossi in un gruppo compatto (DAX +2.28% a 10727 punti, SMI +2.23% a 8705 punti) - solo il FTSE MIB italiano (+1.88% 21456 punti) ha avuto un leggero ritardo dovuto alla debolezza relativa del settore bancario (SX7E +1.86%). Con due giorni di ritardo anche le borse europee hanno ripreso il rialzo di corto termine che dovrebbe esaurirsi la prima settimana di gennaio su un massimo intermedio. Oggi 24 dicembre in gran parte dell'Europa ci si prepara a festeggiare il Natale. In Germania, Svizzera ed Italia è giornata di festa almeno per quel che riguarda i mercati finanziari che restano chiusi. Ovviamente l'Eurostoxx50 non tratta malgrado che le borse di alcuni Paesi come la Francia o la Spagna sono aperte fino nel primo pomeriggio. Anche noi ufficialmente oggi non lavoriamo - il commento odierno appare quindi in forma raccorciata - il prossimo commento tecnico approfondito verrà pubblicato nel fine settimana del 26-27 dicembre.

Anche la borsa di New York ha proseguito la sua fase positiva. L'S&P500 ha aperto in gap up a 2050 punti ed è salito in maniera abbastanza regolare fino alla chiusura a 2064.29 punti (+1.24%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5517 su 1412, NH/NL 514 su 568 e volume relativo a

0.8. La volatilità VIX é scesa a 15.57 punti (-1.03). Ora anche indicatori che seguono il trend come il MACD giornaliero forniscono segnali d'acquisto. L'indice ha chiuso marginalmente sopra le MM a 50 e 200 giorni che sono proprio ora su un golden cross. Anche i traders pessimisti sono obbligati a rivedere le loro posizioni ed é molto probabile che il movimento debba continuare. Il fattore stagionale é favorevole fino alla prima settimana di gennaio. Nell'immediato c'é una situazione di ipercomperato e crediamo debba esserci un consolidamento - una correzione minore di una ventina di punti é possibile. Oggi a Wall Street si tratta - la seduta sarà però raccorciata e vista l'assenza di molti operatori i volumi saranno scarsi.

Stamattina le borse asiatiche erano miste - il Nikkei ha perso il -0.51%. Sono le 10.00 e alcune borse europee sono aperte - guadagni e perdite si equilibrano. Il future sull'S&P500 perde 3 punti a 2050 punti. Oggi non succederà più nulla d'importante.

Auguriamo a tutti Buon Natale e Buone Feste.

Commento del 23 dicembre

L'America da il buon esempio ma l'Europa non segue

Ieri le borse europee sono oscillate con parecchia volatilità e numerosi cambiamenti di direzione intorno alla parità. A fine giornata gli indici hanno chiuso senza sostanziali variazioni - l'Eurostoxx50 si é fermato a 3214 punti (+0.04%). Hanno forse perso l'ultima occasione per riprendere il trend rialzista di corto termine - malgrado che gli indici fossero seduti sui supporti ed il giorno prima Wall Street avesse ricominciato a salire, in Europa sembra mancare forza d'acquisto e motivazione. Sui grafici appaiono ancora delle candele rosse con minimi e massimi discendenti - un segnale che sono ancora i venditori a predominare nel corso della giornata. Escludiamo un'accelerazione al ribasso - molto probabilmente però del previsto rialzo fino alla prima settimana di gennaio vedremo poco.

Wall Street invece segue alla lettera le nostre previsioni. In effetti ci sentiamo più a nostro agio sul mercato americano dove esistono più dati e migliori strumenti d'analisi. L'S&P500 ieri sera ha guadagnato ancora 18 punti. Ha chiuso a 2038.97 punti (+0.88%), si é sensibilmente allontanato dal supporto a 2000 punti, é tornato sull'importante livello tecnico dei 2040 punti ed al centro del range 2000-2100 punti. Appena si chiudono le borse europee gli indici americani cominciano a salire - per il secondo giorno consecutivo hanno chiuso a ridosso del massimo giornaliero - un quadro diametralmente opposto a quanto osserviamo in Europa.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2030 punti e come da manuale di analisi tecnica é sceso all'inizio a testare il massimo del giorno precedente e chiudere il gap. Per le 16.20 é caduto fino a 2020 punti per poi cominciare ad ondate regolari a salire. Ha toccato il massimo a 2042 punti verso le 21.30 ed ha chiuso poco sotto a 2039 punti. Praticamente tutti i settori hanno guadagnato terreno (Nasdaq100 +0.63% a 4589 punti) e solo i modesti volumi di titoli trattati (volume relativo 0.75) non completano il quadro di una seduta convincente di rialzo. In effetti la seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4882 su 1989 e NH/NL a 308 su 445. La volatilità VIX é a 16.60 punti (-2.10), chiaro segno che i traders al momento non vedono pericoli di ribasso. Prevediamo che l'S&P500 salga sui 2100-2134 punti per la prima settimana di gennaio - non può di conseguenza guadagnare 20 punti ogni giorno anche se ormai le sedute fino a fine anno sono ancora solo 6. Probabilmente ci saranno delle correzioni minori intermedie. È probabile che tra i 2050 ed i 2062 punti (MM a 50 e 200 giorni) ci sia una pausa ed un ritracciamento.

Ormai i volumi sono scarsi ed i portfolio managers stanno chiudendo i libri. Prima di Natale non succederà più nulla. Poi si dovrà affrontare il window dressing di fine anno e l'ondata di investimenti delle prime sedute del 2016 . Avremo tempo di parlarne il prossimo fine settimana.

Stamattina le borse asiatiche sono in moderato rialzo. Il Nikkei non ha trattato a causa di una giornata di festa in Giappone. Il future sull'S&P500 perde 2 punti a 2031 punti. Anche oggi le borse europee apriranno in positivo - l'Eurostoxx50 vale ora 3245 punti. La plusvalenze all'apertura saranno intorno al 1%. Per molti Paesi quella odierna sarà l'ultima seduta prima della pausa natalizia. Forse vorranno festeggiare in anticipo con una seduta positiva. Non crediamo però che ci saranno molti compratori in grado di spingere gli indici più in alto. Saremmo già contenti se non si ripettesse il deludente comportamento dei giorni scorsi quando i guadagni iniziali sono svaniti nel corso della giornata. Purtroppo oggi non ci aspettiamo ulteriori stimoli da parte di New York. Alle 14.30 verranno pubblicati dei dati economici importanti riguardanti gli ordini di beni durevoli in America a dicembre e le finanze (entrate ed uscite) delle economie domestiche. Gli ultimi dati mostrano che l'economia americana rallenta e rischia di cadere in recessione - non pensiamo che oggi il quadro sarà diverso.

Commento del 22 dicembre

In Europa ci sono troppe mani deboli

Ieri le borse europee hanno aperto praticamente invariate ma subito sono partite al rialzo e a metà mattinata guadagnavano quasi l'1% malgrado la debolezza della borsa spagnola (IBEX -3.62%). Lentamente però i guadagni sono spariti ed è bastata un'apertura incerta a New York per scatenare di nuovo le vendite. È evidente che in Europa ci sono ancora troppe mani deboli - posizioni long vengono subito abbandonate al primo segnale di pericolo. Ieri i segnali erano veramente pochi - è bastato che l'S&P500 dopo un balzo iniziale tornasse sui suoi passi (restando però in guadagno) per far cadere gli indici azionari europei. Sembra mancare quel minimo di convinzione e fiducia per un rialzo di fine d'anno. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3213 punti (-1.46%) - è rimasto sopra il supporto a 3200 punti ed il trend rialzista di corto termine è salvo - il comportamento dei mercati è stato però deludente con questa chiusura sul minimo giornaliero ed un'altra marcante candela rossa sul grafico con minimo e massimo discendente. La stessa immagine si ripete sul DAX tedesco (-1.04% a 10497 punti) che si aggrappa ai 10500 punti e sul FTSE MIB italiano (-0.67% a 21099 punti) che non ha violato i 21000 punti. In questa settimana raccorciata resta ormai poco tempo per recuperare.

La prestazione dell'S&P500 è stata più convincente e vicina alle nostre previsioni. L'indice ha aperto con un balzo fino ai 2021 punti. Per le 17.40 è ricaduto fino al minimo giornaliero a 2006 punti. Ha testato con successo il minimo di venerdì e poi, dopo la chiusura in Europa, è ripartito verso l'alto. A metà giornata ha toccato i 2017 punti ed poi è ricaduto per le 21.30 fino a 2008 punti. Un rally sul finale l'ha catapultato a 2021.15 punti (+1.78%) permettendo una chiusura a ridosso del massimo giornaliero. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4233 su 2636, NH/NL a 262 su 867 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è scesa a 18.70 punti (-2.00). Il miglior indice settoriale è stato il Nasdaq100 con un +1.01% - sono i soliti nomi a dominare la scena, prova evidente della presenza di investitori privati tra gli acquirenti.

Il cielo è ancora annuvolato - parecchi indicatori di corto termine come il MACD giornaliero sono ancora su sell. L'S&P500 sembra però intenzionato a mantenere il trend di medio termine sul neutro e restare nel canale 2000-2100 punti. Testato il bordo inferiore dovrebbe ora tentare di salire sul bordo superiore - il favorevole effetto stagionale dovrebbe favorire questo movimento.

Speriamo e crediamo che le borse europee debbano seguire malgrado che la prestazione di ieri ci abbia deluso. L'EUR (cambio EUR/USD a 1.0910) si sta rafforzando e questo normalmente non aiuta i mercati azionari del vecchio continente. Stamattina Eurostoxx50 e colleghi riproveranno a partire al rialzo - l'indice europeo vale ora 3249 punti - questo significa che in apertura le plusvalenze saranno intorno al +1%. Speriamo che oggi gli indici salgano più in alto e soprattutto siano in grado di difendere i guadagni fino a stasera.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.15%. Il future sull'S&P500 é a 2022 punti (+7 punti). La costellazione é simile a quella di ieri. Le borse europee potrebbero partire stamattina al rialzo e poi sgonfiarsi se l'S&P500 decidesse di testare nuovamente il massimo di ieri - purtroppo questo sarebbe un comportamento normale di un indice che si muove in trading range. L'agenda economica non offre appuntamenti di particolare interesse - il dato sul PIL americano del 3. trimestre delle 14.30 é solo l'ultima revisione e non ci saranno sorprese.

Commento del 21 dicembre

Settimana corta - prima di Natale non ci saranno novità di rilievo

Venerdì é Natale - i mercati finanziari rispettano questa importante festa religiosa e rimangono chiusi. In alcuni Paesi le borse saranno già chiuse giovedì 24, la vigilia di Natale. È improbabile che gli investitori prendano iniziative durante questa settimana corta. Se non succede nulla di importante e d'inatteso l'S&P500 (2005.55 punti) dovrebbe restare sopra l'importante supporto a 1993-2000 punti e stabilizzarsi nella fascia d'oscillazione 2000-2100 punti e all'interno delle Bollinger Bands.

Nelle elezioni in Spagna i conservativi del primo ministro Rajoy perdono consensi e la maggioranza assoluta - restano però la maggiore forza politica del Paese e potranno continuare a governare - una soluzione di continuità. In Italia il governo annuncia che il deficit di bilancio 2016 sarà superiore al previsto - nulla di nuovo in un'Europa dove il fare debiti é un'abitudine. La domanda é solo se si resta sopra o sotto la barriera del -3%. Quando il deficit é inferiore al 3% si parla di politica di rigore o di risparmi.

Stamattina le borse asiatiche sono in guadagno - solo il Nikkei (-0.37%) é in calo dopo un deludente rapporto mensile della Banca Centrale. Il future sull'S&P500 é in recupero - é a 2002 punti (+10 punti) e dà l'impressione che la forte caduta di venerdì sia stato un eccesso dovuto alla scadenza dei derivati.

L'Eurostoxx50, che venerdì alle 22.00 era caduto a 3233 punti, vale ora 3255 punti. Le borse europee apriranno per saldo in leggero calo ma non ci sarà il temuto crollo.

L'agenda economica non contiene appuntamenti significativi. Probabilmente oggi ci sarà una seduta di pausa e di consolidamento.

Commento del 19-20 dicembre

S&P500 debole - rialzo di fine anno a rischio - qual'è stato l'influsso della scadenza dei derivati di dicembre ?

Abbiamo analizzato le ultime due sedute a Wall Street sotto tutti i possibili punti di vista - non riusciamo però a decidere se la borsa americana sta iniziando una sostanziale correzione o se settimana prossima riprenderà il rialzo di corto termine che dovrebbe sfociare su un massimo per la prima settimana di gennaio dell'anno prossimo. È stata soprattutto la scadenza dei derivati di dicembre ad aver imbrogliato il quadro tecnico ed aver provocato venerdì, molto probabilmente, una seduta anomala. I volumi sono esplosi (volume relativo a 1.8) ed il numero di nuovi minimi su quasi tutti gli orizzonti temporali é aumentato - sappiamo però che questo é un effetto normale legato alle opzioni in scadenza e quindi non possiamo dare troppo peso a questi dati. L'S&P500 é caduto a 2005.55 punti (-1.78%) - ha rotto il primo supporto intermedio a 1919 punti ma é rimasto sopra i 1993 punti (minimo di dicembre) e sopra la barriera psicologica a 2000 punti. Questo significa che il rialzo é a rischio e squilla un primo segnale d'allarme - il segnale d'acquisto che abbiamo avuto a metà mese é però ancora valido e per il momento dobbiamo partire dal principio

che settimana prossima l'S&P500 ricomincerà a salire. Allargando lo sguardo vediamo però parecchi segnali preoccupanti. L'indice DJ Transportation (-2.25% a 7364) ha chiuso su un nuovo minimo annuale - inutile dire che la tendenza su questo importante comparto ciclico è ribassista. Apple (-2.70% a 106.03 USD) è il titolo più pesante di Wall Street e rappresenta due settori importanti come la tecnologia e l'elettronica di consumo - l'azione è in bilico sul supporto a 105 USD e potrebbe cadere a testare il minimo di agosto (92 USD) - l'azione è ipervenduta (RSI a 29.14) ma una temporanea accelerazione al ribasso è possibile - il massimo annuale a 134 USD è ormai molto lontano. Anche banche ([BKK](#)) e energia (per esempio [XOI](#)) hanno un aspetto debole e vulnerabile con rischi di ribasso in sensibile aumento. Non c'è da stupirsi visto che la FED ha alzato i tassi d'interesse e il prezzo del petrolio ([WTI / USD 35.83 al barile](#)) non riesce a recuperare dai minimi annuali.

Fino a mercoledì sera i segnali tecnici erano univoci e indicavano rialzo a corto termine - c'era un'evidente esagerazione che doveva essere riassorbito ma la caduta di giovedì e venerdì è stata eccessiva e accompagnata da troppi segnali negativi per essere catalogata come semplice consolidamento. Non sappiamo però come e quanto la scadenza dei derivati di dicembre ha influenzato queste due sedute - dobbiamo osservare l'inizio di settimana prossima per poter prendere una decisione e poter confermare la previsione di un rialzo di fine anno con obiettivo a ridosso dei 2134 punti di S&P500.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.80% a 3260 punti
DAX	+2.59% a 10608 punti
SMI	+1.26% a 8608 punti
FTSE MIB	+1.08% a 21241 punti
S&P500	-0.34% a 2005.55 punti
Nasdaq100	-0.50% a 4514 punti

Le borse europee hanno guadagnato terreno - la performance settimanale è positiva. Questo è dovuto a due fattori - il rialzo in America nella prima parte della settimana e l'indebolimento dell'EUR. Il cambio EUR/USD (1.0865) è sceso dagli 1.10 ma ha difeso il supporto a 1.08. Dovrebbe stabilizzarsi fino a fine anno in questo range ristretto e quindi l'effetto benefico della svalutazione dell'EUR dovrebbe sparire. L'Europa ha seguito solo in parte la caduta di Wall Street di venerdì. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3260 punti (-1.38%) ma alle 22.00 valeva 3233 punti - con questo la performance settimanale sarebbe caduta sotto il +1%.

Siamo convinti che l'Europa si limiterà nelle prossime settimane a seguire gli Stati Uniti - di conseguenza è inutile fare ora analisi approfondite dei vari indici - se l'S&P500 ricomincia a salire dai 1980-2000 punti anche il rialzo di Eurostoxx50 e colleghi riprenderà come previsto. In caso contrario dobbiamo prepararci ad una discesa fino ai minimi di ottobre e archiviare il sogno di un rialzo. Lo definiamo sogno perché si dovrebbe verificare contro fondamentali ostili e in deterioramento. È però quanto suggerisce finora l'analisi tecnica.

I mercati azionari sono al momento mossi soprattutto da liquidità e mancanza di alternative d'investimento - I portfolio managers faticano però guadagnare soldi per i loro clienti perché ogni tentativo di discostarsi dal Benchmark viene spesso frustrato dagli stop loss fatti scattare da veloci ed improvvisi movimenti in contro tendenza. L'Eurostoxx50 ha una performance annuale del +3.7% - l'S&P500 è sceso del -2.59% - chi si è limitato ad un buy and hold si ritrova adesso con un pugno di mosche.

Siamo sorpresi dell'esito della seduta di venerdì a Wall Street e non sappiamo ancora bene come giudicarla. Se non ci fosse stato l'elemento di disturbo costituito dalla scadenza dei derivati il giudizio sarebbe stato decisamente negativo. Così c'è il beneficio del dubbio.

L'S&P500 ha aperto in gap down e sul massimo giornaliero a 2040 punti. Non è riuscito a difendere questo importante supporto ed ha subito cominciato a scendere determinando l'esito della seduta.

Ha però ignorato il supporto intermedio a 2019 punti e ad ondate è scivolato fino in chiusura a 2005.55 punti (-1.78%). La debolezza ha colpito tutto il listino in maniera uniforme. Il Nasdaq100 ha perso il -1.81% a 4515 punti e si è fermato poco sopra l'importante supporto a 4500 punti - altro livello da tenere d'occhio settimana prossima. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2420 su 4525, NH/NL a 280 su 1131 (!) e volume relativo a 1.8. La volatilità VIX (20.70 punti, +1.76) è nuovamente salita sopra i 20 punti ma ha chiuso molto lontano dal massimo a 23.30 punti - molto strano - gli speculatori credono evidentemente che il calo dell'S&P500 è alla fine. Le Bollinger Bands, che quest'anno hanno nella maggior parte dei casi contenuto i movimenti dell'S&P500 scendono a 2008-2120 punti - si stanno però allargando suggerendo la possibilità di un'accelerazione al ribasso.

La tendenza di fondo del mercato è ribassista (!) con il 28.9% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 43.62 - la tendenza a medio termine sull'S&P500 sembra voler passare al ribasso e abbandonare il trend neutro. L'analisi dei COT mostra posizioni invariate e neutre.

Riassumendo la seduta di venerdì ha decisamente deteriorato il quadro tecnico ma non ancora in maniera sufficiente per obbligarci ad abbandonare lo scenario di un rialzo di fine anno. Siamo però vicini ad importanti e decisivi supporti - non solo sull'S&P500 ma anche in parecchi indici settoriali. Le prime sedute di settimana prossima sono decisive. Preferiamo non fissare un solo supporto sull'S&P500 (p.e. 1993 punti) per poter prendere una decisione. Ci sono parecchi punti di riferimento (Nasdaq100, petrolio, EUR/USD) che ci aiuteranno a capire cosa ci aspetta nel prossimo futuro.

Vi ricordiamo quello che ripetiamo da settimane se non mesi - esiste poco potenziale di rialzo a fronte di notevoli rischi di ribasso. Qualsiasi posizione long deve essere assicurata con stop loss poiché è probabile che la rottura dei supporti provocherà dei mini crash come quello di agosto. All'inizio di settimana prossima valuteremo la possibilità di aprire posizioni speculative long per sfruttare il possibile rialzo di fine anno - i livelli di riferimento per eventuali acquisti sono i 3200 punti di Eurostoxx50 ed i 1980-2000 punti di S&P500.

Lunedì sono in Germania - è possibile che non sarò in grado di pubblicare l'aggiornamento delle 08.30. Farà del mio meglio per trovare il tempo ed una linea internet stabile ma non posso assicurarlo.

Commento del 18 dicembre

Movimenti di aggiustamento in preparazione della scadenza odierna dei derivati di dicembre

È un periodo di eccessi nel quale è meglio mantenere un atteggiamento razionale e non lasciarsi travolgere dalla corrente. Ieri le borse europee sono partite al rialzo ed al mattino le plusvalenze hanno superato il 3%. Dalla chiusura di mercoledì a 3246 punti l'Eurostoxx50 era salito su un massimo a 3345 punti. C'era un'evidente esagerazione - si è però dovuto aspettare l'apertura a Wall Street per far tornare gli indici azionari europei alla realtà. Siamo un po' sorpresi perché i movimenti che secondo noi dovrebbero avvenire in parecchie sedute si concretizzano nello spazio di ore - questo ci obbliga ogni volta ad adattare le previsioni. Ieri mattina abbiamo scritto che le borse europee potevano entro la prima settimana di gennaio guadagnare ancora un 3%-4% - poco prima avevamo previsto l'inizio di una correzione sull'S&P500 fino ai 2040 punti - ieri sera queste due previsioni si erano già avverate. Crediamo che l'eccessiva volatilità sia una conseguenza della scadenza odierna dei derivati di dicembre - bisogna aspettare che questo processo sia terminato e lasciare che i mercati si assestino prima di poter nuovamente riconoscere con chiarezza il trend di base. In linea di massima il rialzo di fine anno dovrebbe riprendere dopo una correzione intermedia.

L'Eurostoxx50 ha chiuso ieri a 3306 punti (+1.84%) - un'ovvia reazione al rally dell'S&P500 la sera prima dopo la decisione della FED di alzare i tassi d'interesse. Probabilmente questi 3306 punti

sono ancora troppi ma non sono lontani da quei 3300 punti che secondo noi dovevano costituire il tetto per la giornata. Evitiamo ora di fare grandi considerazioni tecniche. Sappiamo che stamattina l'Eurostoxx50 aprirà in negativo e quindi inizierà un consolidamento ed eventualmente una correzione minore. Pensiamo che l'indice debba fermarsi qualche giorno sui 3280-3300 punti - il livello potrebbe però cambiare a seconda del comportamento dell'S&P500 e del cambio EUR/USD. Durante il fine settimana cercheremo di definire una road map fino alla prima settimana di gennaio - la previsione di fondo però non cambia.

La borsa americana ieri ci ha sorpreso con una seduta decisamente negativa. Ci aspettavamo un consolidamento ed una discesa sui 2050 punti per la scadenza odierna dei derivati rispettivamente sui 2040 punti nell'ambito di una correzione minore entro l'inizio di settimana prossima. Non pensavamo però di trovarlo a 2041.89 punti (-1.50%) già alle 22.00. Anche il Nasdaq100 (-1.42% a 4598 punti) si è mosso troppo in fretta - nel commento di ieri pomeriggio avevamo suggerito l'ipotesi di un ritorno a 4600 per stasera.

L'S&P500 ha aperto a 2075 punti e questo è stato il massimo della giornata. Nelle prime due ore di contrattazioni l'indice è sceso e ha raggiunto i 2048 punti. In seguito è oscillato tra i 2048 ed i 2059 punti. Solo sul finale si è immerso e ha chiuso sul minimo giornaliero a 2041 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2116 su 4787, NH/NL a 422 su 659 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 18.94 punti (+1.08). Stanotte il future è sceso fino a 2014 punti - questo corrisponde a circa 2022 punti di indice. Questa debolezza ci inquieta - l'S&P500 non deve scendere sotto i 2019 punti - in caso contrario lo scenario di un rialzo di fine anno è a rischio. Il future è tornato ora a 2021 punti (-3 punti).

Stamattina le borse asiatiche sono in generale in moderato calo - ci sono però notevoli differenze. Il Nikkei giapponese perde il -1.90% - le borse cinesi sono in guadagno. L'Eurostoxx50 vale ora 3292 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.4% - meglio di quanto pensavamo. Oggi scadono i derivati di dicembre - ci aspettiamo volatilità ma per saldo gli indici non dovrebbero muoversi di molto visto che le operazioni di chiusura e reporting dovrebbero già essere state fatte per la maggior parte nei giorni scorsi. Ora le banche d'affari cercheranno di fissare i prezzi dei prodotti finanziari su livelli per loro interessanti.

L'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse.

Commento del 17 dicembre

Rialzo troppo intenso e dinamico - scadenze ed obiettivi non coincidono

Ieri la FED ha come previsto alzato il tasso d'interesse di riferimento del 0.25% - è la prima volta da 7 anni che la Banca Centrale americana alza il costo del denaro. Le borse hanno accolto favorevolmente la decisione. L'S&P500 è salito fino ai 2076 punti ed ha chiuso a 2073 punti (+1.45%) con un guadagno di 29 punti. L'indice di riferimento americano sale da tre sedute e ha guadagnato dal minimo a 1993 punti, 83 punti. Noi abbiamo previsto un rialzo di corto termine fino alla prima settimana di gennaio 2016 - secondo noi l'indice poteva in questa fase salire su un nuovo massimo storico sopra i 2134 punti - la rottura doveva però essere marginale e temporanea. Evidentemente c'è un problema poiché il movimento non può proseguire al ritmo attuale. **La variante più probabile è una correzione a partire da oggi che faccia tornare l'S&P500 sui 2040 punti.** Le borse europee dovrebbero seguire con il fattore d'aggiustamento costituito dal cambio.

Sullo slancio di martedì ieri le borse europee hanno aperto in positivo e sono continuate a salire fino nel primo pomeriggio. Poi sono seguite delle logiche prese di beneficio in attesa della decisione della FED prevista la sera alle 20.00. L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3278 punti prima di ripiegare e chiudere a 3246 punti (+0.16%) - ha salvato un guadagno di 5 punti. Sul grafico appare

una candela senza corpo (doji) che significa pausa ed incertezza - un ovvio comportamento primo dell'importante appuntamento serale. Tecnicamente non c'è nulla di nuovo da dire. Lunedì le borse europee hanno fissato un minimo intermedio e hanno iniziato il rialzo di fine anno. L'Eurostoxx50 dovrebbe fermarsi sui 3300 punti e poi consolidare o ritracciare. Non siamo ancora in grado di fissare un obiettivo - la situazione è ancora confusa. Pensiamo che il cambio EUR/USD debba stabilizzarsi tra i 1.08 ed i 1.10 e l'S&P500 salire al massimo poco sopra i 2134 punti. Questo significa che le borse europee nelle prossime tre settimane dovrebbero ancora guadagnare un 3%-4% dalla chiusura di ieri.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2059 punti. Si però subito fermato ed è ridisceso a chiudere il gap ed attendere il comunicato della FED. È scivolato verso il basso di una decina di punti ed è oscillato fino alle 20.00 nel range 2046-2051 punti. Dopo la decisione di alzare i tassi d'interesse c'è stata una forte oscillazione ed una caduta fino ai 2042 punti. In seguito l'S&P500 ha preso ad ondate la strada del rialzo, ha fatto pausa a 2070 punti, Ha toccato un massimo a 2076 punti ed ha chiuso a 2073.07 punti (+1.45%). Il Nasdaq100 ha seguito (+1.46% a 4664 punti). L'indice si trova ora al centro delle Bollinger Bands (2022-2118 punti).

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5346 su 1596, NH/NL a 430 su 538 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 17.86 punti (-3.09). Domani scadono i derivati di dicembre - è una grande scadenza trimestrale e condizionerà il listino nelle prossime due sedute. Ci dovrebbe essere volatilità ma pochi movimenti sostanziali.

Stamattina le borse asiatiche seguono il trend positivo ma senza entusiasmi ed eccessi. Il Nikkei guadagna il +1.59%. Il future sull'S&P500 è a 2060 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3311 punti - la reazione in Europa ci sembra esagerata e pensiamo che nel corso della giornata gli indici azionari debbano sgonfiarsi. Prevediamo una seduta positiva - l'Eurostoxx50 deve però tornare sotto i 3300 punti.

Ieri la FED ha indicato di voler continuare ad alzare il costo del denaro anche nel 2016 - ha previsto 4 ulteriori aumenti. Questa politica sarà ora tema di discussione. Dubitiamo fortemente che l'economia americana sia abbastanza forte per sopportare questa inversione di tendenza nella politica monetaria.

Oggi alle 10.00 verrà pubblicato l'indice ifo di dicembre - è ora anche in Europa di tornare a studiare i fondamentali senza lasciarsi troppo distrarre dalle esternazioni di Mario Draghi.

Commento del 16 dicembre

Rimbalzo da ipervenduto - deve esserci un consolidamento prima della continuazione del rialzo di corto termine

Ieri c'è stata l'ovvia ed attesa reazione della borse da una situazione di ipervenduto ed eccesso di vendite. È bastato che lunedì sera l'S&P500 difendesse con successo i 2000 punti e mostrasse un classico key reversal day per provocare un rally in Europa. Gli indici azionari hanno aperto in positivo e tendenzialmente sono saliti per tutta la giornata - chiusura di short, long speculativi in vista della seduta odierna della FED e aggiustamenti tecnici prima della scadenza dei derivati di dicembre di venerdì hanno fornito spinta al movimento. Gli indici hanno chiuso sui massimi giornalieri con guadagni superiori al 3%. Come d'abitudine in situazioni di questo tipo il settore delle banche (SX7E +3.80% a 127.71 punti) ha tirato il plotone e il FTSE MIB italiano (+3.74% a 21272 punti) ne ha approfittato. L'Eurostoxx50 (+3.26% a 3241 punti) è ampiamente tornato nel range 3200-3300 punti mentre il DAX (+3.07% a 10450 punti) è risalito sopra i 10200 punti. L'ipervenduto, segnalato dalle RSI sotto i 30 punti, è sparito. Quella di ieri è stata una reazione meccanica - dovrebbe corrispondere all'inizio dell'atteso rialzo di corto termine che deve durare fino alla prima settimana di gennaio dell'anno prossimo. Siamo convinti che lunedì gli indici hanno

toccato un minimo solido e significativo. Non siamo ancora sicuri della durata e consistenza del rialzo. Bisogna vedere quella che sarà la reazione dei mercati alla decisione odierna della FED di alzare i tassi d'interesse del 0.25%. La decisione è scontata - l'impatto sui mercati dipende però da come Janet Yellen commenterà questa inversione di tendenza nella politica monetaria americana. Secondo noi si affretterà a assicurare tutti che il prezzo del denaro resterà basso ancora per parecchio tempo e che nel prossimo futuro non sono previste ulteriori manovre. Nei mercati finanziari ci sono però forti scommesse che sono fronte di preoccupazione ed instabilità - per esempi tutti sono long USD. La chiusura di posizioni speculative dopo la seduta odierna potrebbe provocare sostanziali movimenti sul mercato delle divise e per conseguenza sui mercati obbligazionari e azionari.

In linea di massima il rally di ieri deve essere riassorbito. Normalmente questo avviene con un consolidamento. Concretamente l'Eurostoxx50 potrebbe fermarsi da uno a tre giorni e ridiscendere sui 3200 punti prima di continuare a salire. L'alternativa è che il rialzo prosegue senza pausa - per questo però oggi la Yellen deve veramente convincere. Il comunicato al termine della seduta è atteso stasera alle 20.00.

Ieri anche la borsa americana ha guadagnato terreno. Lo slancio si è però spento nel corso della giornata e gli indici hanno chiuso lontani dal massimo giornaliero. L'S&P500 (+1.06% a 2043.41 punti) si è fermato vicino ai 2040 punti e sembra voler fare una pausa. Il Nasdaq100 (+0.59% a 4597 punti) ha chiuso sotto il livello d'apertura e ha salvato solo un guadagno di 27 punti. Il mercato è vissuto soprattutto sul rimbalzo del prezzo del petrolio - il settore dell'energia (+2.52%) ha trascinato gli indici. Rimbalzi tecnici all'interno di ribassi di medio e lungo periodo provocano delle vampate di corto termine ma non dei rialzi sostenibili. Per far salire l'S&P500 più in alto ci vuole qualcosa d'altro. Forse le banche ([BKM +3.12%](#)).

Ieri l'S&P500 ha aperto a 2035 punti e velocemente è salito a 2050 punti. Dopo 20 minuti di contrattazioni la spinta di rialzo era praticamente finita. Per il resto della giornata l'S&P500 è oscillato tra i 2040 ed i 2053 punti ed ha chiuso a 2043.41 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5136 su 1782, NH/NL a 224 su 707 e volume relativo a 1.05. la volatilità VIX è scesa (di poco) a 20.95 punti (-1.78).

Stamattina le borse asiatiche hanno seguito America ed Europa - il Nikkei guadagna il +2.61%. Il future sull'S&P500 è a 2041 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 4250 punti. Le borse europee apriranno in leggero guadagno. Probabilmente oggi ci sarà una pausa in attesa della decisione della FED di stasera.

L'agenda economica offre anche altri appuntamenti alle 14.30 (mercato immobiliare USA a novembre) e alle 15.15 (produzione industriale USA a novembre). L'attenzione dei mercati è però focalizzata sulla FED - fino alle 20.00 nessuno oserà prendere iniziative.

Commento del 15 dicembre

Il crollo di ieri sul finale in Europa era un'occasione d'acquisto

Ieri mattina sono timidamente apparsi alcuni compratori e le borse europee hanno aperto con un'intonazione positiva e costruttiva. In tarda mattinata questa spinta iniziale era sparita e gli iniziali guadagni erano evaporati - gli indici erano tornati in pari e nel primo pomeriggio sono ricaduti in negativo. Per le 15.30 avevano recuperato e sembrava doverci essere una normale seduta di consolidamento. Invece nelle ultime due ore di contrattazioni c'è stata un (ultima ?) ondata di vendite provocata dal panico e dagli ultimi traders long che gettavano la spugna. La borsa americana ha aperto debole e l'S&P500 è sceso sotto i 2000 punti - per gli europei è stato un segnale che bisognava battere in ritirata - molti venditori hanno trovato pochi coraggiosi compratori e gli indici azionari sono caduti nel vuoto ed hanno perso nelle ultime due ore di contrattazioni circa il

-2% - sono scesi su nuovi minimi mensili (DAX -1.94% a 10139 punti) o a 60 giorni (Eurostoxx50 -2.00% a 3139 punti). Il settore delle banche SX7E (-2.12% a 123.03 punti) è caduto a testare il minimo annuale e si trova ora in una ridicola situazione di ipervenduto (RSI a 21.28 punti) che non può che provocare, come minimo, un intenso rimbalzo tecnico. La debolezza del settore bancario ha coinvolto il FTSE MIB italiano (-2.42% a 20506 punti) che è crollato sull'obiettivo a 20500 punti. La seduta negativa di ieri era purtroppo possibile e forse necessaria per ripulire il mercato dalla speculazione ed eliminare gli ultimi traders long, residui del sogno provocato dalle eccessive promesse di Mario Draghi e dal mito del rally natalizio. Ieri sera si è probabilmente presentata quella occasione d'acquisto che avevamo anticipato nell'analisi del fine settimana. Ora esistono solide basi tecniche (non grafiche) per una risalita. Minimo ciclico, seduta della FED e scadenza dei derivati di dicembre sono imminenti e devono corrispondere ad un minimo - visto quanto successo ieri sera a Wall Street il minimo intermedio, almeno per quel che concerne la borsa americana, dovrebbe essere già stato raggiunto.

L'S&P500 ha aperto invariato a 2012 punti e all'inizio è oscillato in pari e senza direzione - i traders erano ovviamente indecisi. Poi c'è stato un deciso attacco al supporto a 2000 punti - era logico che dovevano almeno provarci. L'S&P500 è caduto fino alle 17.40 su un minimo a 1993.26 punti. Appena chiuse le borse europee la borsa americana ha iniziato il recupero. L'S&P500 è risalito a metà seduta a 2018 punti, è oscillato per ore tra i 2006 ed i 2016 punti e sul finale ha fatto ancora un balzo di una manciata di punti ed ha chiuso a 2021.94 punti (+0.48%). Ancora meglio ha fatto la tecnologia (Nasdaq100 +0.72% a 4570 punti). I segnali forniti dai dati strutturali sono contrastanti - la seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2429 su 4478, NH/NL a 123 su 2024 (!) e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è scesa a 22.73 punti (-1.66) dopo aver toccato un massimo a 26.81 punti. **Abbiamo tutte le componenti che normalmente costituiscono un key reversal day e un'inversione di tendenza. Crediamo che ieri sera la borsa americana abbia raggiunto un minimo significativo e sia ora iniziato l'atteso rialzo di fine anno.**

I minimi di ieri sugli indici europei ed americani potrebbero essere nuovamente avvicinati nei prossimi giorni ma non più superati al ribasso. Da ora in avanti e fino alla prima settimana di gennaio l'intonazione delle borse dovrebbe essere positiva. Non escludiamo per l'S&P500 americano un nuovo massimo storico marginale poco sopra i 2134 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste - la maggior parte degli indici della regione sono moderatamente in guadagno mentre il Nikkei giapponese perde il -1.68%. Il future sull'S&P500 (marzo) è a 2014 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3188 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +1.5%. Sembra improbabile che possano già decollare senza effettuare ancora dei ritracciamenti o false partenze. Gli investitori sono in questo momento indecisi e nervosi - è possibile che le prossime sedute siano volatili ed è impossibile fornire dei limiti validi per comperare - l'Eurostoxx50 può oscillare indicativamente tra i 3140 ed i 3200 alcuni giorni prima di stabilmente prendere la via del rialzo. Teniamo d'occhio il cambio EUR/USD (1.1025) - fino a quando l'EUR si rafforza è difficile che le borse europee possano decollare. Attenzione alle 14.30 ai dati sull'inflazione in America a novembre.

Aggiornamento del 14 dicembre

Appuntamento a mercoledì con Janet Yellen

L'evento della settimana è previsto mercoledì - al termine della seduta periodica di due giorni la FED dovrebbe annunciare un aumento dei tassi d'interesse del 0.25%. Economicamente la mossa è insignificante - psicologicamente e finanziariamente potrebbero esserci delle conseguenze anche se il provvedimento è stato ampiamente preannunciato. C'è un aspetto positivo - qualsiasi sarà la decisione verrà eliminato un elemento di incertezza. Nelle prime tre sedute della settimana gli

investitori e soprattutto gli speculatori cercheranno di posizionarsi tentando di anticipare le mosse del mercato. Settimana scorsa sono prevalse le vendite. Pensiamo che all'inizio di questa settimana potrebbero ancora esserci delle vendite residue - poi però dovrebbero lentamente riapparire i compratori ingolositi dall'aspetto ciclico e da valutazioni otticamente interessanti.

Stamattina non c'è nulla di nuovo. Le borse asiatiche sono miste - il Nikkei giapponese perde il -1.80%, le borse cinesi guadagnano più del 2%. Il future sull'S&P500 scadenza marzo è a 2012 punti (+11 punti) - quello a scadenza dicembre, che viene trattato fino a venerdì vale 2020 punti. L'Eurostoxx50 ha chiuso venerdì a 3203 punti - alle 22.00 valeva 3189 punti - stamattina risale a 3220 punti. Oggi non sono previsti dati economici importanti. Probabilmente avremo una seduta di consolidamento con poca volatilità ed una chiusura senza sostanziali variazioni. Cambi e materie prime sono poco mossi e quindi da questo fronte non sembrano arrivare stimoli.

Commento del 12-13 dicembre

Minimo intermedio vicino ed imminente - bisogna comperare nell'ottica di un minirally di fine d'anno

Venerdì le borse sono nuovamente pesantemente cadute. C'è stata un'accelerazione al ribasso di tipo esaustivo che ha portato gli indicatori di momentum in territorio estremo - normalmente valori del genere segnalano che un minimo significativo è vicino ed imminente specialmente quando sono collegati ad una situazione di generalizzato pessimismo. Gli indici di riferimento hanno raggiunto importanti e solidi supporti - ci riferiamo ai 3200 punti di Eurostoxx50 (-2.04% a 3203 punti) ed i 2000 punti di S&P500 (-1.94% a 2012.37 punti). Ciclicamente un minimo è possibile intorno al 15 di dicembre mentre il 18 dicembre ci sarà la grande scadenza trimestrale dei derivati di dicembre - questo appuntamento corrisponde spesso ad un punto tornante . Il 15-16 dicembre c'è la seduta della FED che dovrebbe decidere un aumento dei tassi d'interesse del 0.25% - la mossa è attesa e in buona parte scontata - c'è però ancora un margine di incertezza che mercoledì sparirà. **Siamo di conseguenza convinti che il ribasso di corto termine iniziato a dicembre ed intensificato dalla deludente decisione della BCE di giovedì 3 dicembre è praticamente terminato. Potrebbe esserci un eccesso di ribasso e gli indici potrebbero scendere ancora alcuni giorni e temporaneamente sotto i supporti. Settimana prossima però deve iniziare una fase di rialzo di corto termine che idealmente deve durare fino alla prima settimana di gennaio dell'anno prossimo.**

Questa previsione è rafforzata da segnali provenienti da altri mercati strettamente correlati ai mercati azionari. Il cambio EUR/USD (1.0990) dovrebbe fermarsi a ridosso degli 1.10 - se l'EUR non si rafforza ulteriormente anche le borse europee non dovrebbero scendere più in basso. Anche l'oro (1074 USD/oncia) da segnali di stabilizzazione - l'indice del settore delle miniere d'oro ([XAU](#)) non ha seguito l'oro nel suo ultimo tuffo a 1046 USD/oncia - normalmente quando le miniere d'oro mostrano forza relativa il prezzo dell'oro fisico segue con un ritardo di qualche settimana. Non siamo particolarmente positivi sull'oro vista la deflazione imperante - un rimbalzo di un'ottantina di USD sembra però possibile. Malgrado il nuovo minimo pluriennale anche il prezzo del petrolio (WTI 35.36 USD/barile) sembra graficamente vicino ad un importante minimo intermedio - al più tardi dai 32 USD dovrebbe avere una sostanziale reazione al rialzo.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-3.83% a 3203 punti
DAX	-3.83% a 10340 punti
SMI	-3.42% a 8502 punti
FTSE MIB	-4.57% a 21015 punti
S&P500	-3.79% a 2012.37 punti
Nasdaq100	-3.78% a 4537 punti

Ammettiamo che il quadro fornito dalla chiusura delle borse europee venerdì è fosco. Gli indici sono pesantemente caduti ed hanno chiuso su nuovi minimi periodici. Il calo è stato accompagnato da volumi di titoli trattati in aumento e la chiusura si è verificata vicino al minimo giornaliero. La tendenza di corto termine è chiaramente ribassista e quindi bisogna agire con estrema prudenza - noi stiamo comperando e chiudendo posizioni speculative short in guadagno - per comperare già ora e aprire posizioni long ci vuole però un certo coraggio ed una certa predisposizione alla speculazione visto che si sta tentando di indovinare un minimo in un mercato in dinamica caduta. Non si può escludere un eccesso come ad agosto - se fate dei paragoni tra ora e la situazione al 19-20 agosto noterete ovvie similitudini a livello di ipervenduto - guardate per esempio sul [DAX](#) (-2.44% a 10340 punti) i valori di RSI e la dinamica delle candele sui limiti inferiori delle Bollinger Bands. Ad agosto le borse erano crollate ancora per tre giorni prima di trovare il minimo definitivo. Per il resto abbiamo poco da aggiungere a quanto scritto venerdì sera nei commenti sui singoli indici. La seduta a New York ha unicamente rafforzato l'impressione e dato corpo all'ipotesi che siamo vicini (forse è già stato toccato venerdì !?) ad un minimo. Un'ultima osservazione riguarda l'indice delle banche europee SX7E (1.82% a 125.69 punti, performance settimanale del -5.92%). L'eccesso di ribasso è evidente con la RSI a 24.6 punti. La politica monetaria della BCE continua a sostenere e favorire il settore finanziario - il problema dei debiti in sofferenza è conosciuto da tempo - di conseguenza abbiamo l'impressione che la spinta di ribasso è in buona parte ingiustificata e legata a fattori psicologici. Non siamo da un punto di vista fondamentale compratori sulla banche - ci aspettiamo però a corto - medio termine un ritorno dell'indice sui 140 punti. Venerdì sera alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3189 punti.

Venerdì anche l'S&P500 (-1.94% a 2012.37 punti) ha subito un tracollo che ha eliminato le discussioni riguardanti i vari supporti intermedi. L'indice ha toccato un minimo a 2008.80 punti e ha forato il bordo inferiore delle BB a 2022 punti. Se non si ripete lo strano mini crash di agosto l'S&P500 deve nelle prossime sedute fermarsi sui 2000 punti e risalire in seguito verso i 2100 punti. L'S&P500 ha aperto in gap down e sul massimo giornaliero a 2034 punti. È caduto fino ai 2022 punti ed è risalito a 2034 punti per le 16.30. Da quel momento è tendenzialmente sceso. Da metà seduta è oscillato per ore tra i 2014 ed i 2034 punti - sul finale è caduto fino ai 2008.80 punti di minimo, è rimbalzato ed ha chiuso a 2012.37 punti con una perdita di 40 punti. Anche la tecnologia ha avuto un netto cedimento (Nasdaq100 -2.27% a 4537 punti). Il Nasdaq100 ha supporto a 4500 punti. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 997 su 5973, NH/NL a 119 su 1723 (!) e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è schizzata a 24.39 punti (+5.05) mentre la CBOE Equity put/call ratio è stata di 0.92 (MM a 10 giorni a 0.75) - ci sono sintomi di stress e di panico. La tendenza di fondo è ribassista con il 24.39% dei titoli sopra il SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 46.21 (ancora abbastanza buono - la tendenza a medio termine potrebbe restare neutra).

Nell'immediato esiste una situazione di panico ed eccesso di ribasso che spesso corrisponde ad un minimo. Se l'S&P500 non reagisce nei prossimi giorni sui 2000 punti significa che l'analisi tecnica non fornisce un risultato affidabile - è possibile visto che si basa sul calcolo delle probabilità. L'alternativa è un crash di dimensioni più o meno consistenti - considerando che il mercato resta sopravvalutato questa variante non è da escludere anche se sinceramente, pur essendo in generale pessimisti, non ci crediamo. Qualsiasi posizione long che verrà aperta settimana prossima deve essere assicurata con ampi stop loss piazzati sotto i minimi di agosto o ottobre.

Commento dell'11 dicembre

Debole rimbalzo e diminuzione del momentum - gli indici azionari devono scendere (poco) più in basso.

La seduta di ieri non ci ha detto nulla di nuovo - non ci sono state sorprese e gli indici hanno chiuso

lontani dagli estremi del range giornaliero, con poche variazioni e volumi sotto la media. I mercati hanno fatto una pausa di riflessione. L'Eurostoxx50 ha perso il -0.22% a 3270 punti. Una prestazione deludente considerando che l'EUR si stava indebolendo, i tassi d'interesse sull'EUR erano in calo e la borsa americana aveva aperto in positivo. L'indice ha toccato un nuovo minimo mensile a 3247 punti e poi si è risollevato - la candela sul grafico è piccola e segnala nell'immediato equilibrio ed indecisione - ha però minimo e massimo discendenti e quindi il ribasso di corto termine è intatto. Gli indicatori suggeriscono che esiste ancora spazio verso il basso ed il prossimo evidente supporto è solo a 3200 punti. Di conseguenza è molto probabile che l'Eurostoxx50 nelle prossime sedute debba ancora scendere. La pressione di vendita è modesta e quindi ci aspettiamo che in seguito l'Eurostoxx50 si fermi - potrebbe oscillare per alcune settimane tra i 3200 ed i 3300 punti seguendo l'esempio di settembre. Sarebbe una logica soluzione che eliminerebbe tutti i movimenti speculativi provocati dalle dichiarazioni e dalle inutili manovre di Mario Draghi. L'indice delle banche europee SX7E (-0.56%) continua a mostrare debolezza relativa - ne subisce le conseguenze il FTSE MIB (-0.42% a 21409 punti). In Italia dopo il salvataggio del 23 novembre di 4 banche regionali il settore è stato monitorato dagli investitori che finalmente si rendono conto dei rischi legati alle centinaia di miliardi di debiti in sofferenza e in buona parte inesigibili. A pagare nel futuro saranno soprattutto azionisti e detentori di obbligazioni subordinate vale a dire molti piccoli risparmiatori. Non c'è da stupirsi se il FTSE MIB continua a scivolare verso il basso - prima dei 20500 punti non si vede solido supporto.

Non bisogna dimenticare che la FED americana nella sua prossima seduta del 15-16 dicembre dovrebbe alzare i tassi d'interesse del +0.25%. Questa manovra è temuta dai mercati poiché non si conoscono le conseguenze pratiche. Questa situazione sta condizionando lo sviluppo delle borse - nell'incertezza ci sono vendite di chi cerca sicurezza mentre solo pochi si arrischiano a comperare.

A New York abbiamo assistito ad un tentativo di difendere il supporto a 2040 punti di S&P500. L'indice è riuscito a risalire fino ai 2067 punti ma sul finale si è sgonfiato ed ha chiuso a 2052.23 punti (+0.23%) - ha salvato una magra plusvalenza di 4 punti. La seduta è stata movimentata nel senso che ci sono stati parecchi improvvisi cambi di direzioni su livelli inattesi - il minimo è stato a 2045 punti mentre il massimo è stato a 2067 punti - sul grafico resta una piccola candela bianca con il corpo in basso. Il rimbalzo non ha dato grandi frutti e nelle prossime sedute l'S&P500 dovrebbe provare a scendere più in basso. Ci sono parecchi supporti intermedi (BB inferiore a 2030 punti) prima dei 2000 punti. La tendenza a medio termine resta neutra.

La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3555 su 3261, NH/NL a 193 su 841 e volume relativo a 0.95. la volatilità VIX è scesa a 19.34 punti (-0.27). Il prezzo del petrolio (WTI) ha toccato un nuovo minimo pluriennale a 36.40 USD/barile - fino a quando i prezzi delle materie prime (energia / metalli) saranno in calo è molto difficile che le borse possano risollevarsi. I rischi di un netto cedimento sono invece in aumento con pericolosi scricchiolii provenienti dalla Cina.

Stamattina i mercati sono relativamente tranquilli. Le borse asiatiche sono in calo con l'eccezione del Nikkei giapponese (+0.97%). Il future sull'S&P500 è a 2051 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3267 punti - in Europa i mercati riapriranno praticamente invariati. Oggi ci aspettiamo una giornata tranquilla con un esito casuale - gli indici azionari non dovrebbero subire sostanziali variazioni. Avremo il tempo durante il fine settimana per prepararci alla seduta della FED.

Commento del 10 dicembre

Le borse europee scivolano verso il basso - EUR/USD a 1.10 e S&P500 sui 2040 punti dovrebbero bloccare il ribasso

Anche ieri la reazione degli investitori europei è stata debole e di breve durata. Ci sono stati alcuni

tentativi di recupero ma a fine giornata gli indici azionari europei hanno nuovamente chiuso in perdita. Niente di drammatico - le pressioni di vendita rimangono contenute. I maggiori supporti sono però rotti, gli indicatori di corto termine accentuano i segnali di vendita ed anche a medio termine la situazione si sta deteriorando. Il rialzo iniziato a metà ottobre e fomentato dai comunicati della BCE e dalle speculazioni riguardanti una ulteriore forte espansione della politica monetaria viene annullato. Evidentemente Mario Draghi ha provocato esagerate speranze ed ora, dopo che le attese degli investitori sono state deluse, si correggono gli eccessi. Lo stesso sta avvenendo sul cambio EUR/USD caduto fino a 1.0523 ed ora tornato a 1.10. Questo processo di adattamento sembra ora terminato.

Mario Draghi dovrebbe parlare meno per evitare queste eccessive ed ingiustificate oscillazioni causate dalla speculazione.

L'Eurostoxx50 ieri è caduto fino ai 3262 punti di minimo ed ha chiuso a 3277 punti (-0.61%).

L'importante fascia di supporto a 3280-3300 punti è rotta ed ora possiamo solo tentare d'indovinare per individuare un possibile obiettivo di questa spinta di ribasso. Leggete a questo riguardo i commenti serali poiché i vari indici azionari si trovano leggermente sfasati. I titoli bancari (SX7E -0.46%) hanno particolarmente indebolito alcuni indici tipo il FTSE MIB italiano e movimenti sostanziali legati ad alcuni casi particolare (p.e. VW in Germania e settore auto) hanno mosso di più o di meno determinati indici. In ogni caso il calo non sembra finito - non ci sono evidenti supporti in grado di provocare ora un forte rimbalzo e gli indici non sono ancora ipervenduti. Pensiamo però che il cambio EUR/USD debba fermarsi ora tra gli 1.08 e gli 1.10 - di conseguenza il fattore negativo legato alla rivalutazione dell'EUR deve sparire.

L'altro parametro di riferimento è la borsa americana. Ieri l'S&P500 (-0.77% a 2047.62 punti) ha avuto inaspettatamente un'altra seduta negativa che interrompe la formazione del triangolo simmetrico. L'indice ha toccato un minimo a 2036.53 punti ma sembra in grado di difendere il supporto a 2040 punti. Sapete però che l'S&P500 dovrebbe continuare ad oscillare tra i 2000 ed i 2100 punti. Di conseguenza una discesa sotto il supporto intermedio a 2040 punti è possibile e da prendere in considerazione come variante negativa. La MM a 50 giorni è a 2052 punti mentre il bordo inferiore delle Bollinger Bands si trova a 2032 punti.

L'S&P500 ha avuto una seduta anomala - per una volta le statistiche che regolano lo sviluppo dell'indice durante la giornata non hanno funzionato. Ha aperto a 2057 punti ed è salito a 2080 punti, 7 punti sopra il massimo di martedì. Questo avrebbe dovuto determinare una seduta positiva o per lo meno in trading range. Invece l'S&P500 è successivamente caduto fino ai 2038 punti per le 18.45 - è sceso sotto il minimo di martedì. In seguito è per ore oscillato in laterale toccando un minimo a 2036 punti e un massimo sui 2046 punti. Sul finale è ancora balzato fino ai 2052 punti ed ha chiuso a 2047.62 punti (-0.77%). L'annunciata fusione tra Dow Chemical (+11.93%) e Du Pont (+11.85%) non è riuscita a risollevarne le sorti della giornata. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2315 su 4562, NH/NL a 239 su 1016 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è salita a 19.61 punti (+2.01) - la precedente correzione dell'S&P500 è finita con una VIX poco sopra i 20 punti.

Stamattina abbiamo segnali discordanti. Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -1.32% e le borse cinesi sono in calo - India e Corea sono invece in positivo. Il future sull'S&P500 è a 2050 punti (+6 punti) - attenzione che alcuni sistemi informatici sono passati oggi al future scadenza marzo che ha circa 8 punti di discount. Malgrado il recupero dei futures americani, le borse europee apriranno in calo - l'Eurostoxx50 vale ora 3266 punti. Le perdite in apertura si aggireranno intorno all'-0.3%. Stamattina ci sarà un tentativo di recupero - l'esito della seduta dipenderà però da New York e dalla voglia o meno dell'S&P500 di ritornare a testare i 2040 punti. Un ruolo importante lo potrebbe giocare la tecnologia. Il Nasdaq100 ha perso ieri il -1.55% a 4622 punti. Non crediamo che il supporto intermedio a 4600 punti possa reggere e ci aspettiamo per lo meno una discesa fino alla MM a 50 giorni a 4555 punti - prossimo solido supporto statico è solo a 4500 punti.

Commento del 9 dicembre

Il ribasso del settore bancario sta indebolendo il mercato - tendenza di fondo neutra

Ieri le borse europee sono scese a testare i supporti dopo il rimbalzo di lunedì. Non ci aspettavamo che questa discesa avvenisse in una sola giornata ma non è possibile indovinare tutto nel dettaglio - spesso sono singole notizie e determinare l'intensità o la lunghezza di una spinta di ribasso o rialzo e questi fattori sono imprevedibili. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3282 punti ed ha chiuso a 3297 punti (-1.87%). Apparentemente è profondamente entrato nella fascia di supporto a 3280-3300 che ha retto. Teoricamente, se la nostra valutazione di una tendenza neutra a medio termine ed un'oscillazione in laterale fino a fine anno è corretta, ora l'Eurostoxx50 dovrebbe risalire. Il test del minimo non è però avvenuto dappertutto in maniera omogenea ed esemplare rispettando i parametri tecnici. L'indice delle banche SX7E (-2.58%) è sceso su un nuovo minimo a 30 giorni, ha decisamente rotto al ribasso e mostra debolezza relativa - prossimo supporto è solo il minimo di settembre che si trova un -1.2% più in basso. La debolezza del settore bancario ha contagiato il FTSE MIB italiano (-2.26% a 21538 punti) che è caduto sotto i 22000 punti raggiungendo direttamente il prossimo supporto intermedio a 21500 punti. Spesso nel passato dei ribassi si sono sviluppati con la leadership delle banche - di conseguenza c'è ragione di preoccuparsi. Per il momento però non esistono ancora elementi concreti per abbandonare lo scenario di un mercato stabile fino alla fine dell'anno anche perché la borsa americana non cede e resta ampiamente nel suo trading range. Inoltre il DAX tedesco (-1.95% a 10673 punti) non ha ancora rotto al ribasso e riceve ampio e solido supporto dalla combinazione di MM a 50 giorni e limite inferiore delle Bollinger Bands (BB).

Riassumendo in Europa ci sono parecchi segnali di debolezza ed i rischi di un'accelerazione al ribasso sono concreti. Il nostro indicatore proprietario basato sulla stocastica ha un debole segnale di vendita a medio termine per Eurostoxx50 e (nuovo da ieri) per il DAX. Dobbiamo però per lo meno attendere la reazione odierna per poter stimare se esistono alte probabilità che il calo continui. Per il momento non sembra poiché il cambio EUR/USD si sta fermando nel range 1.08-1.10 e la borsa americana non cede.

Anche a Wall Street c'è stata una seduta negativa - il mercato è stato però salvato da danni peggiori grazie alla buona tenuta della tecnologia (Nasdaq100 +0.02% a 4694 punti) dove brillano un gruppo di titoli (Google, Amazon, Facebook, Netflix) particolarmente amati dagli investitori privati. L'S&P500 ha aperto a 2063 punti e subito è caduto a 2053 punti. Dopo un rimbalzo di 10 punti c'è stata un'altra caduta fino ai 2052 punti di minimo. Il supporto a 2050 punti rafforzato dalla MM a 50 giorni ha retto. L'S&P500 è ritornato a metà seduta a 2073.85 punti e poi è oscillato fino alla chiusura tra i 2060 ed i 2070 punti. Ha chiuso a 2063.59 punti (-0.65%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2309 su 4551, NH/NL a 207 su 1277 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è balzata a 17.60 punti (+1.76).

L'S&P500 ha difeso con successo il trading range 2040 (2050) - 2100 punti. Per il momento, pur considerando gli elementi tecnici d'instabilità descritti ieri, non si profila un'uscita da questo canale. Attendiamo con impazienza il completamento del triangolo simmetrico che ieri è stato toccato nella sua parte inferiore. Un rimbalzo fino alla parte superiore significherebbe che ora l'S&P500 deve risalire fino ai 2085-90 punti prima di ricadere.

Stamattina le borse asiatiche sono generalmente in calo. Il Nikkei perde il -0.98% mentre la Cina, dopo un inizio di seduta difficile, è tornata in positivo. Il future sull'S&P500 è a 2066 punti (+7 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3312 punti e quindi le borse europee apriranno stamattina con un guadagno intorno al +0.4%. Bisognerà vedere se nel corso della giornata ritorneranno i compratori o se invece riapparirà la debolezza del settore bancario. In teoria l'S&P500 deve risalire ora di una ventina di punti e quindi anche l'Europa dovrebbe approfittarne - premessa è che il cambio EUR/USD rimanga stabile sugli 1.09.

L'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse.

Commento dell'8 dicembre

La stabilità crea forti rischi d'instabilità - i rischi di improvvisi vuoti d'aria sono alti

Ieri le borse hanno nuovamente cambiato direzione e si sono comportate in maniera discordante. Dopo il forte calo di settimana scorsa, avvenuto soprattutto nella giornata di giovedì, le borse europee sono rimbalzate. Usiamo l'espressione "rimbalzate" di proposito visto che i massimi giornalieri sono stati toccati a metà seduta ed in seguito gli indici hanno ricominciato a scivolare verso il basso. Inoltre il movimento è stato accompagnato da modesti volumi di titoli trattati, fatto che suggerisce un momentaneo esaurimento delle vendite e sporadici acquisti di chi pensa di comperare a prezzi favorevoli. L'Eurostoxx50 aveva chiuso venerdì scorso a 3330 punti - alle 22.00, dopo il rally a Wall Street, valeva 3375 punti. Ieri è salito fino a 3394 punti di massimo e ha terminato la giornata a 3360 punti (+0.88%). Nell'analisi del fine settimana eravamo rimasti sul vago per quel che riguarda il potenziale di rialzo a corto termine - abbiamo unicamente parlato di tendenza a medio termine neutra e indice bloccato fino a fine anno tra i 3300 ed i 3500 punti. La reazione di ieri è stata però poco convincente e nell'analisi di ieri sera abbiamo parlato di un possibile ritorno a 3300 punti a testare il supporto a 3280-3300 punti. La ragione principale di questa prudenza è la debolezza del settore bancario - ieri l'indice SX7E delle banche europee ha perso in controtendenza il -0.63% ed è sceso su un nuovo minimo a 30 giorni. Il resto del mercato potrebbe seguire questo cattivo esempio come spesso è già avvenuto nel passato. Consigliamo quindi prudenza - osserviamo dopo questo primo debole rimbalzo il mercato azionario con attenzione - esiste la possibilità che un secondo tentativo dei ribassisti provochi una rottura dei supporti.

Il FTSE MIB italiano (+0.07% a 22037 punti) ha subito la debolezza del settore bancario - a questo effetto si è aggiunta la perdita di ENI (-2.46%) a zavorrare l'indice. Nell'immediato esistono rischi verso il basso - se l'indice non difende con successo i 22000 punti cadrà fino ai 21500 punti. Teniamo d'occhio cambi e tassi d'interesse - se come pensiamo il cambio EUR/USD si assesta sopra gli 1.08 e gli spreads sui titoli di Stato tendono a salire (come ieri) e per lo meno non scendono, è impensabile che le borse europee possano salire nel mese di dicembre.

L'S&P500 (-0.70% a 2077.07 punti) non è stato capace di continuare a salire dopo il guadagno superiore al 2% di venerdì scorso. Ancora una volta i 2100 punti si sono rivelati un baluardo invalicabile. L'indice resta stretto tra i 2040 ed i 2100 punti con BB parallele ed in avvicinamento a 2036 - 2113 punti. Il mercato è fermo da troppo tempo e quasi tutti gli investitori osservano da settimane questi parametri di riferimento con attenzione. Sul mercato delle opzioni si accumulano le scommesse per un'uscita da questo range. Questo provoca una situazione di estrema instabilità poiché molto probabilmente l'uscita dal range verrà accompagnata da una sostanziale e dinamica accelerazione. È evidente che l'S&P500 non può restare in 60 punti (un range del 3%) ancora per tanto tempo. Nelle prossime settimane ci sono molti elementi che potrebbero destabilizzare il mercato - non da ultimo la seduta della FED del 15-16 dicembre al termine della quale gli americani dovrebbero alzare i tassi d'interesse per la prima volta dal 2006.

Tecnicamente il trend a medio termine è neutro. I rischi sono però chiaramente al ribasso. Se prima di Natale si verificherà un movimento importante sarà verso il basso. Di conseguenza sconsigliamo caldamente posizioni speculative long e raccomandiamo di assicurare il portafoglio contro improvvisi, sostanziali ed imprevedibili vuoti d'aria come quello di metà agosto.

L'S&P500 ha aperto a 2087 punti e per le 17.30 è sceso sul minimo a 2067 punti. Poi per ore è oscillato sui 2067-2075 punti e solo sul finale è risalito fino ai 2079 punti. Ha chiuso poco sotto a 2077.07 punti (-0.70). L'indice ha trascorso tutta la seduta in negativo e questo è sicuramente una delusione dopo la brillante performance di venerdì. La seduta al NYSE è stata decisamente negativa

con A/D a 1460 su 5461, NH/NL a 322 su 1062 (!) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é salita a 15.84 punti (+1.03). La CBOE Equity put/call ratio é salita a 0.83 - un valore alto e preoccupante. Sembra che qualcuno si prepari ad una decisa caduta dell'indice.

Ieri il [prezzo del petrolio \(WTI\)](#) é caduto su un nuovo minimo pluriennale a 37.63 USD/barile (-2.51 USD). Il settore dell'energia ha perso il -3.80% e ha pesato sugli indici. Questo spiega anche la caduta di ENI in Italia. Ci ricordiamo quando il calo del prezzo del petrolio era stato visto da molti analisti come un fattore positivo poiché avrebbe diminuito i costi per le imprese e favorito i consumi. Gli effetti negativi invece prevalgono - un'importante settore industriale viene devastato con eliminazione di posti di lavoro. Il calo dei prezzi delle materie prime destabilizza i bilanci di molti Stati e favorisce quella deflazione che le Banche Centrali tentano disperatamente di combattere con questa assurda corsa al ribasso del costo del denaro.

Stamattina un peggioramento della bilancia commerciale cinese (con un calo sia di importazioni che di esportazioni) provoca un cedimento delle borse asiatiche. Il Nikkei scende del -1.04% mentre le perdite delle borse cinesi oscillano tra il -1% ed il -2%. Il future sull'S&P500 é a 2074 punti (-6 punti). L'Eurostoxx50 somma tutti gli effetti positivi e negativi dalle 17.50 di ieri a stamattina e vale ora 3358 punti - per saldo aprirà le contrattazioni praticamente invariato. Oggi l'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse.

Aggiornamento del 7 dicembre

In Francia il Front Nationale vince le elezioni regionali con il 28% dei voti

L'estrema destra antieuropeista ha vinto le elezioni regionali francesi. Questo é uno schiaffo per il presidente socialista Hollande e un monito all'Europa di Bruxelles. Probabilmente le conseguenze per le borse saranno modeste visti che il successo del FN era atteso e non comporterà un sostanziale cambiamento della politica francese.

Stamattina i mercati asiatici sono misti. Il Nikkei guadagna il +0.99% mentre la Cina é in calo. Il rally dell'S&P500 di venerdì non sembra voler proseguire. Il future sull'S&P500 scende di 2 punti a 2086 punti. Le borse europee apriranno con guadagni tra il +0.8% ed il +1% - l'Eurostoxx50 vale ora 3365 punti. La seduta odierna sarà positiva ma difficilmente dopo questa buona apertura gli indici azionari europei faranno ulteriori progressi.

Questa settimana ricomincerà il balletto dei dati economici che verranno interpretati nel tentativo di capire quali saranno le prossime mosse delle Banche Centrali.

Commento del 5-6 dicembre

Mercati azionari preda dei traders - volatili ma senza direzione - si dà troppo peso alle singole notizie

La [seduta di venerdì a Wall Street](#) é stata sintomatica ed un esempio lampante di quali sono le forze contrastanti che muovono ora i mercati. Nell'ordine é stato pubblicato prima dell'apertura un rapporto sul mercato del lavoro positivo che dovrebbe permettere alla FED nella sua seduta del 15-16 dicembre di alzare i tassi d'interesse. I futures sugli indici azionari sono scesi. In seguito l'OPEC ha dichiarato di non voler ridurre la produzione ed il prezzo del petrolio é caduto su un nuovo minimo a 40.14 USD/barile (-1.13) - ovviamente i titoli dell'energia hanno provocato un ulteriore calo dell'S&500 che ha raggiunto un valore teorico di 2048 punti. Infine ci ha pensato ancora una volta [Mario Draghi, in discorso tenuto a New York](#), a far decollare il mercato. Il capo della BCE ha ribadito nuovamente la sua intenzione di intraprendere qualsiasi misura necessaria per stimolare

l'economia e raggiungere l'obiettivo di un'inflazione al 2% - in poche parole ha detto che la manovra del giorno precedente, che non è piaciuta agli investitori poiché giudicata insufficiente, è effettivamente insufficiente e verrà nel futuro corretta ed ampliata. L'S&P500 è decollato, ha toccato un massimo a 2093.84 punti verso le 21.10 ed ha chiuso poco sotto a 2091.69 punti (+2.05%) con un guadagno di 42 punti. Alle 22.00 L'Eurostoxx50 valeva 3375 punti, 45 punti sopra la chiusura ufficiale delle 17.50 (-0.38% a 3330 punti) ed il DAX era quotato a 10868 punti, 116 punti sopra la chiusura delle 17.30 (-0.34% a 10752 punti).

Queste reazioni isteriche mostrano chiaramente che il mercato è dominato dai traders e dagli speculatori. Gli indici sono volatili e cambiano facilmente direzione sulla base unicamente di illusioni o inutili dichiarazioni (Mario Draghi dovrebbe ogni tanto stare zitto invece che continuare ad agitare inutilmente i mercati). Questo è il comportamento tipico di un mercato senza direzione e con investitori istituzionali passivi. A questo punto gli indici oscillano impazziti all'interno di ben definiti trading range e tutto il resto è solo rumore di fondo. Questa settimana le borse europee hanno compensato l'ingiustificato rialzo della settimana precedente e l'S&P500 ha semplicemente continuato a muoversi tra i 2000 ed i 2100 punti. Anzi, il range dell'S&P500 è ancora più stretto - è ora bloccato tra i 2040 ed i 2100 punti con Bollinger Band parallele e orizzontali a 2035-2116 punti. Con una performance 2015 del -0.5%, indicatori misti e tendenza neutra gli analisti tecnici (noi compresi) non sanno più cosa dire di nuovo. Stiamo tutti tentando di indovinare in quale direzione potrebbe avvenire la rottura. I fondamentali e gli indicatori di lungo termine dicono chiaramente che esiste poco potenziale di rialzo mentre il rischio di ribasso è considerevole. Questa altalena dell'S&P500 sui 2040-2100 punti potrebbe e dovrebbe però durare ancora delle settimane. Fino a metà dicembre nessuno oserà prendere iniziative ed un attacco al massimo storico a 2134 punti è improbabile. Poi dipende come gli investitori accoglieranno l'aumento dei tassi d'interesse di riferimento sull'USD e come la FED giustificherà le sue mosse. L'aspetto stagionale potrebbe prima della fine dell'anno favorire una salita dell'S&P500 sopra i 2100 punti ma sicuramente l'S&P500 non andrà lontano.

Alle borse europee manca ora il carburante fornito da tassi d'interesse e EUR in calo. Il cambio EUR/USD è tornato a 1.0880 - chi prevedeva una discesa per fine anno in pari e puntava su un ulteriore indebolimento dell'EUR (e un rafforzamento dell'USD) si è scottato le dita e ha dovuto battere in ritirata. Anche se esistessero le premesse fondamentali (noi pensiamo di no ma il grafico è possibilista) ci vorranno ora almeno due mesi prima che i ribassisti facciano un ulteriore tentativo. Per quest'anno il capitolo è chiuso. Di conseguenza anche le borse europee non dovrebbero andare lontano. Concretamente l'Eurostoxx50 fino a fine anno rimarrà bloccato tra i 3300 ed i 3500 punti. Gli investitori possono stare a guardare mentre i traders potranno divertirsi. Domenica c'è il primo turno delle elezioni regionali francesi ed è prevista una forte avanzata del Front National di Marine LePen - probabilmente alle borse non piacerà una vittoria in Francia di un partito di estrema destra ed antieuropeista.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-4.54% a 3330 punti
DAX	-4.80% a 10752 punti
SMI	-2.22% a 8802 punti
FTSE MIB	-2.45% a 22021 punti
S&P500	+0.08% a 2091.69 punti
Nasdaq100	+0.76% a 4716 punti

Venerdì il ribasso delle borse europee è continuato. Sembra però che sia finito intorno alle 15.00 e poco sopra i supporti. Questo conferma la valutazione della vigilia che si trattava solo di una correzione minore o un aggiustamento. Esempio è stata la discesa dell'Eurostoxx50 fino ai 3298 punti - ha superato di poco i 3300 punti, è velocemente rientrato nella fascia di supporto a 3280-3300 punti e poi è ripartito nella direzione opposta. Non facciamo ulteriori commenti a riguardo di questa seduta. Abbiamo già espresso un parere nei commenti serali. Sappiamo che in seguito le borse europee sono risalite e l'Eurostoxx50 alle 22.00 valeva 3375 punti. È quindi evidente che la

spinta di ribasso di giovedì si è già esaurita.

L'S&P500 ha aperto a 2054 punti. Job report e OPEC avevano già influenzato il mercato prima dell'apertura. L'S&P500 ha quindi cominciato a salire e ha accelerato il movimento dopo il discorso di Mario Draghi. Ha toccato un massimo a 2093 punti ed ha chiuso a 2091.69 punti (+2.05%). Per saldo conclude la settimana in pari. Meglio ha fatto la tecnologia (Nasdaq100 +2.37% a 4716) che resta la beniamina degli investitori privati. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4694 su 2136, NH/NL a 354 su 686 e volume relativo a 1.0. La volatilità è precipitata a 14.81 punti (-3.30) segno evidente che molti traders sono stati presi in contropiede. La tendenza di fondo del mercato resta tra il neutro ed il debolmente rialzista con il 54.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 53.41. L'analisi dei COT mostra posizioni piatte e quasi invariate - sembra che più nessuno si aspetti nell'immediato futuro un sostanziale movimento.

Siamo convinti che fino a fine anno non succederà nulla d'importante. I mercati restano però volatili e emozionali. Basta poco per provocare balzi di parecchi punti in percentuale. È però poco probabile che da questi movimenti convulsi risulti una tendenza. Per il momento non vediamo nulla su cui fare una pesante scommessa. Il rally di venerdì dell'S&P500 avrà una modesta continuazione. L'indice dovrebbe salire ancora una decina di punti ma poi dovrebbe ridiscendere. Non vediamo per il momento, fondamentalmente e tecnicamente, ragioni per un attacco ai 2134 punti di S&P500. Se la borsa americana si ferma anche quelle europee non dovrebbero combinare molto visto che Mario Draghi sembra aver esaurito per quest'anno le scorte di polvere magica.

Commento del 4 dicembre

La chiesa è tornata al centro del villaggio

La BCE ha agito senza attendere il risultato delle precedenti manovre e ha adottato una politica monetaria ancora più espansiva. Ha ridotto ulteriormente il tasso d'interesse sui depositi bancari dal -0.20% al -0.30%. Il programma di acquisto di obbligazioni conosciuto sotto il nome di Quantitative Easing è stato prolungato - scadrà a marzo 2017 invece che a settembre 2016 - in questa maniera la BCE comprerà 360 Mia di EUR di titoli in più rispetto ai 1100 Mia già previsti nel precedente programma. Queste misure non serviranno a stimolare l'economia. L'insignificante ribasso dei tassi d'interesse non spingerà le banche a cambiare la loro politica e prestare più soldi all'economia - le imprese non investono di certo perché manca liquidità o il denaro costa troppo ma perché le prospettive economiche sono negative e la politica non sembra in grado di voler risolvere i problemi strutturali e stimolare la crescita. L'ulteriore liquidità a basso prezzo servirà unicamente ad alimentare la speculazione e creare eccessi sui mercati finanziari e immobiliari. I tassi d'interesse stanno perdendo la loro funzione guida - gli investitori stanno assumendo rischi eccessivi e gli Stati possono continuare a vivere accumulando debiti e rimandando le necessarie riforme. La spesa pubblica è fuori controllo. Le imprese si buttano in fusioni ed acquisizioni e in programmi di riacquisto titoli invece impegnarsi in investimenti a lungo termine e pianificare una crescita sostenibile.

Ieri però gli investitori sono rimasti delusi da quanto offerto da Mario Draghi. Si aspettavano di più dopo le promesse delle ultime settimane. Inoltre Mario Draghi aveva abituato gli investitori a manovre superiori alle previsioni mentre ieri si è limitato ad un adattamento della precedente strategia. Il risultato è stato un veloce e violento ritorno alla realtà. La spinta speculativa che nelle ultime settimane aveva spinto al rialzo le borse europee e al ribasso l'EUR ha cambiato velocemente e radicalmente direzione. Le borse sono crollate e il cambio EUR/USD è decollato - stamattina è a 1.0930 mentre ieri mattina ha ancora toccato un minimo a 1.0523.

Dopo le 14.30 le borse europee sono state travolte da un'ondata di vendite che è terminata solo con la chiusura dei mercati. L'Eurostoxx50 ha perso il -3.61% a 3343 punti, il DAX è sceso del -3.58%

a 10789 punti e il FTSE MIB é caduto del -2.47% a 21995 punti. Mario Draghi aveva preannunciato la manovra il 22 ottobre - i guadagni da questa data sono in buona parte ingiustificati e devono sparire - parzialmente questo assestamento é già avvenuto ieri. Crediamo che ora ci debba essere una correzione - non pensiamo che debba iniziare un ribasso anche se é troppo presto per dirlo con certezza. Bisogna osservare cosa succede oggi, lasciare che il polverone si posi, analizzare quali sono i danni tecnici arrecati al mercato da questo crollo e poi aggiustare le previsioni. Per il momento partiamo dal principio che la tendenza neutra a medio termine sia ancora valida. Potremmo essere più precisi e convinti nell'analisi del fine settimana. Finalmente ieri gli investitori hanno mostrato realismo e rispetto dei fondamentali. L'irrazionale esuberanza e la speculazione hanno trovato un freno. "La chiesa é tornata al centro del villaggio" - la logica sta riprendendo il sopravvento e ieri tutto (azioni, obbligazioni, divise e materie prime) si é mosso seguendo uno scenario coerente.

L'annuncio della BCE ha provocato una reazione anche negli Stati Uniti. Il rafforzamento dell'EUR ha avuto come conseguenza un indebolimento dell'USD ed un modesto rimbalzo dei prezzi delle materie prime. Anche la borsa di New York ha subito l'onda d'urto. L'S&P500 ha aperto sul massimo giornaliero a 2085 punti ed é sceso fino a pochi minuti dalla chiusura toccando un minimo a 2042 punti. Si é fermato a 2049.62 punti (-1.44%) con una perdita di quasi 30 punti. In questa maniera ha completato in poche ore una correzione minore - avevamo previsto che l'indice potesse ridiscendere a 2050 punti ma ovviamente non potevamo immaginarci che questo sarebbe successo così velocemente. Anche il Nasdaq100 é pesantemente caduto (-1.70% a 4606 punti). La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1482 su 5434, NH/NL a 350 su 698 e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX é salita a 18.11 punti (+2.20).

Ora investitori, operatori e traders devono adattare le loro posizioni alle mutate prospettive. La prima ondata di vendite é stata provocata dai traders che hanno chiuso posizioni speculative long sugli indici azionari e posizioni short sull'EUR. Questo effetto dovrebbe durare al massimo tre giorni e come anticipato ieri sera le borse europee potrebbero scendere ancora un paio di punti in percentuale. In linea di massima però prevediamo una rapida stabilizzazione e fino a fine anno un'oscillazione in laterale.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -2.18%. Il future sull'S&P500 risale a 2056 punti (+7 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3334 punti. Le borse europee apriranno in leggero calo e stamattina dovrebbero tentare un rimbalzo. Poi però dovrebbero tornare i venditori e stasera ci aspettiamo una chiusura negativa. Ieri Mario Draghi ha deluso - i fondamenti della politica monetaria sono però invariati e quindi pensiamo che ora si tratti solo di eliminare la componente speculativa che si era accumulata nelle scorse settimane. Gli investitori possono tranquillamente attendere lo sviluppo della situazione prima di prendere delle decisioni - la volatilità creata dalla decisione di ieri dovrebbe velocemente sparire.

Commento del 3 dicembre

Movimenti di assestamento prima della riunione odierna della BCE

Appuntamenti alle 13.45 (esito della riunione) e alle 14.30 (conferenza stampa di Mario Draghi)

Ieri le borse europee sono ancora scivolte verso il basso a causa di prudenti prese di beneficio. E' mancata pressione di vendita ed i volumi di titoli trattati sono stati modesti. Il calo é però stato sufficiente per annullare i segnali d'acquisto generati settimana scorsa dalla rottura sopra le resistenze. L'Eurostoxx50 (-0.32% a 3468 punti) ha confermato il ritorno sotto i 3500 punti e sotto la vecchia fascia di resistenza a 3480-3500 punti. Il DAX (-0.63% a 11190 punti) é di nuovo sotto i 11200 punti - la più importante barriera degli 11000 punti (ormai significativo supporto a corto

termine) è però ancora intatta. Il FTSE MIB (-0.13% a 22551 punti) è sceso vicino a quei 22500 punti che da inizio marzo servono come livello di riferimento. Gli investitori europei sembrano aver ritrovato una certa cautela dopo aver mostrato delle scorse settimane un'irrazionale esuberanza. Finora il QE di Mario Draghi non ha prodotto i risultati voluti - lo mostra ancora una volta indiscutibilmente il dato di ieri sull'inflazione europea (+0.1%). Il tasso d'interesse di riferimento della BCE è al 0.05% - sembra che questo non sia ancora sufficiente per stimolare investimenti e consumi - no comment - conoscete la nostra opinione. Anche se oggi Mario Draghi comunicherà ulteriori misure di stimolo monetario che potrebbero andare da un ampliamento quantitativo, qualitativo o temporale del QE fino ad un'ulteriore riduzione dei tassi d'interesse, crediamo che l'effetto sull'economia reale sarà nullo. Bisogna quindi essere molto prudenti e non reagire a qualsiasi annuncio con acquisti di azioni - presto o tardi la liquidità illimitata e quasi gratuita non basterà a compensare la spinta negativa fornita da fondamentali in deterioramento. Crediamo che fino a fine anno le borse europee debbano assestarsi e oscillare sui valori attuali - vediamo però prima cosa ci racconta oggi Mario Draghi e quali sono le reazioni degli investitori.

Ieri anche la borsa americana ha fatto marcia indietro. La puntata dell'S&P500 (-1.10% a 2079.51 punti) sopra i 2100 punti è stata di breve durata. Ieri l'indice ha ancora toccato un massimo a 2104.27 punti ma poi è caduto fino ai 2077 punti ed ha cancellato tutti i guadagni del giorno prima. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo poiché da settimane (se non mesi visto che abbiamo dichiarato che i 2134 punti di maggio sono un massimo storico definitivo) avevamo escluso la possibilità di una continuazione del rialzo sopra i 2100-2134 punti. Il balzo di martedì, malgrado fosse stato solo del +1.07%, andava contro la logica dei dati economici e ci aveva sorpreso. L'S&P500 ha aperto sul massimo giornaliero a 2104 punti. Fino alle 17.00 è rimasto tra i 2100 ed i 2104 punti malgrado che le borse europee mostrassero l'evidente intenzione di chiudere la seduta in negativo. Solo dopo le 17.00 l'S&P500 ha cominciato a scendere ed ha accelerato la caduta nella seconda parte della seduta. Ha toccato un minimo a 2077 punti ed ha chiuso poco sopra a 2079.51 punti (-1.10%). La debolezza è stata causata soprattutto dalla momentanea caduta del prezzo del petrolio (-3.72% a 40.10 USD/barile) sotto i 40 USD - il ribasso dei prezzi delle materie prime continua. Il settore dell'energia ha perso il -3.09%. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1735 su 5150. NH/NL a 623 su 403 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 15.91 punti (+1.24). La tendenza a corto e medio termine resta tra il neutro ed il debolmente rialzista. Solo la tecnologia (Nasdaq100 -0.63% a 4686) mostra forza relativa.

Stamattina in Asia prevalgono i mercati in calo. Il Nikkei è fermo (+0.01%). Il future sull'S&P500 rimbalza a 2083 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3462 punti - le borse europee apriranno in leggero calo. Nei giorni scorsi gli investitori hanno mostrato di voler affrontare l'appuntamento odierno con la BCE con circospezione. Crediamo che fino nel primo pomeriggio i mercati resteranno tranquilli in attesa delle novità. Poi vedremo. Mario Draghi ha creato grandi attese nei riguardi dell'odierna seduta - il rischio di una delusione è concreto e da non sottovalutare.

Commento del 2 dicembre

L'America sull'orlo della recessione - in borsa cambia la direzione del vento

Al termine di una serie di dati che mostra un forte rallentamento congiunturale negli Stati Uniti, ieri è stato pubblicato l'indice ISM riguardante l'attività manifatturiera a novembre. L'indice è "inaspettatamente" [sceso a 48.6](#) - un dato sotto i 50 punti significa nel futuro una probabile contrazione economica. I mercati finanziari hanno reagito con una logica assurda. Il rallentamento economico dovrebbe impedire alla FED di alzare i tassi d'interesse nella sua seduta di dicembre. La liquidità a prezzo zero dovrebbe essere assicurata anche per il prossimo futuro e questo ha fatto

decollare la borsa americana - l'S&P500 (+1.07% a 2102.63 punti) è tornato marginalmente sopra i 2100 punti. La liquidità a fini speculativi ha improvvisamente cambiato direzione - a novembre il DAX aveva guadagnato il 5% mentre l'S&P500 aveva marciato sul posto. Ancora lunedì le borse europee avevano guadagnato terreno mentre gli indici azionari americani erano scesi. Ieri i traders hanno lasciato cadere l'Europa e spostato il loro interesse sull'America. L'Eurostoxx50 ha perso il -0.76% ed è tornato a 3479 punti, sotto la barriera dei 3500 punti. Anche DAX (-1.06% a 11261 punti) e FTSE MIB (-0.60% a 22581 punti) hanno subito la stessa fine. Solo l'SMI svizzero non si è mosso (+0.00% a 8993 punti). L'SMI non è stato influenzato dall'effetto cambio e ha goduto della notizia relativamente positiva che l'economia nell'ultimo trimestre è rimasta stabile (PIL +0.00%) - dopo lo shock della forte rivalutazione del Franco Svizzero a gennaio molti temevano ed avevano pronosticato una recessione.

La seduta negativa di ieri in Europa e le relative lunghe candele rosse sui grafici mostrano che nell'immediato il rialzo è terminato. Ora ci sarà una pausa in attesa delle decisioni della BCE che verranno comunicate domani al termine della periodica seduta.

Ieri abbiamo constatato che le borse sono di base stabili ed il trend dominante è neutro. C'è però una forte componente speculativa dotata di buone scorte di liquidità che ruota e si sposta sui vari mercati. Fino a ieri i traders hanno giocato il rialzo in Europa fomentando le attese di una miracolosa manovra di Mario Draghi. Ora stanno giocando la carta di tassi d'interesse sull'USD bloccati sui minimi storici ed una FED che non alzerà il prezzo del denaro. Una conseguenza è che l'USD non dovrebbe più rivalutarsi. Il cambio EUR/USD è fermo a 1.0610 e l'USD Index si è "miracolosamente" bloccato a 100.01.

Mentre le borse europee chiudevano poco sopra i minimi giornalieri e in netta perdita, l'S&P500 è decollato. Ha aperto a 2087 punti ed è inizialmente salito a 2098 punti. Alla pubblicazione dell'indice ISM alle 16.00 è ricaduto a 2087 punti. Poi però il mercato si è stabilizzato ad alto livello e l'indice è oscillato tra i 2090 ed i 2095 punti fino alle 20.00. Nelle ultime due ore di contrattazioni i rialzisti hanno controllato gli avvenimenti e spinto l'indice fino ai 2103 punti. L'S&P500 ha infine chiuso a 2102.63 punti (+1.07%). La tecnologia ha seguito muovendosi al centro del plotone (Nasdaq100 +1.11% a 4716 punti). Il movimento ha coinvolto in maniera omogenea tutti i settori. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4579 su 2296, NH/NL a 799 su 264 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 14.67 punti (-1.46).

L'S&P500 è tornato sopra i 2100 punti e sulla slancio dovrebbe riuscire a salire più in alto. Secondo i nostri calcoli dovrebbe fermarsi sui 2120 punti e poi ricadere. Abbiamo però visto ieri che basta una notizia inattesa per provocare un balzo di una ventina di punti. Non possiamo escludere un test del massimo storico a 2134 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono generalmente in calo. Il Nikkei giapponese perde il -0.37%. La Cina costituisce un'eccezione. Le autorità stanno nuovamente manipolando il mercato borsistico e gli indici balzano di circa il +5%. Il future sull'S&P500 è a 2103 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3497 punti - aprirà con un guadagno di circa il +0.4%. Dovrebbe oggi fermarsi sui 3500 punti.

Stasera alle 20.00 verrà pubblicato il [Beige Book](#). Eventuali osservazioni negative degli uffici regionali della FED dovrebbero essere prese come scusa per far guadagnare all'S&P500 ancora una manciata (o decina) di punti.

Commento del 1. dicembre

Previsioni su cambi, tassi e S&P500 corrette - le borse europee invece continuano a salire sfidando la forza di gravità

Lo scollamento tra le borse europee ed il resto dei mercati finanziari comincia seriamente a

preoccupare. Anche ieri l'Eurostoxx50 (+0.50% a 3506 punti) ha guadagnato 17 punti mentre il cambio EUR/USD (1.0590) è sceso solo marginalmente sotto gli 1.06 e l'S&P500 americano (-0.46% a 2080.41 punti) ha perso 9 punti. Ormai gli indici azionari europei hanno passato le resistenze e almeno a livello grafico hanno ora parecchio spazio verso l'alto. L'Eurostoxx50 ha superato i 3500 punti e a medio termine potrebbe raggiungere i 3700 punti. Il DAX tedesco (+0.78% a 11382 punti) si è lasciato alle spalle gli 11200 punti e non sembra avere blocchi prima degli 11700 punti. Anche il FTSE MIB italiano (+0.63% a 22718 punti), malgrado che non abbia ancora superato il massimo di ottobre, sembra poter salire fino a 24000 punti se segue l'esempio dei suoi colleghi. Questi però sono obiettivi grafici - gli indicatori non sostengono questa previsione ottimistica poiché mostrano ipercomperato e pericolose divergenze con gli altri mercati finanziari. Ieri l'indice delle banche SX7E ha guadagnato il +0.50% malgrado tassi d'interesse e spreads in Europa in aumento - sembra che la fiducia nella capacità di Mario Draghi di manipolare i mercati superi anche la realtà dei fondamentali. Questo effetto durerà almeno fino a giovedì - le borse guadagneranno forse ancora terreno e molto probabilmente non correggeranno - poi ci sarà la resa dei conti.

In questo momento solo la borsa americana ci dà soddisfazioni nel senso che le previsioni fatte sulla base dell'analisi tecnica sono corrette. L'S&P500 ha aperto sul massimo giornaliero a 2093 punti ed ha chiuso sul minimo a 2080.41 punti (-0.46%) - la seduta è stata contrassegnata da parecchi movimenti contrastanti ed oscillazioni con rimbalzi fino a 8 punti - di base però gli indici sono scesi (Nasdaq100 -0.34% a 4664 punti). Niente di grave - è però evidente che l'aria sui 2100 punti è rarefatta.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 3044 su 3804, NH/NL a 823 su 289 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è salita a 16.13 punti (+1.01). Impossibile dire se questo è l'inizio di un'ulteriore correzione - gli indicatori sia a corto che medio termine sono misti e vicini a posizioni neutre. Diciamo che qualsiasi movimento tra i 2000 ed i 2100 punti è possibile. L'unico problema che ci affligge è la divergenza tra America ed Europa - questo diverso sviluppo doveva trovare una compensazione attraverso i cambi o essere giustificato attraverso un ampliamento dei differenziali dei tassi d'interesse. Invece questo non avviene - sembra che ci sia solo un effetto psicologico dovuto all'imminente manovra della BCE. La psicologia normalmente non è abbastanza per provocare una tendenza sostenibile.

Ieri lo Yuan cinese è stato incluso dal FMI nel suo basket di monete di riferimento. Stamattina il Giappone (Nikkei +1.34%) ha presentato un buon dato sugli investimenti delle imprese. Le borse asiatiche sono di conseguenza al rialzo e preferiscono ignorare alcuni preoccupanti dati congiunturali cinesi. Il futuro sull'S&P500 risale di 11 punti a 2090 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3521 punti - aprirà in guadagno del +0.4% e sul massimo di ieri. Un'altra giornata di rialzi? Possibile vista la tendenza delle ultime sedute - non vediamo però niente che possa ulteriormente stimolare i compratori. Sarebbe ora che facciano una pausa. Il rimbalzo dal minimo di EUR/USD, petrolio e oro mostra che a questo livello c'è una reazione.

Aggiornamento del 30 novembre

Finora niente di nuovo - [aspettando Godot](#)

Stamattina il cambio EUR/USD è scivolato a 1.0580 mentre il prezzo dell'oro è sceso a 1054 USD/oncia. L'USD Index si trova a 100.22, marginalmente sopra l'importante resistenza a 100 punti. Per ora non vediamo nessuna reazione - i mercati sono relativamente tranquilli e gli investitori si preparano pazientemente all'appuntamento con la seduta della BCE di giovedì 3 dicembre. Aspettando Mario Draghi ed il suo teatro dell'assurdo è probabile che l'andamento di settimana scorsa abbia una continuazione all'inizio di questa settimana. Prevediamo borsa

americana in stallo con S&P500 bloccato sotto i 2100 punti e borse europee che proveranno ancora a guadagnare qualche punto. Eurostoxx50 e colleghi dovrebbero far però molta fatica a salire visto che ci sono sintomi di ipercomperato e manca l'aiuto di divise e tassi d'interesse. Oltre tutto in Asia si sentono [pericolosi scricchiolii](#)...

Intanto i numeri confermano che il Black Friday, per quel che riguarda la crescita, ha visto la vittoria degli acquisti online rispetto a quelli nei negozi tradizionali. Questa giornata di sconti straordinari era stata inventata da malls e grandi magazzini per lanciare le vendite natalizie - si può già ora dire che Amazon e colleghi saranno quest'anno i grandi vincitori. Oggi parte il Cyber Monday che è la risposta dei negozi virtuali in Internet al venerdì nero - il successo del commercio online dovrebbe risultare ancora più marcato. I consumi dominano ancora il PIL americano - la stagione natalizia è iniziata sotto tono.

Stamattina le borse asiatiche sono miste - prevalgono però le minusvalenze - il Nikkei giapponese perde il -0.69%. Il future sull'S&P500 è a 2086 punti (-3 punti). L'Eurostoxx0 vale ora 3491 punti - le borse europee apriranno invariate. Difficile dire se oggi prevarranno la prudenza e le prese di beneficio o se riappariranno subito i compratori che tentano di anticipare l'effetto positivo della manovra preannunciata da Mario Draghi per giovedì. Ad istinto crediamo che ora ci sia bisogno una certa prudenza e quindi pensiamo che i mercati europei oggi si fermeranno.

L'agenda economica offre alcuni dati interessanti nel pomeriggio ma niente in grado di muovere i mercati.

Commento del 28-29 novembre

Fine novembre come metà gennaio in occasione dell'annuncio del QE? Il preludio sì, la continuazione probabilmente no.

Il 15 gennaio di quest'anno le borse europee avevano iniziato una fase di rialzo dopo un'anno di oscillazione in laterale - la performance 2014 dell'Eurostoxx50 era stata del +1.2% e l'indice era sui 3100 punti. Il 13 aprile l'Eurostoxx50 ha toccato il massimo annuale a 3836 punti. Venerdì ha chiuso a 3498 punti (+1.06%). Da alcuni giorni si sta muovendo al rialzo in maniera inesplicabile. I soliti parametri di riferimento non sostengono questo movimento - la borsa americana è ferma, il cambio EUR/USD è stabile sugli 1.06 e i tassi d'interesse mandano segnali contrastanti - quelli sul Bund tedesco scendono leggermente mentre gli spreads sono in aumento. Cosa sta succedendo?

Il 22 gennaio Mario Draghi aveva annunciato l'inizio del QE - la BCE intendeva acquistare a partire da marzo 60 Mia di EUR al mese di titoli di Stato fino a settembre 2016 per fornire liquidità al sistema finanziario - uno stimolo monetario di circa 1'100 Mia di EUR. Le borse avevano anticipato questa manovra cominciando a salire prima dell'annuncio. L'effetto è stato in gran parte effimero - l'Eurostoxx50 e gli altri indici azionari europei sono ridiscesi dai massimi di aprile che si sono dimostrati degli eccessi causati da un ingiustificata fiducia nella capacità della Banca Centrale di stimolare la crescita economica europea. Malgrado tutto l'Eurostoxx50 ha ancora una performance 2015 del +10.84%.

Giovedì 3 dicembre la BCE dovrebbe annunciare ulteriori misure - sembra che l'attuale programma da 1'100 Mia e tassi d'interesse negativi non bastano a costringere le banche a prestare, le imprese ad investire ed i cittadini a consumare. È evidente che gli investitori si aspettano una ripetizione del rialzo del primo trimestre dell'anno. Crediamo però che questa volta non funzionerà.

1. Il QE deciso a marzo era notevolmente superiore alle attese e aveva provocato ampi movimenti sui mercati finanziari. Il cambio EUR/USD aveva perso 11 cts (1.16-1.05) in poche settimane - gli spreads sui titoli di Stato erano crollati. Ora questo effetto sorpresa manca. Al contrario Mario Draghi ha stimolato la fantasia degli investitori in tal modo che sarà difficile non deluderli. Il cambio EUR/USD (1.0593) è già vicino al minimo annuale e gli americani cominciano a lamentarsi di un USD troppo forte. È difficile immaginarsi tassi d'interesse sensibilmente inferiori al livello

attuale che già costituisce una pericolosa distorsione del mercato.

2. A gennaio anche le altre piazze finanziarie mondiali hanno reagito positivamente alla manovra europea. Questa volta non sarà il caso. Specialmente l'S&P500 (+0.06% a 2090.11 punti) non ha potenziale di rialzo. Si trova già a ridosso del massimo storico (2134 punti) malgrado un rallentamento dell'economia, un calo dei risultati delle imprese e una prevista svolta nella politica monetaria.

3. A gennaio le borse europee erano reduci da un lungo movimento oscillatorio in laterale - un consolidamento. Ora invece sono reduci da una fase di rialzo iniziata (per ragioni diverse) a fine settembre. Le borse sono in gran parte già ipercomperate e almeno nell'immediato hanno poco potenziale di rialzo.

4. C'è da domandarsi quanta credibilità hanno ancora le Banche Centrali. In Asia, Europa e Stati Uniti i programmi di Quantitative Easing non hanno mai raggiunto gli obiettivi prefissati. Malgrado ciò gli investitori hanno sempre reagito come topi ammaestrati - in mancanza di alternative hanno comperato azioni e sono convinti che questo meccanismo perverso possa continuare all'infinito. La fiducia e gli effetti sono però in continua diminuzione. Potremmo scrivere paginate sull'inutilità di ulteriori misure di stimolo monetario in un economia che annega nei debiti - vedremo però nelle prossime settimane se Mario Draghi riuscirà ancora una volta ad ingannare i mercati. Parliamo di inganno poiché si sta unicamente gonfiando una bolla speculativa - presto o tardi deve sgonfiarsi. Nessuno però sa quanto ancora le borse possono salire prima che vengano richiamate alla realtà.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.06% a 3489 punti
DAX	+1.56% a 11293 punti
SMI	-0.14% a 9002 punti
FTSE MIB	+1.96% a 22575 punti
S&P500	+0.05% a 2090.11 punti
Nasdaq100	-0.13% a 4680 punti

La seduta di venerdì è stata poco interessante. Le borse europee hanno leggermente ritracciato dopo i forti guadagni di mercoledì e giovedì. L'Eurostoxx50 (-0.28% a 3489 punti) ha toccato un nuovo massimo a 90 giorni a 3512 punti - lo stesso ha fatto il FTSE MIB (-0.07% a 22575 punti) con un massimo giornaliero a 22707 punti - il DAX (-0.24% a 11293 punti) aveva raggiunto questo obiettivo il giorno precedente. Malgrado la seduta leggermente negativa le borse europee hanno dato un segnale di forza. Hanno difeso i guadagni delle precedenti sedute malgrado che l'S&P500 americano (+0.06% a 2090.11 punti), che ha ricominciato a trattare dopo la pausa di Thanksgiving, non ha seguito. Il DAX tedesco ha confermato la rottura sopra gli 11200 punti - l'Eurostoxx50 si è assestato nella fascia di resistenza a 3480-3500 e sta cominciando a frantumarla - il FTSE MIB ha nuovamente passato la barriera psicologica a 22500 punti e sembra aver rotto il trend ribassista di tipo correttivo che dominava dal 23 ottobre.

Riassumendo le borse europee sembrano voler ricominciare a salire - per numerose ragioni il potenziale di rialzo sembra scarso mentre il rischio di delusioni e sorprese negative è alto. Di conseguenza sconsigliamo di seguire questo movimento - difficilmente seguirà l'esempio di gennaio-aprile. Lo scollamento dall'S&P500 dovrebbe essere solo temporaneo.

Venerdì in America era Black Friday - una giornata di festa che gli americani dedicano agli acquisti natalizi. La borsa era aperta ma la seduta è stata accorciata di 3 ore - questo ha provocato i bassi volumi di titoli trattati (volume relativo a 0.4 !).

In effetti è stata una seduta senza storia e senza importanza. L'unico aspetto significativo è stata la mancanza di un tentativo di raggiungere i 2100 punti. L'S&P500 ha aperto a 2090 punti ed è oscillato tra i 2084 ed i 2093 punti - ha chiuso al centro di questo stretto range di 9 punti a 2090.11 punti (+0.06%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3881 su 2768 e NH/NL a 580 su 179. La tendenza di fondo è leggermente rialzista con il 59.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ad il

Bullish Percent Index sul NYSE a 54.09. La previsione tecnica é invariata. La tendenza a medio termine é neutra. Non possiamo escludere un tentativo di migliorare marginalmente il massimo storico a 2134 punti ma in linea di massima nelle prossime settimane l'S&P500 dovrebbe limitarsi ad oscillare tra i 2000 ed i 2100 punti.

Il trend di base sui prezzi delle materie prime é ancora saldamente al ribasso - il prezzo del petrolio (WTI) é sceso venerdì a 41.77 USD/barile - l'oro é a 1056 USD/oncia. L'USD Index é a 100.05 punti - vi ricordiamo l'importanza di questa resistenza (100) di lungo periodo. Se inaspettatamente l'USD Index continua a salire ha come prossimo obiettivo i 107 punti - questo significa che il cambio EUR/USD potrebbe scendere a 1.00. In questo caso le borse europee, per riflesso, dovrebbero continuare a salire. Questo non é il nostro scenario favorito e non é quello che prevediamo. Vi invitiamo però a seguire attentamente questi parametri poiché lo scenario per le prossime settimane deve essere consistente. Borse, cambi e prezzi delle materie prime devono muoversi in sintonia.

Commento del 27 novembre

Per giustificare il rialzo delle borse europee l'S&P500 deve salire oggi sopra i 2100 punti

Ieri le borse europee inaspettatamente hanno ancora guadagnato terreno. Guardando i soliti parametri di riferimento non riusciamo a trovare una ragione plausibile. Il cambio EUR/USD é fermo a 1.0620. I tassi d'interesse sono stabili - quelli sul Bund tedesco sono leggermente scesi facendo aumentare lo spread sui titoli di Stato - le variazioni erano però insignificanti. La borsa americana era chiusa in occasione della Festa del Ringraziamento - dall'America non sono arrivati stimoli. Non sono stati pubblicati dati economici importanti e non ci sono state dichiarazioni di responsabili delle Banche Centrali. La mattina però le borse sono nuovamente partite al rialzo e nel pomeriggio si sono limitate a difendere i guadagni. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3498 punti (+1.06%), nella parte superiore del range 3480-3500 punti. Il DAX é salito sopra i 11200 punti ed ha chiuso a 11320 punti (+1.35%) - entrambi gli indici hanno raggiunto un nuovo massimo a 90 giorni. Anche il FTSE MIB italiano (+1.04% a 22591 punti) ha partecipato al festino malgrado la prestazione neutra dei titoli bancari europei (SX7E +1.12%) - ha superato i 22500 punti - resta ancora sotto i massimi di fine ottobre - inizio novembre. Il DAX, indice al momento più forte, é sull'ipercomperato con RSI giornaliera a 67.84 punti, candela fuori dalle BB e 940 punti di distanza dalla MM a 50 giorni. Le borse europee sembrano voler abbandonare al rialzo il canale d'oscillazione delle ultime settimane - se rompono definitivamente le resistenze (come sembra aver fatto il DAX) potrebbero guadagnare ancora un +5%/+8%. Per provocare questo movimento però il cambio EUR/USD deve scendere decisamente più in basso verso la parità e l'S&P500 deve salire su un nuovo massimo storico sopra i 2134 punti - questo al momento sembra molto improbabile. Quella di ieri quindi potrebbe essere un'anomalia ed una falsa rottura al rialzo avvenuta in un momento molto propizio per i traders. Ieri mancavano gli investitori americani e sullo slancio di mercoledì é stato facile ingannare i piccoli investitori e obbligarli a chiudere posizioni short o andare long nell'euforia. Nei media si diffonde la credenza che la manovra di politica monetaria che Mario Draghi deciderà il 3 dicembre sarà massiccia e decisiva - tutti si aspettano il rally di Natale. Troppe mani deboli sono long in borsa e short EUR - potrebbe finire diversamente da come si aspetta la maggioranza.

Oggi avremo una prima seria indicazione. Malgrado la giornata di festa ed il Black Friday riapre la borsa di New York. La seduta sarà accorciata e terminerà con 3 ore di anticipo alle 13.00 ora locale. Dovrebbe però bastare per mostrare se l'S&P500 vuole chiudere sopra i 2100 punti. Ieri il future veleggiava a 2097 punti quando l'Eurostoxx50 era intorno ai 3500 punti - l'S&P500 valeva 2102 punti. Oggi c'è la resa dei conti.

Al momento é "pollice verso" - l'S&P500 durante la notte é sceso e torna stamattina in pari a 2088 punti. Le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde il -0.30% mentre la Cina é in forte calo (SSE -5.5%). L'Eurostoxx50 vale ora 3480 punti - mantiene buona parte dei guadagni di ieri ma aprirà stamattina con una perdita di 18 punti. Il cambio EUR/USD é a 1.0630. Ci aspettiamo un modesto calo in Europa ed un'altra seduta in trading range e senza sostanziali variazioni in America.

Commento del 26 novembre

Gli americani festeggiano con il tacchino - gli europei con Mario Draghi

Oggi in America é giornata di festa - Thanksgiving o il giorno del ringraziamento. Per tradizione le famiglie si riuniscono e mangiano il tacchino ripieno. Domani seguirà un'altra giornata festiva - il Black Friday - inizia la stagione degli acquisti natalizi e gli americani si riversano nei shopping centers. Oggi la borsa é chiusa - domani é aperta ma l'attività sarà ridotta. Tra lunedì e mercoledì di questa settimana a Wall Street non é successo nulla di importante. Venerdì scorso l'S&P500 aveva chiuso a 2089.17 punti - ieri sera si é fermato a 2088.87 punti (-0.01%). È stata una seduta contrassegnata dai bassi volumi di titoli trattati (volume relativo a 0.7) e dalla bassa volatilità. L'S&P500 ha aperto invariato a 2090 punti ed é oscillato a caso tra i 2086 ed i 2093 punti prima di chiudere a 2089 punti - un range giornaliero di soli 7 punti. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4134 su 2643, NH/NL a 589 su 203 - la volatilità VIX é scesa a 15.19 punti (-0.74). Sul grafico appare un'altra piccola candela senza corpo a dimostrazione che é stata una seduta senza importanza. Perché oggi abbiamo iniziato il commento da New York? Perché c'è chi ieri ha tentato di spiegare l'assurdo rally in Europa con buoni dati economici americani - peccato però che l'America non ha reagito e ha mostrato che questi dati non erano importanti.

Ieri le borse europee hanno aperto in positivo e sono tendenzialmente salite per tutta la giornata. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3462 punti (+1.54%) con un massimo giornaliero a 3472 punti. È rimasto sotto la fascia di resistenza a 3480-3500 punti - il balzo di 52 punti é però impressionante. Il DAX tedesco (+2.15% a 11169 punti) é tornato sopra gli 11000 punti, ha chiuso vicino a quei 11200 che secondo noi é il limite massimo di questa spinta di rialzo e ha avuto la migliore chiusura da 3 mesi a questa parte. Anche il FTSE MIB (+1.87% a 22359 punti) ha partecipato al festino malgrado la debolezza relativa del settore bancario (SX7E +0.14% a 136.01 punti). Cosa ha causato questo rally ? Da una parte c'è stata una reazione all'ingiustificato calo del giorno prima - l'abbattimento dell'aereo militare russo da parte dei turchi é un grave incidente che però non cambia il corso dell'economia. Per il resto si é trattato di un effetto di short covering, bottom fishing e di irrazionale fiducia nella capacità di Mario Draghi di rilanciare l'economia europea. A dicembre la BCE vuole annunciare nuove misure di stimolo monetario. Non c'è più molto da comperare nell'ambito del QE - il reddito del Bund decennale é al 0.47% - i traders tentando di anticipare le mosse della banca centrale comprano bonds periferici con il risultato che il BTP decennale italiano rende ora l'1.42% - lo spreads é sceso sotto i 100 punti. Molti operatori hanno spiegato il rally con il rafforzamento dell'USD e l'indebolimento dell'EUR. In effetti il cambio EUR/USD é sceso a 1.0567 di minimo. La sera ha però recuperato e stamattina é a 1.0620 - la formazione di una base sugli 1.06 continua. Riassumendo l'ampiezza del rialzo ieri in Europa é ampiamente ingiustificata. Ci aspettavamo una seduta positiva in risposta al calo di martedì. Il rally però non trova giustificazione e non avrà una continuazione. Gli indici si sono mossi all'interno dei range suggeriti dall'analisi tecnica - non dovrebbero salire più in alto se noi non abbiamo sbagliato la nostra analisi sui cambi. Mario Draghi il 3 dicembre deve inventare veramente qualcosa di eccezionale per fornire ulteriore carburante alle borse e provocare un'ulteriore caduta dell'EUR sicuramente indesiderata dagli americani.

Stamattina i mercati sono tranquilli. Le borse asiatiche sono miste con il Nikkei in guadagno (+0.49%) e la Cina in calo. Il future sull'S&P500 é a 2089 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora

3464 punti (+2 punti). Oggi potrebbe esserci ancora un tentativo dei traders di far scendere il cambio EUR/USD sotto gli 1.06. Questo provocherà una salita delle borse europee sui massimi di ieri. Per stasera però dovrebbe tornare tutto al punto di partenza anche perché gli americani sono assenti e impegnati a festeggiare.

Probabilmente sui mercati finanziari europei ci sarà un pò di movimento nelle prime due ore di contrattazioni - poi però tornerà la calma. Oggi c'è poco da fare. L'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse.

Commento del 25 novembre

L'aviazione turca abbatte un jet russo - gli europei si spaventano - gli americani non si impressionano

Ieri le borse europee hanno aperto in leggero calo sul massimo giornaliero. Fino alle 09.30 sono scivolote verso il basso. Alle 09.30 l'aviazione turca ha abbattuto un aereo da combattimento russo che aveva sconfinato sul suo territorio. L'incidente ha provocato un'ondata di vendite e gli indici sono continuati a scendere fino alle 14.00. Poi si sono stabilizzati ed hanno recuperato quando hanno visto che gli americani non si lasciavano influenzare da questo avvenimento. L'Eurostoxx50 ha aperto a 3440 punti, è sceso fino ai 3375 punti, ha recuperato ed ha chiuso la seduta ufficiale a 3409 punti (-1.04%) e alle 22.00 valeva 3423 punti. Non bisogna lasciarsi troppo influenzare dalla perdita giornaliera e dalla minacciosa candela rossa che appare sul grafico - probabilmente si tratta solo di un movimento temporaneo e fuori dal trend. Dobbiamo però constatare che basta poco per far cadere l'Eurostoxx50 sotto i 3400 punti e che quindi esistono rischi di ribasso. Lo stesso vale per il DAX tedesco (-1.43% a 10934 punti) che è ricaduto sotto gli 11000 punti. Probabilmente questo non è un segnale che sta iniziando un'altra correzione minore ma abbiamo potuto constatare che il mercato è vulnerabile. Solo l'SMI svizzero (-1.55% a 8808 punti) sembra aver completato una classica correzione minore di 3 giorni ricadendo fino al supporto intermedio a 8800 punti - vediamo come reagisce oggi poiché questo potrebbe essere un buon indicatore anche per le borse europee in generale.

Anche l'S&P500 americano ha avuto una fase iniziale di debolezza. Dall'apertura a 2078 punti è caduto fino ai 2070 punti. Ha però rapidamente recuperato ed è tornato nel range delle precedenti tre sedute (2078 - 2097 punti) dove si è fermato fino alla chiusura a 2089.14 punti (+0.12%). Ha toccato un massimo a 2094 punti - ancora una volta i 2100 punti non sono stati avvicinati né tanto meno attaccati. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4137 su 2652, NH/NL a 437 su 367 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è leggermente salita a 15.93 punti (+0.31) - unico segno di inquietudine. Spesso queste sedute in trading range vengono decise dal prezzo del petrolio - ieri è salito ed il settore energy ha guadagnato il +2.14% - questo spiega il guadagno di 2 punti dell'indice.

Oggi c'è l'ultima seduta prima della lunga pausa di Thanksgiving. È molto probabile che segua le orme delle precedenti e termini senza sostanziali variazioni. Ieri la fiducia dei consumatori americani a novembre è caduta a 90.4 punti contro gli attesi 99.5 punti - un segnale molto negativo in vista dell'importante periodo natalizio per il commercio al dettaglio.

Il cambio EUR/USD risale a 1.0670 - la probabilità che gli 1.06 siano effettivamente un minimo significativo è in aumento. Se l'EUR si rafforza è poco probabile che le borse europee possano salire. Oggi ci sarà un rimbalzo a compensare le eccessive perdite di ieri. Dovrebbe però trattarsi di poco cosa.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei perde il -0.39%. Il future sull'S&P500 sale di 1 punto a 2085 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3420 punti (+11 punti). La

mattina dovrebbe trascorrere nella calma sperando che non avvengano altri "incidenti" nei cieli intorno e sopra la Siria. Alle 14.30 vengono pubblicati degli importanti dati economici americani riguardanti la produzione di beni durevoli e la situazione economica delle economie domestiche (entrate ed uscite) - questi dati potrebbero venir usati come scusa per "sistemare" i mercati prima della festa del ringraziamento. Ci potrebbe essere un altro tentativo di piazzare l'S&P500 a ridosso dei 2100 punti.

Commento del 24 novembre

Instabile equilibrio - calma prima della tempesta ?

Ieri la giornata é trascorsa nella calma ed é stata contrassegnata da modesti volumi di titoli trattati. Gli indici azionari si sono mossi in pochi punti ed hanno chiuso con deboli perdite con l'eccezione di alcuni casi particolari tipo il FTSE MIB italiano (+0.70% a 22294 punti). Le Bollinger Bands si stanno restringendo mentre le MM a 50 e 200 si stanno appiattendendo. Dall'esterno l'impressione é quella di mercati tranquilli ed in equilibrio. Siamo però inquieti - sembra la tipica calma prima della tempesta. Tutti sono convinti che le Banche Centrali hanno in pugno la situazione - si presta attenzione solo al canto delle sirene di Janet Yellen e Mario Draghi e si ignorano gravi segnali d'allarme sullo stato di salute dell'economia mondiale come la caduta del prezzo del rame su un minimo pluriennale o il crollo dei [prezzi dei trasporti marittimi su un minimo storico](#). I debiti pubblici continuano a salire e sono finanziabili solo grazie a tassi d'interesse mantenuti artificialmente bassi dalle Banche Centrali - sono però alla lunga insostenibili.

Le borse sono in generale sopravvalutate e sul lungo termine ipercomperate - gli investitori sono troppo fiduciosi ed orientati al rialzo. È possibile che questo instabile equilibrio duri fino all'inizio dell'anno prossimo - l'analisi tecnica suggerisce che sarà così. Le sedute di dicembre della FED e della BCE hanno però il potenziale di destabilizzare i mercati - qualsiasi decisione diversa da quanto previsto potrebbe provocare una valanga specialmente sul mercato dei cambi dove le posizioni speculative long USD hanno raggiunto proporzioni inimmaginabili.

L'Eurostoxx50 ha chiuso ieri a 3445 punti (-0.20%) - si é mosso tra i 3423 ed i 3457 punti e si é fermato al centro di questo range lasciando sul grafico una piccola candela rossa con poco corpo. La resistenza a 3480-3500 punti é vicina ma sembra irraggiungibile visto che il rialzo ha perso di forza e partecipazione - in effetti si é fermato e da inizio mese l'indice oscilla praticamente in laterale. Anche il DAX tedesco (-0.25% a 11092 punti) ha perso di slancio dopo il superamento degli 11000 punti ed gli 11200 punti sembrano insuperabili. D'altra parte non appare pressione di vendita. I volumi sono in calo e per il momento l'impressione é quella di un normale consolidamento. Restiamo dell'opinione che il mercato decisivo sarà quello dei cambi - il rialzo delle borse europee é stato alimentato dalla debolezza dell'EUR. Il cambio EUR/USD é sceso a 1.06 - secondo noi questo deve essere un minimo in concomitanza con un massimo a 100 punti sull'USD Index.

Anche da Wall Street non sono giunti impulsi. Durante la giornata l'S&P500 é ancora riuscito a salire fino ai 2095 punti - anche in questo caso però i traders hanno rinunciato ad un attacco ai 2100 punti e l'indice é ricaduto a 2081 punti. Nell'ultima ora é risalito ed ha chiuso a 2086.59 punti (-0.12%). Questo calo di 2 punti é insignificante - importante invece é l'incapacità dell'indice di fare ulteriori progressi. Se non riesce a salire può solo scendere - talvolta l'analisi tecnica é triviale. La seduta al NYSE é stata equilibrata con A/D a 3490 su 3323, NH/NL a 491 su 416 e volume relativo a 0.8 (!). La volatilità VIX é stabile a 15.62 punti (+0.15).

Sembra che questa settimana operatori ed investitori non vogliano prendere iniziative. Prima di Thanksgiving e dell'importante seduta della BCE del 3 dicembre é logico che nessuno voglia assumere nuovi rischi. Anche stamattina i mercati sono tranquilli e stabili. Le borse asiatiche sono

miste e poco mosse. Il Nikkei guadagna il +0.23%. Il future sull'S&P500 é a 2085 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3441 punti (-4 punti). Un lieve recupero del cambio EUR/USD a 1.0635 suggerisce che oggi dovrebbe esserci una seduta come ieri con una chiusura in leggero calo. Alle 14.30 é atteso il dato sul PIL americano del 3. trimestre - si tratta però della seconda stima e non dovrebbe riservare sorprese. Difficile che i dati delle 15.00 sul mercato immobiliare e delle 16.00 sulla fiducia dei consumatori possano smuovere il mercato.

Aggiornamento del 23 novembre

In Italia si salvano 4 banche regionali con 3.6 Mia di EUR - sono l'1% del mercato

Durante il fine settimana é stato messo a punto [un piano di salvataggio per 4 banche regionali italiane](#). Verranno ricapitalizzate con 3.6 Mia. di EUR forniti dal sistema bancario stesso. Gli azionisti escono a mani vuote - i correntisti sono salvi. Questo é un sintomo dei problemi che affliggono le banche italiane gravate da 350 Mia di EUR di crediti in sofferenza. Un sistema finanziario bloccato da una simile massa di crediti in parte inesigibili non é in grado di finanziare la ripresa economica malgrado i bassi tassi d'interesse.

Giovedì 26 novembre in America si festeggia il giorno del ringraziamento (Thanksgiving). La borsa resta chiusa. Anche il venerdì é giornata di festa ma i mercati finanziari sono aperti - probabilmente i volumi saranno scarsi. Questa settimana si giocherà nelle prime tre sedute.

Stamattina i mercati sono tranquilli e stabili. In Giappone é giornata di festa - il Nikkei non tratta. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il future sull'S&P500 é invariato a 2089 punti. L'Eurostoxx50 vale 3456 punti (+4 punti) - non sembra che la seduta positiva di venerdì sera a Wall Street e il calo del cambio EUR/USD a 1.0620 siano in grado di dare impulsi alle borse europee. Oggi potrebbe esserci un tentativo di tornare sui massimi di venerdì (Eurostoxx50 a 3469 punti) ma difficilmente gli indici riusciranno a salire più in alto. Prevediamo stasera una chiusura senza sostanziali variazioni.

Speravamo stamattina di avere indicazioni sulle intenzioni delle borse per questa settimana e ci ritroviamo invece con un quadro generale di assoluta stabilità. Solo l'EUR sembra voler proseguire il suo calo insieme ai prezzi delle materie prime. Il petrolio perde stamattina il -3%, [il rame il -2% e si trova su un minimo pluriennale](#).

Commento del 21-22 novembre

Tendenza a medio termine neutra - chi osa scommettere contro il [rally di Natale](#) ?

Siamo entrati negli ultimi 30 giorni di contrattazioni dell'anno. Statisticamente i mesi di novembre e dicembre sono i migliori dell'anno in termini di performance storica. Negli ultimi 12 anni l'S&P500 negli ultimi 30 trading days ha sempre avuto una performance positiva - la media dei guadagni é del +2.90%. Chi osa scommettere contro un simile formidabile risultato statistico ? Farebbe senso se avessimo degli argomenti tecnici forti e validi per giustificare una tendenza ribassistica. Invece la tendenza a medio termine é neutra e la performance 2015 finora é del +1.5%. Nella settimana 46 l'S&P500 aveva perso il -3.63% - settimana scorsa, la 47esima, ha guadagnato il +3.27%. Ora l'indice é a 2089.17 punti - é al centro delle Bollinger Bands (2035-2121 punti), 63 punti sopra la MM a 50 giorni in ascesa e 24 punti sopra la MM a 200 giorni praticamente piatta. Il massimo annuale e storico é stato raggiunto il 20 maggio a 2134 punti. Non possiamo che prevedere fino a

fine anno un'oscillazione tra i 2000 ed i 2134 punti. Il potenziale di rialzo é modesto mentre il rischio di ribasso é notevole anche se nell'immediato non c'è pressione di vendita.

Quest'anno le spinte di rialzo e di ribasso in borsa sono state provocate soprattutto dalle dichiarazioni dei responsabili delle Banche Centrali e dalle decisioni di politica monetaria. La BCE di Mario Draghi sta preparando ulteriori misure di stimolo - potrebbe abbassare ulteriormente i tassi d'interesse o ampliare il programma di acquisto titoli conosciuto sotto l'acronimo di QE (Quantitative Easing). La decisione é attesa il 3 dicembre. Nella sua seduta del 15-16 dicembre la FED americana dovrebbe per la prima volta da anni alzare i tassi d'interesse del +0.25%. È una mossa scontata che rappresenta simbolicamente la fine della politica monetaria ultra espansiva. La crescita economica americana si sta però indebolendo e non sono previsti nell'immediato ulteriori aumenti. Al contrario la FED ha già segnalato che il costo del denaro resterà basso ancora per un lungo periodo e la politica monetaria resterà accomodante. Lo sfasamento temporale tra l'azione degli americani e degli europei ha provocato la caduta del cambio EUR/USD dagli 1.40 di maggio 2014 agli attuali 1.0645 - praticamente tutti stanno scommettendo su un ulteriore apprezzamento dell'USD ed un indebolimento dell'EUR - le posizioni long USD sul mercato delle divise sono su un massimo storico. È sempre molto pericoloso unirsi al gregge in questo momento. Il movimento potrebbe continuare anche perché segue la logica di un differenziale dei tassi d'interesse che dovrebbe ampliarsi in favore dell'USD. È però molto probabile che ci sia ancora poco potenziale di ribasso con un forte rischio di improvvisi e sostanziali rimbalzi. Lo abbiamo vissuto tra luglio ed agosto di quest'anno con un improvvisa impennata dagli 1.08 agli 1.17. Il cambio EUR/USD é però importante per le borse europee - l'indebolimento dell'EUR sostiene il rialzo. Noi pensiamo che un minimo é imminente in concomitanza con un massimo dell'USD Index (99.65 punti) a ridosso dei 100 punti. Di conseguenza non sembra che il rialzo delle borse europee di settimana scorsa possa continuare. Restiamo dell'opinione che l'Eurostoxx50 (3452 punti) non supererà i 3500 punti.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+2.73% a 3452 punti
DAX	+3.84% a 11119 punti
SMI	+3.04% a 9015 punti
FTSE MIB	+1.36% a 22140 punti
S&P500	+3.27% a 2089.17 punti
Nasdaq100	+4.09% a 4686 punti

Settimana scorsa le borse hanno compensato con un rialzo il ribasso della settimana precedente. Ci sono però delle notevoli differenze. In due settimane il DAX tedesco ha per saldo guadagnato circa il +1.3% - il FTSE MIB ha perso il -1.6%. L'EUR debole favorisce l'industria d'esportazione germanica. I problemi del settore bancario (SX7E performance settimanale +0.57!) sfavoriscono la borsa italiana. È probabile che questo effetto persista. Il DAX tedesco (+0.31% a 11119 punti) ha toccato venerdì un nuovo massimo a 90 giorni ed ha superato la resistenza a 11000 punti. Il FTSE MIB (-0.23% a 22140 punti) ha avuto una seduta negativa e sembra pronto a proseguire la correzione bucando prima il supporto a 22000 punti. Ci sembra improbabile che sullo slancio il DAX possa salire sopra i 11200 punti. Di conseguenza é probabile che settimana prossima cominci una fase negativa.

L'Eurostoxx50 venerdì ha chiuso sul livello d'apertura a 3452 punti (+0.10%) - alle 22.00 valeva 3453 punti. È bloccato all'interno del canale 3400-3480 (3500 punti). Le candele degli ultimi due giorni sono dei doji e segnalano equilibrio ed incertezza. L'indice al suo interno é però dilaniato da forze contrastanti - il restringimento delle Bollinger Bands suggerisce che si sta preparando un movimento forte e dinamico. Gli indicatori forniscono segnali contrastanti. Il trend sul cortissimo termine é rialzista - a medio termine é neutro. Al momento non sembra esserci potenziale di rialzo. I cambi confermano questa impressione con un forte rischio di un sostanziale rimbalzo sul cambio EUR/USD. In generale noi abbiamo l'impressione che il prossimo sostanziale movimento sarà verso

il basso anche se fino a fine anno non ci aspettiamo grandi cambiamenti rispetto alla situazione attuale. Chi è long può restarlo - gli speculatori possono provare ad andare short - gli investitori attendono un segnale chiaro e l'uscita dell'Eurostoxx50 dal range 3400-3500 punti.

L'S&P500 americano venerdì ha ancora guadagnato il +0.38%. L'indice ha toccato un massimo a 2097 punti ed ha chiuso a 2089.17 punti. Ha aperto praticamente invariato a 2085 punti ed è salito per le 16.15 a 2097 punti di massimo. Ha avvicinato la barriera a 2100 punti ma non l'ha attaccata - è stato respinto verso il basso. È ridisceso fino ai 2083 punti e nell'ultima ora è rimbalzato fino ai 2089 punti dove ha chiuso. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4150 su 2666, NH/NL a 518 su 390 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è caduta a 15.47 punti (-1.52). La CBOE Equity put/call ratio è a 0.67 con la MM a 10 giorni a 0.77 - la MM a 10 giorni sale insieme all'indice e questo è anomalo. La tendenza di fondo è da neutra a debolmente rialzista con il 55.6% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 52.73. L'analisi dei COT mostra pochi cambiamenti - i Commercial sono debolmente long. Lo scenario più probabile nell'immediato è un calo dell'S&P500 dai 2100 punti. Se come sembra la resistenza respinge l'attacco e provoca una spinta di ribasso questa dovrebbe causare una discesa sotto i 2022 punti, minimo di lunedì. A questo punto il target più probabile sarebbe sui 1980-2000 punti. Domani mattina dovremmo essere in grado di confermare questa previsione.

Commento del 20 novembre

Il cambio EUR/UD si è stabilizzato - questo deve bloccare il rialzo delle borse europee

Dopo il rialzo della borsa americana tra lunedì e mercoledì ieri doveva essere la volta delle borse europee - le premesse la mattina erano ideali per una giornata estremamente positiva che potesse finalmente permettere anche alle borse europee di chiudere definitivamente il capitolo correzione e svettare su nuovi massimi mensili. Le attese dei rialzisti sono state in gran parte deluse.

Gli indici hanno aperto bene e fino alle 11.00 sembravano inarrestabili. Il DAX è salito a 11150 punti e sembrava aver definitivamente rotto la resistenza a 11000 punti. L'Eurostoxx50 ha raggiunto i 3475 punti e sembrava sul punto di attaccare la resistenza a 3480 punti. Poi però le borse hanno cambiato direzione in concomitanza con un rafforzamento dell'EUR - il cambio EUR/USD è risalito sopra gli 1.07 e le borse si sono afflosciate. Al termine della giornata del consistente rialzo del mattino è rimasto poco - l'Eurostoxx50 ha chiuso 26 punti più in basso a 3349 punti (+0.50%). Sul grafico appare una poco convincente candela senza corpo che indica l'incapacità dei rialzisti di guadagnare ulteriore terreno dopo la buona apertura. Il DAX (+1.14% a 11085 punti) è stato più convincente - la rottura sopra gli 11000 non è però definitiva. Il quadro viene completato dal FTSE MIB (+0.45%) che ancora una volta ha mostrato debolezza relativa - se gli indicatori sul DAX puntano alla debole continuazione del rialzo quelli del FTSE MIB suggeriscono una modesta continuazione della correzione.

In generale la tendenza a medio termine resta neutra e non vediamo a corto termine potenziale di rialzo. Di conseguenza pensiamo che il rialzo settimanale sia praticamente finito sui massimi di ieri. Oggi dovrebbe esserci la conferma con una seduta incolore - un'espressione poco tecnica per dire che non dovrebbe succedere molto e gli indici dovrebbero chiudere praticamente invariati.

Anche la seduta a New York non ha dato nuove indicazioni tecniche. Il rally di mercoledì non ha avuto una continuazione - l'S&P500 si è fermato a 2081.24 punti (-0.11%) dopo essere oscillato per tutta la giornata tra i 2079 ed i 2086 punti - un range di soli 7 punti. I rialzisti possono essere contenti che l'S&P500 ha mantenuto i guadagni del giorno precedente. I ribassisti sottolineano il fatto che i segnali tecnici sono ancora misti e l'S&P500 sullo slancio non è riuscito ad attaccare i 2100 punti. Hanno ragione entrambi - lo scenario più probabile fino a fine anno è un'oscillazione in laterale tra i 2000 ed i 2134 punti. Le Bollinger Bands si stanno restringendo (2035 - 2120 punti) e

la volatilità VIX si sta stabilizzando sui 15 punti (16.99 punti +0.14). Malgrado le fibrillazioni degli analisti il grafico mostra che non è successo molto - la performance da inizio anno è del +1.1%. L'S&P500 ha aperto a 2083 punti e si è limitato per tutta la giornata ad oscillare a caso tra i 2079 ed i 2086 punti - decisamente una seduta senza spunti e ben diversa da quelle di lunedì e mercoledì. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3528 su 3309, NH/NL a 407 su 404 e volume relativo a 0.95. I tassi d'interesse sui Bond stanno scendendo e l'USD ha smesso di apprezzarsi. I mercati finanziari sembrano scontare un lungo periodo di bassi tassi d'interesse e non l'inizio di una politica monetaria più restrittiva.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei guadagna il +0.10%. Il future sull'S&P500 è a 2080 punti - significa che l'indice vale 2086 punti. Le borse europee apriranno praticamente invariate - l'Eurostoxx50 vale ora 3452 punti (+3 punti). L'intonazione della settimana è stata positiva e non vediamo ragioni per un cambiamento - di conseguenza pensiamo che oggi gli indici azionari europei guadagneranno qualche punto ma resteranno sotto i massimi di ieri. Questa seduta interlocutoria ci darà il tempo durante il fine settimana di analizzare la situazione con calma - vogliamo fissare una road map fino a fine anno.

Commento del 19 novembre

La FED alzerà i tassi a dicembre - strana reazione dei mercati - S&P500 al rialzo contrasta con USD debole e oro in recupero

Pensavamo che il rialzo di inizio settimana fosse solo stata una reazione emotiva agli attentati terroristici a Parigi di venerdì scorso. Sembra che ci siamo sbagliati visto che ieri sera l'S&P500 ha accelerato al rialzo ed ha chiuso con un guadagno di altri 33 punti a 2083.58 punti (+1.62%). È strano che le abituali correlazioni sembrano non funzionare. Ieri avevamo scritto che il cambio EUR/USD e l'oro sembravano vicini ad un minimo - in effetti stamattina il cambio EUR/USD risale a 1.0705 dopo che ieri ha toccato un minimo a 1.0617 - o stesso vale per l'oro che ieri è sceso fino ai 1063 USD/oncia e lo ritroviamo stamattina a 1077 USD/oncia.

I segnali tecnici sono confusi - gli indicatori di corto termine sono ancora orientati alla correzione malgrado che i grafici mostrano chiaramente che questa fase è terminata e c'è un'evidente spinta di rialzo. D'altra parte gli indicatori di medio termine restano neutri. Settimana scorsa abbiamo scritto che la correzione doveva proseguire ma si sarebbe trattato di una correzione minore con un modesto potenziale di ribasso. Ora abbiamo la stessa impressione per quel che riguarda il rialzo. L'S&P500 dovrebbe fermarsi sui 2100 punti con eventualmente la possibilità di un'estensione fino ai 2034 punti nel caso in cui la FED a dicembre riuscisse ancora ad inventare qualcosa in grado di entusiasmare gli investitori. Anche il tetto di Eurostoxx50 (3500 punti) e DAX (11200 punti) sembra vicino. Vediamo cosa è successo ieri in Europa e cerchiamo di capire cosa sta succedendo in America con questi movimenti contrastanti tra USD, tassi d'interesse e borsa.

Ieri in Europa doveva esserci una seduta negativa a compensare parte del rally di martedì. In effetti a fine giornata sono prevalsi i saldi negativi ma le borse si sono comportate meglio di quanto ci si poteva aspettare e hanno dato segnali di forza. Gli indici hanno aperto in netto calo - fino alle 11.30 sono rimasti in negativo ma non è apparsa ulteriore pressione di vendita - fino a metà giornata sono scesi poco più in basso dell'apertura. Nel pomeriggio c'è stato un notevole recupero che ha ridotto sensibilmente le perdite e permesso agli indici di chiudere lontano dai minimi e vicini ai massimi con modeste perdite. L'Eurostoxx50 ha perso il -0.58% a 3432 punti mentre il DAX ha fatto ancora meglio con un -0.10% a 10960 punti. L'indice tedesco è in questa fase il migliore e mostra chiaramente la voglia di salire e passare la resistenza a 11000 punti. Contrasta invece il FTSE MIB che ieri è sceso del -0.98% a 22091 - sul grafico appare una serie di candele con minimi a massimi discendenti che suggeriscono invece l'intenzione di scendere più in basso. L'Eurostoxx50 (3432

punti) si trova tra questi due estremi. È bloccato in un'oscillazione in laterale tra i 3400 ed i 3480 (3500) punti e per il momento non si vede in quale direzione potrebbe avvenire la rottura. Le borse europee vengono evidentemente sostenute dalla debolezza dell'EUR. Sarà interessante osservare cosa succederà una volta che il cambio EUR/USD non scenderà più - stamattina il cambio risale a 1.07 - vedremo se oggi sarà più forte l'effetto positivo di New York o l'effetto frenante del cambio.

La seduta a New York è stata molto interessante anche se non si è svolta come speravamo noi. L'S&P500 ha aperto a 2058 punti e nelle prime ore è oscillato tra i 2058 ed i 2063 punti. In seguito questo canale d'oscillazione si è spostato a 2063-2069 punti - 3 punti sopra il massimo di martedì. Alle 20.00 è stato pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della FED. Dal testo gli analisti hanno ottenuto la quasi certezza che a dicembre la FED alzerà come previsto i tassi d'interesse guida del +0.25%. D'altra parte dal protocollo traspare l'intenzione di mantenere i tassi d'interesse bassi ancora per parecchio tempo - la manovra di dicembre sarà puntuale e non l'inizio di una politica monetaria restrittiva - al contrario la FED intende restare accomodante e pronta a cambiare rotta in caso di difficoltà. Questo spiega la reazione dei mercati finanziari. L'S&P500 è partito al rialzo, ha raggiunto un massimo a 2085 punti ed ha chiuso poco sotto a 2083.58 punti (+1.62%). I tassi d'interesse sulle obbligazioni in USD sono scesi e l'USD si è indebolito. Evidentemente gli investitori incassano l'aumento dei tassi senza soffrire visto che non sono previsti ulteriori rialzi. Vedremo ora come si muoveranno i cambi - adesso tocca alla BCE di annunciare la sua manovra e a seconda della portata sapremo se il calo dell'EUR è finito oppure no. La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5124 su 1785, NH/NL a 354 su 516 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è caduta a 16.85 punti (-1.99). Il rialzo è iniziato lunedì e gli indicatori di corto termine non hanno ancora seguito - sono generalmente posizionati ancora su sell. Il limite superiore delle Bollinger Bands è a 2132 punti ma esiste resistenza già a 2090-2100 punti. Nei prossimi giorni si deciderà la tendenza fino a fine mese. Il fatto che il rialzo sia ripreso senza che la precedente correzione si sia completata suggerisce forza relativa. Non possiamo escludere che nelle prossime settimane S&P500 tocchi un nuovo massimo storico.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo. Il Nikkei guadagna il +1.07%. Il future sull'S&P500 è a 2083 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3463 punti - guadagna circa il +1% ma resta nel range delle ultime settimane. Il DAX invece supera la resistenza a 11000 punti - vale ora circa 11040 punti. Vediamo come si sviluppa la situazione fino a stasera. Teniamo d'occhio il cambio EUR/USD. Non siamo convinti che questo sia l'inizio di una sostanziale spinta di rialzo visto che gli indicatori di medio termine sono neutri e quelli di lungo termine piuttosto bearish.

Commento del 18 novembre

In Europa rally da eccesso d'ottimismo - in America la correzione dovrebbe riprendere il suo corso

Ieri le borse europee sono state trascinate da una ventata di irrazionale ottimismo ed esuberanza. La reazione agli attentati di Parigi è stata d'orgoglio - si è voluto mostrare, a livello di mercati finanziari, che un atto terroristico non è in grado di piegare il mercato. Solo in questa maniera si può spiegare l'ondata di acquisti che ha cancellato in poche ore la correzione di settimana scorsa. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3452 punti (+2.67%) ed è tornato prepotentemente nel range 3400-3480 punti che aveva caratterizzato la distribuzione di fine ottobre - inizio novembre. Il DAX tedesco (+2.41% a 10971 punti) è risalito a ridosso della resistenza a 11000 punti. Perfino il FTSE MIB (+2.28% a 22309 punti) ha ritrovato la forza di riavvicinare i 22500 punti. Ieri gli indici europei hanno chiuso sul massimo giornaliero e con volumi di titoli trattati in aumento. Normalmente dovrebbe esserci una continuazione verso l'alto. Già ieri sera abbiamo però

messo in dubbio questa prosecuzione - al rally di ieri sembra mancare la base per poter servire come punto di partenza per un rialzo di corto termine. Il movimento è stato omogeneo e sembra scaturito dai derivati - si è concentrato sugli indici e non sui singoli titoli. Dalle nostre statistiche possiamo osservare che gli investitori istituzionali americani sono passivi o tutt'al più venditori - crediamo che in Europa sia lo stesso. Sono gli investitori privati che spinti dalle emozioni hanno provocato questo effimero rally.

Sicuramente il movimento è stato sostenuto dalla debolezza dell'EUR - il cambio EUR/USD è sceso a 1.0650. Crediamo che questo calo sia quasi alla fine. La struttura dell'ultima gamba di ribasso è praticamente completa. L'USD Index è salito a 99.71 punti e ha forte resistenza a 100 punti. Il prezzo dell'oro è sceso a 1069 USD/oncia ed è ipervenduto - un rimbalzo è imminente. Di conseguenza non pensiamo che il rally di ieri possa avere una sostanziale continuazione - il potenziale massimo che vediamo attualmente è a 3500 punti di Eurostoxx50 e a 11200 punti di DAX. Ieri sera avevamo pronosticato che la seduta odierna dovesse essere negativa a compensare l'accesso di ieri - restiamo di questa opinione. Poi saremo in grado di dire come si sviluppa la tendenza a corto termine. Una ripresa della correzione di novembre è ancora possibile.

La seduta a New York ha rimesso un pò d'ordine nella situazione tecnica e ridato una certa logica al mercato. Il rialzo di lunedì ha avuto una prosecuzione di qualche ora ma come ci aspettavamo in seguito il gap d'apertura è stato chiuso e l'S&P500 (-0.13% a 2050.44 punti) ha terminato la giornata praticamente invariato. La spinta di lunedì si è esaurita su un massimo a 2066 punti ed ora la prosecuzione è incerta. Gli indicatori favoriscono la ripresa della correzione.

L'S&P500 ha aperto a 2054 punti ed è subito ridisceso a 2050 punti. Poi sono tornati i compratori e fino a metà giornata l'S&P500 ha raggiunto i 2066 punti. In seguito il movimento si è fatto più irregolare - l'S&P500 è sceso ad ondate fino ai 2046 punti ed ha chiuso poco sopra a 2050 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2932 su 3909, NH/NL a 268 su 653 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX resta alta - 18.84 punti (+0.68). Se come pensiamo l'S&P500 non riesce tra oggi e domani a salire sopra i 2068-70 punti dovrebbe riprendere a correggere verso l'obiettivo a 1965-2000 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono in generale in lieve calo. Il Nikkei guadagna il +0.09%. Il future sull'S&P500 è a 2047 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3435 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.5%. Pensiamo che questa perdita potrebbe aumentare nel corso della giornata insieme ad una ripresa del cambio EUR/USD.

Oggi in parti della Germania è giornata festiva - è probabile che i volumi saranno inferiori alla media. In America alle 14.30 sono attesi importanti dati sul mercato immobiliare. Gli investitori sono però concentrati su altri temi e quindi è probabile che questi dati non influenzeranno la borsa.

Commento del 17 novembre

Reazione patriottica, rimbalzo dai supporti o fine anticipata della correzione ? - siamo confusi

La maggior parte di analisti ed investitori si aspettavano che la seduta ieri dovesse essere decisamente negativa come conseguenza degli attentati terroristici di venerdì a Parigi. C'era chi temeva un crash - noi domenica avevamo preventivato un calo di un -2%/-3% come semplice continuazione della correzione di corto termine. Invece già alle 09.00 la situazione si presentava diversamente - gli indici azionari europei hanno aperto in calo di circa l'1% ma subito hanno ricominciato a salire e poco dopo le 10.00 erano tornati in pari. Per il resto della giornata le borse sono oscillate con pochi volumi e hanno chiuso praticamente invariate. L'Eurostoxx50 si è fermato a 3362 punti (+0.05%) con un minimo mattutino a 3326 punti. DAX (+0.05% a 10713 punti), SMI (-0.26% a 8727 punti) e FTSE MIB (-0.14% a 21811 punti) si sono comportati in maniera simile.

Difficile dire cosa ha causato questa reazione in un mercato che tendenzialmente avrebbe dovuto continuare a correggere. Forse una reazione patriottica? - nessuno ha voluto vendere per mostrare ai terroristi che i loro attentati non ci fanno paura e non provocano panico? Forse - in fondo c'è solo stata una seduta di pausa che non ha cambiato il quadro tecnico. Quello che però è successo in seguito a New York necessita di un'altra spiegazione.

Constatato che gli attentati di Parigi non influenzavano i mercati finanziari ci siamo concentrati sulla situazione tecnica. Era evidente che ieri in America esistevano le premesse per un rimbalzo tecnico. L'S&P500 aveva chiuso venerdì a 2023 punti e le indicazioni del future lo davano in apertura a 2020 punti, poco sopra il limite inferiore delle Bollinger Bands a 2019 punti. Una situazione simile si presentava sul Nasdaq100 e l'evidente supporto a 4500 punti. Dopo le forti perdite di giovedì e venerdì esistevano le premesse per una reazione. Mai però ci saremmo aspettati che la reazione sarebbe stato un rally di 33 punti dal minimo con una chiusura sul massimo giornaliero a 2053.19 punti (+1.49%). Innanzitutto possiamo anticipare che i 2040-2050 punti non sono più un livello significativo visto che sono stati superati sia al ribasso che al rialzo senza problemi.

Abbiamo osservato il rally di ieri ed evidentemente abbiamo visto la risalita del prezzo del petrolio (+3.22% a 42.04 USD/barile) che ha causato il rialzo della borsa trascinato dal settore dell'energia (+3.33%). Notiamo l'indebolimento dell'EUR, il rafforzamento dell'USD (EUR/USD a 1.0665) e la logica caduta del prezzo dell'oro (1077 USD/oncia). Non sappiamo però se questo è il movimento irrazionale di una giornata provocato da algoritmi impazziti o se invece la correzione delle borse è finita con anticipo e i traders stanno già giocando un altro scenario con l'evidente fattore centrale del QE europeo in contrasto con il previsto aumento dei tassi d'interesse americani. Semplicemente è troppo presto per dare una risposta sia tecnicamente che fondamentalmente. Sappiamo solo che il rialzo ieri sera a Wall Street è stato troppo intenso per essere un semplice rimbalzo tecnico. L'S&P500 ha aperto cadendo sul minimo a 2020 punti. È subito risalito a 2033 punti e poi è oscillato per ora tra i 2025 ed i 2033 punti. Nella seconda parte della seduta è salito regolarmente fino alla chiusura sul massimo a 2053 punti. Il Nasdaq100 si è comportato in maniera simile (+1.41% a 4565 punti). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4851 su 2043, NH/NL a 185 su 874 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 18.16 punti (-1.92). Gli indicatori di corto termine si sono appena mossi e non forniscono ancora nessuna indicazione affidabile sulla possibile continuazione di questo movimento. Sinceramente non sappiamo se la correzione deve riprendere nei prossimi giorni o se l'S&P500 torna ora sui 2100 punti. Sapevamo che la tendenza a medio termine è neutra e quindi oscillazioni a caso nel range 2000-2100 punti sono normali - cadute come quelle di giovedì e venerdì seguiti da rally come quello di ieri senza ragioni apparenti ci lasciano però piuttosto perplessi.

Stamattina le borse sembrano indecise. Il Nikkei ha guadagnato il +1.22% e compensa le perdite di ieri - le altre borse della regione sono miste e poco mosse. Il future sull'S&P500 era alle 07.30 a 2050 punti (+2 punti) - ora è tornato a 2047 punti (-1 punto). Le prime indicazioni davano l'Eurostoxx50 sopra i 3400 punti - adesso vale 3397 punti (+35 punti). Le borse europee apriranno con un guadagno di circa l'1%. Continueranno a salire o si afflosceranno nel corso della seduta? Non ne abbiamo idea - questa è una giornata in cui è meglio stare a guardare e analizzare con attenzione i segnali che ci manderanno i mercati.

Il cambio EUR/USD è caduto a 1.0660 - si tratta di un nuovo minimo e evidentemente il trend a corto termine è ancora ribassisti. Mario Draghi sta vincendo questo round di svalutazioni competitive. Attenzione però che gli altri non stanno a guardare e ci saranno delle reazioni - non ci stupiremmo se la FED americana alzasse i tassi dichiarando contemporaneamente che in seguito non prevede ulteriori aumenti per parecchio tempo. A questo punto l'altalena potrebbe partire nella direzione opposta anche perché i fondamentali legati alle bilance commerciali e dei pagamenti favoriscono un indebolimento dell'USD.

Aggiornamento del 16 novembre

La reazione agli attentati di Parigi é per ora modesta - confermiamo la previsione di ieri mattina

07.50 Domenica pomeriggio sono venuti alla luce numerosi retroscena della strage di venerdì a Parigi. Due attentatori sono stati identificati - erano francesi e vivevano a Bruxelles. Per il momento gli attentati sembrano l'azione isolata di un gruppo di terroristi legati all'IS e non l'inizio di una campagna terroristica contro l'Europa. I mercati finanziari sono stabili e la reazione negativa é modesta. Il future sull'S&P500 perde 9 punti a 2009 punti. Le borse europee dovrebbero aprire in calo di circa il -1% - é ancora meno di quanto ci aspettavamo noi (-2%/-3%) ma la giornata é ancora lunga. Il cambio EUR/USD é sceso a 1.0725 mentre il prezzo dell'oro ha fatto un balzo di 12 USD a 1094 punti - anche sul fronte delle divise e dei beni rifugio la reazione é contenuta.

08.30 Nella prima mezz'ora di contrattazioni dei futures europei i mercati sono rimasti stabili e tranquilli. I futures sono in calo di poco più dell'1%. L'Eurostoxx50 vale ora 3326 punti (-34 punti). Le borse asiatiche sono in negativo ma le minusvalenze sono contenute. Il Nikkei giapponese ha perso il -1.04% - il PIL nel terzo trimestre dell'anno é sceso del -0.8% - ancora peggio del previsto -0.2%. Vedremo se durante la giornata affioreranno ulteriori vendite - é possibile visto che nell'incertezza pochi oseranno comperare, molti staranno a guardare e alcuni venderanno cercando sicurezza.

A prima vista sembra che la correzione delle borse debba seguire il suo corso normale senza nessuna drammatica accelerazione. Meglio così...

Commento del 14-15 novembre - 11.30

**S&P500 rompe senza problemi il supporto a 2040-2050 punti - la correzione é in corso
L'incognita degli attentati di Parigi - ipotizziamo un tuffo di un -5% ma nessuna cambiamento nel trend a medio termine**

Dividiamo l'analisi odierna in due parti. Da una parte esamineremo la situazione tecnica dei mercati alla chiusura di venerdì e quello che dovrebbe essere teoricamente lo sviluppo della correzione. D'altra parte cercheremo di stimare quello che potrebbe essere l'influsso dei tragici attentati di venerdì sera a Parigi - faremo un paragone con gli attentati a [Madrid del'11 marzo 2004](#).

Le prime notizie sugli attentati di Parigi sono filtrate verso le 21.30 di venerdì. Non hanno influenzato la chiusura settimanale dei mercati finanziari poiché a quel momento nessuno era in grado di valutare la portata degli avvenimenti. L'unica indicazione la può fornire il future sull'S&P500 che ha chiuso alle 22.45 a 2013 punti - in quel momento l'S&P500 valeva circa 2119 punti, 4 punti sotto la chiusura ufficiale dell'indice a 2023.04 punti (-1.12%).

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-3.10% a 3360 punti
DAX	-2.54% a 10708 punti
SMI	-2.46% a 8750 punti
FTSE MIB	-3.05% a 21842 punti
S&P500	-3.63% a 2023.04 punti
Nasdaq100	-4.36% a 4502 punti

La seduta di venerdì in Europa ed America é stata negativa e ha concluso la prima settimana di

correzione. Venerdì 6 novembre l'Eurostoxx50 ha raggiunto un massimo a 3485 punti che costituisce ufficialmente la fine del rialzo di corto termine iniziato il 29 settembre. Una settimana più tardi l'Eurostoxx50 si è fermato a 3360 punti (-0.80%) e ha finalmente rotto il supporto a 3380-3400 punti ufficializzando la correzione.

Venerdì le borse europee sono pesantemente cadute fino alle 16.15. Gli indici sono rimbalzati di circa l'1% dal minimo e hanno in seguito contenuto le perdite. Questo però non cambia nulla al quadro tecnico che nell'immediato è negativo. La correzione è in corso e considerando la posizione dei vari indicatori è evidente che esiste ancora spazio verso il basso. L'abbiamo spiegato e ribadito nei commenti serali scritti intorno alle 19.00. Guardiamo ad esempio l'Eurostoxx50 - la RSI è a 49.94 punti, l'indicatore MACD ha appena dato un segnale di vendita - prossimo supporto statico è solo a 3300 punti - il limite inferiore delle Bollinger Bands è a 3273 (in ascesa) - la MM a 50 giorni è a 3262 punti. C'è solo l'imbarazzo della scelta per fissare un obiettivo che fin dall'inizio del movimento abbiamo provvisoriamente indicato a 3300 punti. Il DAX tedesco (-0.69% a 10708 punti) sembra aver salvato il supporto a 10700 punti - questa però è un'illusione visto che durante la seduta è sceso fino ai 10607 punti e alle 22.00 valeva 10677 punti. Il FTSE MIB è rimbalzato energicamente dal minimo a 21655 punti ed ha chiuso a 21842 punti (-0.08%) dando per una volta l'impressione di sovraperformare. La performance settimanale ci mostra però che la borsa italiana si muove in mezzo al plotone e le scoordinate oscillazioni giornaliere non sono da prendere sul serio. I dati congiunturali mostrano che la crescita economica in Europa è anemica - gli investitori cominciano a cambiare atteggiamento nei riguardi della politica monetaria estremamente espansiva delle Banche Centrali - dubitiamo fortemente che lo stimolo anticipato da Mario Draghi per inizio dicembre sia in grado di entusiasmare ancora una volta i mercati finanziari. Potrebbe essere preso come un preoccupante segnale di impotenza da parte della BCE che finora, per sua ammissione, non è riuscita a far ripartire il motore della crescita economica e sta perdendo la battaglia contro la deflazione.

Riassumendo la correzione delle borse europee deve continuare. Per il momento continuano a seguire lo scenario della correzione minore all'interno di un trend a medio termine neutro.

L'obiettivo teorico di riferimento resta a 3300 punti di Eurostoxx50 per il semplice fatto che per ora non abbiamo tecnicamente nulla di meglio da offrire. I rischi di ribasso sono però notevoli e quindi se ci sbagliamo significa che le borse europee in questa fase scenderanno molto più in basso.

In America ci aspettavamo una seduta negativa ma eravamo convinti che il supporto a 2040 punti di S&P500 (-1.12% a 2023.04 punti) avrebbe retto il primo assalto. Invece il supporto è stato bucato senza problemi e questo è un preoccupante segnale di debolezza. Il Nasdaq100 è caduto fino ai 4502 punti (-1.89%) e ha chiuso il gap del 23 ottobre come avevamo previsto da giorni ed ancora ripetuto nei commenti di [giovedì e venerdì](#). L'S&P500 ha aperto salendo sul massimo giornaliero a 2044 punti. E poi caduto di una quindicina di punti, è oscillato un'oretta tra i 2027 ed i 2033 punti e poi è risalito a 2041 punti. Nella seconda parte della seduta è regolarmente sceso ed ha chiuso sul minimo giornaliero a 2023.04 punti. Nell'ultima mezz'ora di contrattazioni non abbiamo notato nessun influsso degli attentati di Parigi che nei commenti scritti immediatamente dopo la chiusura a New York non vengono neanche citati. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2309 su 4531, NH/NL a 145 su 1121 (!) e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è schizzata a 20.08 punti (+1.71). La tendenza di fondo del mercato è neutra con il 43.2% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 52.48 punti. Questa accelerazione al ribasso avvenuta ignorando il supporto a 2040-2050 punti ci fa abbandonare l'idea della moderata e lenta correzione in favore di una normale correzione a corto termine. Questo significa che difficilmente l'S&P500 finirà la sua corsa a 2000 punti ma scenderà più in basso. Oggi è difficile fare previsioni fondate poiché non conosciamo ancora l'effetto degli attentati di Parigi. Lo spettro delle ipotesi va dal test del minimo annuale a 1867 punti fino ai 1980-2000 punti. Considerando però la posizione e sviluppo dei vari indicatori e la stagione favorevole stimiamo che la spinta di ribasso si debba esaurire sui 1950 punti.

I terribili attentati dell'IS di venerdì sera a Parigi hanno provocato 129 vittime e circa 350 feriti. Gli obiettivi sono stati 6 - per ora sono stati identificati 7 attentatori anche se è probabile che i partecipanti ed organizzatori siano stati più numerosi. È impossibile dire se questo è l'inizio di un'ondata di terrore di ancora più vaste dimensioni o un attacco isolato. Per il momento preferiamo limitarci alla seconda variante. Automaticamente facciamo il paragone con gli attentati di matrice islamica dell'11 marzo 2004 a Madrid che fecero 191 vittime e 2057 feriti.

In quella occasione, giustamente, l'effetto negativo sulle borse è stato limitato. L'Eurostoxx50 stava correggendo ed era già sceso un -5% da un massimo intermedio - il parallelo con la situazione attuale è evidente. Dopo l'attentato le borse europee sono scese ancora un -5% ma si sono velocemente stabilizzate ed hanno recuperato - dopo circa un mese l'effetto negativo degli attentati era sparito. C'è ora chi pronostica per lunedì panico ed un crash con perdite fino al -30%. Riteniamo questo scenario estremamente improbabile. Secondo noi la caduta sarà modesta (-2%/-3% ?) poiché le conseguenze dirette sull'economia saranno limitate. Bisognerà però esaminare con attenzione quali saranno le reazioni politiche e pratiche all'attentato anche per quel che riguarda la politica estera dell'Europa (soprattutto in Siria ma non solo) ed il trattamento dei rifugiati. Difficilmente le frontiere europee rimarranno aperte al flusso migratorio.

Riassumendo le borse stanno correggendo e gli attentati di Parigi provocheranno all'inizio di settimana prossima un'accelerazione ed estensione del ribasso. Non pensiamo però che questo movimento assumerà dimensioni drammatiche o che ci sarà un crash. Se la nostra previsione di base era una discesa a 3300 punti di Eurostoxx50 si deve ora considerare la variante della normale correzione di un 10% dal massimo. Facendo un calcolo veloce e semplice arriviamo a 3180 punti di Eurostoxx50 e 1900 punti di S&P500 - lunedì sera potremo essere più precisi.

Non ci aspettiamo nell'immediato cambiamenti significativi sugli altri mercati finanziari. Il cambio EUR/USD è a 1.0775 e secondo noi dovrebbe risalire verso gli 1.10 piuttosto che tentare di raggiungere un nuovo minimo annuale. L'oro (1083 USD/oncia) resta per ora un investimento poco interessante - è più forte la deflazione che l'effetto del bene rifugio. Il petrolio ([USD 40.73 barile](#)) ha toccato venerdì un nuovo minimo annuale - la tendenza resta ribassista sia tecnicamente che fondamentalmente. L'economia mondiale rallenta e non assorbe l'ondata di petrolio proveniente da Paesi obbligati a vendere a qualsiasi prezzo per sostenere il deficit interno.

Il Bonds di buona qualità come il Bund tedesco restano, malgrado redditi microscopici, un buon investimento con l'obiettivo di preservare il capitale.

Commento del 13 novembre

S&P500 nella fascia di supporto a 2040-2050 punti - ci sarà un rimbalzo ma la correzione deve in seguito continuare

Ieri Mario Draghi, [nel suo discorso davanti al parlamento europeo](#), non ha detto nulla di nuovo. Questa volta però gli investitori nelle sue parole hanno colto gli aspetti negativi - la crescita è lenta, i rischi al ribasso per economia e commercio sono in aumento e la deflazione (lui parla di indebolimento delle dinamiche dell'inflazione...) difficile da combattere e sconfiggere. Con questa nota di pessimismo Draghi ha dato il via ufficiale a quella correzione delle borse che era ormai nell'aria da inizio mese. L'Eurostoxx50 ha penetrato la fascia di supporto a 3380-3400 punti ed ha chiuso a 3387 punti (-1.76%), poco sopra il minimo giornaliero a 3381 punti. Come speravamo il settore delle banche (SX7E -2.52%) ha trascinato il movimento malgrado tassi d'interesse e spreads sui titoli di Stato praticamente invariati. Il DAX tedesco ha tenuto ancora bene (-1.15% a 10782 punti) ma si è definitivamente congedato dalla resistenza a 11000 punti e si avvicina pericolosamente al supporto e limite inferiore della banda d'oscillazione a 10700 punti. Un inciso - scusate se usiamo sempre dei valori arrotondati per supporti e resistenze - sono però più

facili da ricordare e forniscono punti di riferimento chiari e semplici. Non sono una decina di punti in più o in meno a fare la differenza su un trend.

Più difficile si fa la situazione del FTSE MIB italiano che ha decisamente un problema e mostra debolezza relativa. Ieri l'indice è crollato a 21859 punti (-2.35%), è sceso sotto il supporto a 22000 punti e la MM a 50 giorni e come anticipato deve per lo meno scendere fino ai 21500 punti. Come scritto nel [commento serale](#) non sappiamo quale particolare problema affligge l'Italia. Il FTSE MIB ha guadagnato ad oggi nel 2015 il +14.98% - l'Eurostoxx50 è a +7.67% ed il DAX a +9.96%.

Possiamo immaginarci che molti investitori si domandano se questa differenza è ancora giustificata considerando i modesti progressi fatti dall'economia durante l'anno.

Da settimane difendiamo l'ipotesi della correzione e abbiamo fissato un obiettivo indicativo e di riferimento a 3300 punti di Eurostoxx50. La situazione e gli indicatori si stanno sviluppando come atteso e per il momento non abbiamo molto di nuovo da dire - attendiamo la chiusura settimanale e l'analisi del fine settimana per un riesame della situazione. Sappiamo però che molto dipende dalla borsa americana. L'S&P500 deve scendere più in basso per permettere un ulteriore calo delle borse europee. Qui la situazione è più complicata e tecnicamente interessante.

Abbiamo fissato un primo obiettivo per la correzione a 2040-2050 punti di S&P500 dove esiste solido supporto. Ieri l'S&P500 ha chiuso a 2045.97 punti (-1.40%). Questa fascia di supporto è stata penetrata e gli indicatori mostrano che esiste ancora spazio verso il basso e la correzione non è completa. Il Nasdaq100 (-1.04% a 4589 punti) ha appena bucato il supporto a 4600 punti e deve chiudere il gap fino ai 4500 punti. Di conseguenza crediamo che la correzione debba continuare dopo un rimbalzo tecnico più o meno consistente dai 2040 punti. L'obiettivo finale dovrebbe situarsi sui 2000 punti e difficilmente l'indice scenderà più in basso. Ne discuteremo con calma domenica poiché ci sono numerosi fattori da prendere in considerazione per arrivare a questa conclusione - aumento dei tassi d'interesse del +0.25% a dicembre, calo del prezzo del petrolio, aspetto stagionale, eccesso di fiducia ed ottimismo (sentiment), ecc.

L'S&P500 ha aperto in gap down a 2065 punti e non è riuscito subito e recuperare creando le premesse per una seduta decisamente negativa. È sceso sui 2060 punti ed è oscillato fino a metà seduta tra i 2060 ed i 2067 punti. Poi c'è stata una spinta di ribasso fino ai 2055 punti seguita da un rimbalzo fino ai 2060 punti. Nelle ultime due ore di contrattazioni i venditori hanno dominato e spinto l'S&P500 sul minimo a 2045 punti dove ha chiuso (2045.97 punti -1.40%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1302 su 5557, NH/NL a 156 su 906 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è balzata a 18.37 punti (+2.32) - date un'occhiata al [grafico](#) per poter immaginare fino a dove potrebbe salire la VIX in questa correzione dell'S&P500.

Il cambio EUR/USD è risalito ieri sera a 1.08 e si trova stamattina a 1.0780. La correlazione attuale tra cambio e sviluppo delle borse è evidente. Se le borse scendono il cambio risale e viceversa. Come anticipato è possibile che il minimo di metà settimana a 1.0675 sia significativo. Da qui il cambio sembra poter risalire verso gli 1.10 ed accompagnare la correzione delle borse.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo - le perdite sono però contenute come mostra l'esempio del Nikkei giapponese (-0.51%). Il future sull'S&P500 recupera 3 punti a 2043 punti.

L'Eurostoxx50 vale ora 3373 punti (-14 punti). Malgrado il rimbalzo del future sull'S&P500 la debole chiusura ieri sera a Wall Street pesa negativamente. Difficilmente la seduta di venerdì si distacca dall'intonazione settimanale. Di conseguenza ci aspettiamo una seduta negativa. L'unica incognita è la reazione dell'S&P500 sul supporto a 2040 punti. Se la correzione come pensiamo deve continuare è probabile che la reazione si limiti ad una pausa di una o due sedute. Gli investitori osservano con apprensione lo sviluppo del [prezzo del petrolio](#) - probabilmente dipenderà da questo se il rimbalzo sarà più o meno intenso. Oggi sono attesi numerosi dati economici interessanti. Importante per l'Italia sarà la stima del PIL nel terzo trimestre ed il dato sull'inflazione previsti alle 10.00. Dall'America arriveranno alle 14.30 dati sul commercio al dettaglio ed i prezzi alla produzione. Oggi dovrebbe esserci una seduta volatile ed interessante.

Commento del 12 novembre

Il rialzo di corto termine iniziato a fine settembre é finito - la correzione é finora insignificante.

Ieri mattina le borse europee hanno tentato di ripartire al rialzo. La chiusura martedì sera dell'S&P500 in recupero e vicino al massimo giornaliero ha creato le premesse per una buona apertura. Autorità monetarie e analisti cercano di diffondere un certo ottimismo - si diffonde la teoria che la politica monetaria estremamente espansiva della BCE sta avendo effetto e anche grazie alla debolezza dell'EUR ci sarà finalmente crescita economica in Europa come é stato precedentemente il caso in America. Nessuno si chiede perché questa combinazione di fattori che finora non ha funzionato dovrebbe adesso improvvisamente creare una spinta congiunturale ma almeno la storia é sufficiente per stimolare gli investitori. Dal 2008 il [tasso d'interesse di rifinanziamento](#) della BCE é in discesa e nel 2012 é sceso sotto l'1% - ora é al 0.05% e molti pensano che un ulteriore calo potrebbe cambiare la situazione in maniera sostanziale. Lo stesso vale per il cambio EUR/USD - era a 1.40 nel maggio 2014 - é sceso a marzo 2015 fino a 1.0460. Il calo nell'ultimo mese di 7 cts agli attuali 1.0750 non cambia di molto le condizioni d'esportazione delle imprese europee. In ogni caso questi sono i temi che ieri hanno permesso alle borse europee di salire fin verso le 14.00. L'Eurostoxx50 ha toccato i 3469 punti ed il DAX ha nuovamente sfiorato gli 11000 punti con un massimo a 10994 punti. Poi l'entusiasmo é svanito anche perché i futures americani non seguivano. Sono arrivate prese di beneficio dei traders e gli indici si sono sgonfiati. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3448 punti (+0.67%) - 21 punti sotto il massimo ma malgrado ciò ancora con un guadagno di 23 punti. Lo stesso vale per il DAX che é tornato a 10907 punti (+0.70%). Il FTSE MIB ha invece dovuto compensare l'eccesso di rialzo di martedì ed ha perso il -0.26% a 22385 punti.

Per il momento della prevista correzione a livello di indici si vede poco - sono soprattutto gli indicatori a scendere mostrando che l'ipercomperato viene eliminato ed il momentum ritorna neutro. Al momento le borse sembrano più che altro oscillare in laterale. L'Eurostoxx50 si muove tra i 3400 ed i 3480 punti e non si intravede un'uscita - noi continuiamo a difendere l'ipotesi della correzione basandoci soprattutto sui segnali provenienti dall'America. In effetti gli indicatori europei sono contraddittori. Speriamo solamente che non continui la divergenza osservata ieri e causata dalle variazioni sui cambi - l'Europa ha guadagnato terreno mentre l'America ha marciato sul posto. È possibile che la correzione abbia come risultato una discesa dell'S&P500 dagli attuali 2075 punti fino ai 2040-2050 punti mentre l'Europa non si muove.

Ieri in America era giornata festiva - Veteran's Day. Le borse erano aperte ma come atteso non é successo nulla di importante - la seduta ha avuto un andamento altalenante ed i volumi erano in calo. L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2086 punti, é sceso sul minimo a 2075 punti e poi ha ripetuto ancora una volta lo stesso movimento di una decina di punti facendo una pausa intorno ai 2080 punti. È quindi risalito a 2086 punti ed é ridisceso ed ha chiuso a 2075.00 punti (-0.32%). Non diamo molto peso alla chiusura sul minimo e alla candela rossa anche perché l'S&P500 si é mosso ampiamente nel range delle due precedenti giornate. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2610 su 4185, NH/NL a 410 su 558 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX é salita a 16.06 punti (+0.79). Vediamo divergenze a livello di partecipazione (A/D) con sempre meno titoli a sostenere l'indice - se la situazione non cambia radicalmente nell'immediato futuro l'S&P500 non può che scendere - se buca di slancio i 2040-2050 punti dovrebbe cadere almeno fino ai 2000 punti.

Stamattina i mercati sono tranquilli e poco mossi. Il Nikkei é fermo (+0.03%). Il future sull'S&P500 sale a 2073 punti (+4 punti) compensando già parte delle perdite di ieri. Per questa ragione le borse europee apriranno praticamente invariate - L'Eurostoxx50 vale ora 3441 punti. Ieri un tentativo di rialzo non ha avuto grandi risultati - é improbabile quindi che i traders oggi ci riprovino. Non

vediamo le premesse per un'ondata di vendite e quindi, visto che l'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse, prevediamo una seduta senza sostanziali variazioni.

Commento dell'11 novembre

Giornata di pausa - gli investitori non hanno idee ed i volumi sono in calo

La seduta di ieri in Europa ed America é stata caratterizzata da borse senza una precisa direzione e da volumi di titoli trattati in calo. Al termine della giornata le differenze rispetto al giorno prima sono state modeste. L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.21% a 3425 punti - l'S&P500 lo ha imitato con un +0.15% a 2081.72 punti. Dopo le sensibili perdite di lunedì ieri c'è stata una logica reazione positiva in mancanza di ulteriori notizie o motivi per vendere.

Oggi in America é una giornata festiva - Veteran's Day. Le borse sono aperte e trattano normalmente - l'assenza di molti operatori diminuirà ulteriormente i volumi e molto probabilmente avremo una giornata tranquilla e poco interessante.

Ieri le borse europee sono cadute dopo una buona apertura. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3393 punti verso le 11.00. Poi hanno recuperato e sono tornate in positivo grazie ai segnali di stabilità provenienti da New York. Sui grafici però appaiono candele con minimi a massimi discendenti a confermare il probabile inizio della correzione. Probabile poiché per il momento nessun supporto é stato ancora rotto (leggete a questo riguardo i commenti serali) e gli indicatori di momentum (tipo MACD giornaliero) hanno dato solamente deboli segnali di vendita che potrebbero essere cancellati. L'unico indice a comportarsi fuori dal coro ed in maniera sorprendente é stato il FTSE MIB italiano che ha chiuso sul massimo giornaliero a 22444 punti (+1.52%). Si é mosso nel range del giorno precedente ed é rimasto sotto i 22500 punti - tecnicamente quindi questo movimento era possibile. Questa reazione é però inesplicabile se paragonata a quella delle altre borse della regione e la dobbiamo catalogare come uno di quei movimenti estemporanei tipici di mercati con pochi volumi e facilmente influenzabili da alcuni titoli e dalle emozioni. La situazione tecnica é invariata - lo scenario della correzione rimane la variante più probabile ma non ancora sicura visto che le conferme da parte di indicatori e grafici sono ancora poche.

Anche la seduta a Wall Street non ci ha detto nulla di nuovo. Abbiamo solo potuto constatare che, come pensavamo, la pressione di vendita é modesta e non avremo una correzione lineare ma probabilmente un lento ed irregolare scivolare verso il basso interrotto da numerose reazioni in controtendenza.

L'S&P500 ha aperto in calo a 2074 punti e prima é salito a 2079 punti. Poi é sceso a testare il minimo di lunedì e si é fermato a 2069.91 punti. Nella parte centrale della seduta é risalito a balzi irregolari fino ai 2083 punti per chiudere infine a 2081.72 punti (+0.15%), in guadagno di 3 punti. Al contrario il Nasdaq100 (-0.30% a 4641 punti) ha perso 13 punti soprattutto a causa della debolezza di Apple (-3.18%). La seduta al NYSE é stata equilibrata con A/D a 3488 su 3342, NH/NL a 339 (in netto calo) su 621 (in aumento) e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é scesa a 15.32 punti (-1.20). Tecnicamente nulla di nuovo da segnalare.

Stamattina scriviamo il commento presto - sono le 07.30. In Asia si sta ancora trattando e non abbiamo un quadro definitivo della situazione. I mercati sono però tranquilli e poco mossi. Il Nikkei sale del +0.10%. Le borse cinesi sono in leggero calo. Il future sull'S&P500 é a 2080 punti (+2 punti). Stimiamo che l'Eurostoxx50 debba valere ora sui 3436-3440 punti. Le borse europee apriranno come ieri con un guadagno del +0.3%/+0.5%. L'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse. Probabilmente avremo una seduta senza sostanziali variazioni. Ieri i venditori non sono riusciti a guadagnare ulteriore terreno e quindi oggi staranno tranquilli.

Commento del 10 novembre

Seduta negativa mette fine al rialzo di corto termine - segue debole correzione e oscillazione in laterale

Ieri per la prima volta da settimane nessun indice è riuscito a toccare un nuovo massimo. Le borse hanno avuto una seduta negativa. In Europa hanno chiuso sui minimi giornalieri (Eurostoxx50 -1.44% a 3418 punti). In America hanno invece recuperato dai minimi ma entrambi gli indici che analizziamo regolarmente hanno chiuso sotto il primo importante supporto. L'S&P500 (-0.98% a 2078.58 punti) ha abbandonato i 2100 punti, il Nasdaq100 (-1.10% a 4655 punti) è tornato sotto i 4700 punti. Gli indicatori faticano a dare un segnale di vendita - la spinta di rialzo dal minimo di fine settembre è stata lunga e possente. È quindi improbabile che si passi direttamente da un rialzo di corto termine ad un ribasso. Molto più probabile è invece che ci sia una discesa irregolare nell'ambito di una correzione minore e poi una stabilizzazione ed una lunga oscillazione in laterale. Concretamente non pensiamo che l'S&P500 scenderà subito a 2050 punti ma piuttosto riproverà a salire verso i 2100 punti e dopo aver fallito questo tentativo scenderà su un minimo discendente sotto i 2068 punti raggiunti ieri. La correzione si svilupperà ad ondate irregolari e per saldo il calo sarà lento e moderato.

L'Europa seguirà ma con maggiore volatilità. Stanno riapparendo parecchi problemi che ieri sera, di getto, abbiamo riassunto nel commento sull'SMI svizzero: *"Il cambio EUR/CHF cala a 1.0709 (-0.11%). In linea di massima fino a fine anno il cambio dovrebbe stare sugli 1.08-1.10. Se scende decisamente più in basso significa che sui mercati finanziari si addensano nuvoloni minacciosi ed una crisi è imminente. Di focolai ce ne sono tanti - dalla Grecia (l'UE ha rifiutato oggi il versamento di una tranche di finanziamento da 2.15 Mia) al Portogallo (i socialisti rischiano di tornare al potere) passando dalla Spagna (secessione della Catalogna) per arrivare alla crisi dei rifugiati che farà saltare il budget di molti Paesi compresa la Germania."* In questo momento specialmente il Portogallo (PSI20 -4.05%) preoccupa gli investitori.

I segnali di correzione in Europa sono chiari. Il balzo di venerdì è stato come pensavamo solo una reazione meccanica al calo del cambio EUR/USD (1.0745) e non un'accelerazione al rialzo e segnale di continuazione di trend. L'Eurostoxx50 è tornato sotto i 3450 punti, il DAX tedesco (-1.57% a 10815 punti) è stato respinto dalla forte resistenza a 11000 punti, il FTSE MIB (-1.88% a 22107 punti) ha nuovamente abbandonato i 22500 punti ed ha chiuso su un nuovo minimo mensile. Gli indicatori non ci permettono ancora di dichiarare ufficialmente che è iniziata una correzione - la situazione tecnica si sviluppa però in questa attesa direzione e ci aspettiamo che nel prossimo futuro l'Eurostoxx50 ritorni sui 3280-3300 punti.

Ieri le borse sono scese senza informazioni o eventi particolari - non hanno subito influssi esterni. Normalmente questi sono i momenti dove appare il trend di base.

L'indice delle banche SX7E è sceso del -1.44% - come l'Eurostoxx50. Non ha compensato il balzo di venerdì (+2.75%) - di conseguenza il ruolo che vorrà svolgere questo importante settore nella correzione è ancora incerto. Effetto trainante o freno?

Anche a Wall Street sono prevalse le vendite. Questa fase è però finita alle 18.00 quando l'S&P500 ha toccato un minimo a 2068.24 punti. Poi gli indici si sono stabilizzati e hanno recuperato parte delle perdite. L'indicatore MACD giornaliero sull'S&P500 ha fornito un debole segnale di vendita e l'indice ha chiuso lontano dai 2100 punti. Di conseguenza è molto probabile che il rialzo di corto termine sia finito e ora inizi una moderata correzione con obiettivo a 2050 punti.

L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2092 punti. Per le 18.00 è sceso a 2068 punti. Poi è oscillato per lungo tempo in laterale tra i 2068 ed i 2078 punti. Sul finale è velocemente balzato fino ai 2082 punti ed ha infine chiuso a 2078.58 punti (-0.98%). Il Nasdaq100 (-1.10%) si è mosso in parallelo. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1558 su 5382, NH/NL a 539 su 615 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è balzata a 16.52 punti (+2.19). È evidente che un eventuale rialzo dei tassi

d'interesse preoccupa maggiormente gli investitori rispetto ai benefici di una moderata crescita economica - il job report di venerdì non ha scatenato un'ondata d'acquisti ma ha causato piuttosto prudenti prese di beneficio.

Stamattina le borse asiatiche sono miste - prevalgono però i segni negativi. Il Nikkei giapponese guadagna il +0.15%, la Cina è in calo. Il future sull'S&P500 è a 2076 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale 3436 punti (+18 punti) - una matematica reazione alla chiusura in recupero ieri sera dell'S&P500. Le borse europee apriranno stamattina con guadagni intorno al +0.5%. Non pensiamo possano andar lontano. È più probabile che nel corso della giornata riappaiano i venditori. Del guadagno iniziale stasera non dovrebbe restare molto.

Aggiornamento del 9 novembre

Cosa significa il balzo dei titoli bancari?

Venerdì l'indice delle banche europee SX7E è salito del +2.75% - quello delle grandi banche americane [BKX ha guadagnato il +2.73%](#) e ha rotto la resistenza a 75 punti. Questa reazione è a prima vista incomprensibile visto che un aumento dei tassi d'interesse dovrebbe teoricamente sfavorire il settore. Lasciamo quindi parlare il grafico - abbiamo a che fare con un evidente rialzo di corto termine con un ulteriore potenziale di circa un +4%. È estremamente improbabile che si sviluppi una sostanziale correzione dei maggiori indici senza il settore bancario. Di conseguenza dovremmo attendere un calo di momentum ed una rotazione prima di poter sperare nell'inizio di una correzione. La variante di ulteriori marginali guadagni fino alla fine di questa settimana rimane la nostra favorita.

Il Nasdaq100 ha raggiunto venerdì un nuovo massimo annuale a 4707 punti (+0.09%). Avrete forse notato che continuiamo a parlare di massimo annuale - in effetti il massimo storico è del marzo 2000 a 4816 punti. Chi ha investito sul massimo non ha ancora recuperato i suoi soldi dopo 15 anni di attesa. D'altra parte bisogna sapere che ogni anno la composizione dell'indice cambia - fino al 10% delle società vengono sostituite e naturalmente si cerca di eliminare le compagnie in difficoltà e sostituirle con compagnie in crescita. Chi per 15 anni ha tenuto lo stesso portafoglio si trova oggi con un risultato ancora peggiore.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. La maggior parte sono in calo con l'importante eccezione del Giappone (Nikkei +1.96%) e della Cina. Il future sull'S&P500 scende di 2 punti a 2092 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3477 punti - guadagna 9 punti rispetto alla chiusura ufficiale di venerdì ma ne perde 10 rispetto al valore teorico delle 22.00. Sembra quindi che l'entusiasmo scaturito dal job report americano sia già evaporato. Il cambio EUR/USD è a 1.0760 - anche nel settore delle divise torna la stabilità dopo il terremoto di settimana scorsa.

Siamo convinti che le borse resteranno a questo livello ancora per giorni. Dovrebbe però trattarsi di distribuzione - per esserne sicuri abbiamo deciso di seguire da vicino il settore bancario.

Oggi non sono previsti dati economici importanti. Di conseguenza ci aspettiamo una seduta senza sostanziali variazioni. Guardiamo il DAX tedesco - se non riesce a difendere gli 11'000 punti avremmo un segnale che la rottura al rialzo di venerdì non è da prendere troppo sul serio.

Commento del 7-8 novembre

La disoccupazione americana scende al 5% - creati 271'000 nuovi posti di lavoro a ottobre. Probabile aumento dei tassi d'interesse a dicembre - il cambio EUR/USD cade a 1.0740 e provoca un assestamento delle borse.

Una settimana fa l'S&P500 aveva chiuso la seduta di venerdì a 2079 punti e precedentemente aveva mostrato molto rispetto per la resistenza a 2100 punti - non era riuscito ad andare oltre i 2094 punti. Le borse erano lentamente ipercomperate e c'era una evidente situazione di eccesso d'acquisti e di fiducia. Di conseguenza, con le dovute riserve dovute alla persistente presenza di un trend rialzista intatto, avevamo previsto l'inizio di una correzione minore. Già lunedì però questa previsione si era rivelata, almeno nell'immediato, sbagliata. L'S&P500 ha superato i 2100 punti ed ha chiuso a 2106 punti. Tecnicamente però questa rottura al rialzo non ci aveva convinto a causa della mancanza di partecipazione sia qualitativa che quantitativa. L'S&P500 in effetti non ha continuato a salire ma ha terminato la settimana a 2099.20 punti (-0.03%). Da una parte non riesce più a fare progressi - dall'altra difende strenuamente i 2100 punti, vecchia resistenza e ora debole supporto. Gli indicatori che usiamo per il trading sono ora divisi in due gruppi - sentiment (emozione, umore) e breadth (partecipazione) hanno fornito un segnale di vendita. Il momentum è ancora positivo ma si sta avvicinando ad un segnale di vendita come mostra il MACD giornaliero. A livello speculativo bisognerebbe quindi aprire già ora una posizione short malgrado che il trend sia ancora rialzista ed il grafico sia ancora costruttivo - la pausa sui 2100 sembra solo un consolidamento prima di un'ulteriore spinta di rialzo. La migliore variante che siamo riusciti a sviluppare è quella presentata nel commento di mercoledì sull'S&P500 - l'indice potrebbe restare strenuamente in ipercomperato fino alla fine di settimana prossima e tentare un attacco al massimo storico a 2034 punti - poi dovrebbe cedere di colpo e finalmente correggere. In ogni caso il potenziale di rialzo sembra molto limitato di fronte a notevoli rischi di ribasso causati da un evidente sopravvalutazione fondamentale.

Venerdì investitori ed analisti attendevano con trepidazione i dati sul mercato del lavoro americano ad ottobre. Lo sviluppo è stato positivo ed ha superato le stime. La disoccupazione è scesa al 5% (dai precedenti 5.1%), e nel mese di ottobre sono stati creati 271'000 nuovi posti di lavoro. Anche i salari medi sono saliti. L'unico aspetto sorprendente che getta ombre su questo report e che tutti (!) i nuovi posti di lavoro sono stati creati nella fascia dei lavoratori sopra i 55 anni. In ogni caso i mercati finanziari hanno reagito scontando che la FED a dicembre alzerà i tassi d'interesse guida del +0.25% - l'USD Index è balzato del +1.2% mentre il cambio EUR/USD è sceso del -1.3% a 1.0740. Questo movimento sui cambi sembra aver unicamente provocato un assestamento meccanico sulle borse che valutate in USD sono rimaste praticamente invariate. L'Eurostoxx50 è salito a 3468 punti (+0.60%), il DAX è balzato del +0.92% a 10988 punti ed il FTSE MIB ha raggiunto i 22529 punti (+1.38%). Stranamente (e a conferma della nostra ipotesi) due importanti europei NON quotati in EUR, hanno perso terreno - ci riferiamo all'SMI svizzero (-0.23% a 8969 punti) e al FTSE100 inglese (-0.17%). Il DAX è rimasto sotto gli 11000 punti mentre il FTSE MIB ha superato di poco i 22500 punti. Solo l'Eurostoxx50 sembra aver rotto al rialzo (sopra i 3450 punti) valutando anche il fatto che alle 22.00 valeva 3487 punti.

Considerando che il cambio EUR/USD (1.0740) ha supporto solo a 1.0460-1.0530 e l'S&P500 dagli attuali 2100 punti potrebbe ancora tentare un attacco ai 2134 punti, è possibile che settimana prossima le borse europee riescano a guadagnare ancora qualche punto. In termini percentuali parliamo di un +1%/+2% con un obiettivo di riferimento a 3500 punti di Eurostoxx50.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+1.46% a 3468 punti
DAX	+1.27% a 10988 punti

SMI	+0.35% a 8969 punti
FTSE MIB	+0.39% a 22529 punti
S&P500	+0.95% a 2099.20 punti
Nasdaq100	+1.26% a 4707 punti

Venerdì dopo la pubblicazione dei dati c'è stata parecchia volatilità. In fondo è sorprendente che ad approfittarne siano state le borse europee e non quella americana. Il gioco dei flussi di liquidità provoca però talvolta risultati inattesi specialmente nell'immediato.

In fondo Wall Street ha reagito in maniera moderata al sorprendente Job Report di ottobre.

L'S&P500 ha aperto invariato ed è subito salito sul massimo a 2102 punti. Poi è caduto sul minimo a 2083.74 punti. Per il resto della giornata è oscillato tra questi due valori e tendenzialmente ha recuperato terreno. Ha chiuso sul livello superiore del range e praticamente invariato a 2099.20 punti (-0.03%). Logicamente il settore delle Utilities (società di pubblica utilità -3.84%), che soffre nel caso di un incremento dei tassi d'interesse, è stato molto debole insieme al comparto delle miniere d'oro (oro -15 USD a 1089 USD/oncia). Il resto del mercato è rimasto però stabile, anche la tecnologia (Nasdaq100 +0.09%). La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3216 su 3629, NH/NL a 752 (pochi) su 540 (in costante aumento per tutta la settimana) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 14.33 punti (-0.72). La tendenza di fondo del mercato è debolmente rialzista con il 64.2% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 55.95. È sorprendente constatare che solo [il 50.3% dei titoli dell'S&P500 è sopra la MM a 200 giorni](#). Considerando che l'indice è solo a 34 punti dal massimo storico ci si deve domandare quanti e quali titoli stanno spingendo il rialzo.

Riassumendo il rialzo di corto termine è intatto ma la correzione è solamente rimandata di alcuni giorni. Gli acquisti di inizio mese e alcuni dati economici sorprendenti hanno permesso alle borse di restare anche settimana scorsa ad alto livello e guadagnare ancora qualche punto - nel caso dell'Europa si è trattato di una compensazione alla debolezza dell'EUR. Esempi del passato ci mostrano che gli indici possono restare strenuamente in ipercomperato per parecchio tempo prima di cedere di colpo - è probabile che le borse possano stare ad alto livello fino alla metà di novembre prima che l'accumularsi di segnali di vendita provochino l'inizio dell'attesa correzione.

Commento del 6 novembre

Gli indici più importanti su livelli significativi - il rapporto odierno sul mercato del lavoro americano sarà decisivo

Ieri le borse si sono mosse nel range delle precedenti sedute - hanno chiuso senza sostanziali variazioni. L'Eurostoxx50 ha toccato un nuovo massimo marginale per questa gamba di rialzo a 3475 punti - formalmente il rialzo di corto termine è intatto. Ha terminato la giornata a 3447 punti (+0.24%) e quindi, malgrado il guadagno di 8 punti, non è riuscito a togliersi di dosso definitivamente la cappa dei **3450 punti**. Il DAX tedesco (+0.39% a 10887 punti) ha recuperato 42 punti - non riesce però a passare la forte resistenza a **11'000 punti**. L'SMI svizzero (+0.43% a 8990 punti) ha trascorso buona parte della seduta sopra i **9000 punti** - ancora una volta però è caduto sul finale ed ha chiuso sotto questo importante livello psicologico.

L'S&P500 (-0.11% a 2099.93 punti) combatte sui **2100 punti**, vecchia resistenza ed ora lentamente debole supporto. Lunedì è riuscita la rottura al rialzo e nei giorni successivi l'indice ha toccato un massimo a 2116 punti. La rottura è però avvenuta con scarsa partecipazione e non ha causato un'accelerazione ma un possibile esaurimento. Nel frattempo i ribassisti sono scomparsi - tutti sono convinti che almeno per i prossimi mesi la borsa non possa che salire o per lo meno restare sui livelli attuali. Nell'ultima inchiesta effettuata tra gli [investitori privati americani \(AAII\)](#) la percentuale dei bearish è scesa al 18.6%, il livello più basso dell'anno dopo il minimo del 19

febbraio a 17.88%. Tra l'altro il 17 febbraio l'S&P500 aveva raggiunto per la prima volta nella storia i 2100 punti - da allora l'indice non si è mosso di molto... Statistiche a parte, sentiment (eccesso di ottimismo) e momentum (toppish come mostra il MACD giornaliero) favoriscono ora l'inizio della correzione - l'unico aspetto da chiarire è quanto tempo l'S&P500 può ancora restare a questo livello e quanto potenziale di rialzo residuo c'è ancora. Abbiamo già risposto a questa domanda in precedenti analisi - un test del massimo storico a 2134 punti entro la fine di settimana prossima sembra la variante più ottimistica (per i rialzisti si intende!).

Riassumendo il rialzo di corto termine è intatto - gli indici sono però ipercomperati e il movimento è troppo esteso ed in perdita di momentum e partecipazione. Gli indici sono su livelli significativi che costituiscono lo spartiacque tra la continuazione del rialzo e l'inizio della correzione. È possibile che il rapporto sul mercato americano del lavoro ad ottobre, atteso oggi alle 14.30, costituisca quello stimolo in grado di far pendere l'ago della bilancia in una o nell'altra direzione. Nel caso in cui le borse riuscissero oggi a salire e chiudere su nuovi massimi per questa gamba di rialzo si tratterà solo di un'estensione che ritarderà l'inizio della correzione.

Sulla seduta ieri in Europa non c'è molto altro da dire. Le borse sono partite con entusiasmo al rialzo ma a fine giornata delle plusvalenze raggiunte nella pausa di mezzogiorno è rimasto poco. Continuiamo ad osservare una preoccupante debolezza nel settore bancario (SX7E -0.79) e nelle borse mediterranee (PSI -1.43%, IBEX -0.40%, FTSE MIB -0.40%). Riappaiono i comportamenti osservati durante la crisi del debito sovrano europeo. Non ci sono ancora ragioni concrete per preoccuparsi e non ci sono ancora segnali di vendita o significativi cedimenti. È però indiscutibile che da giorni questi mercati sottoperformano il resto dell'Europa. Il grafico del FTSE MIB mostra tendenzialmente una serie di minimi e massimi discendenti e l'indice non riesce più a chiudere sopra l'importante livello psicologico dei **22500 punti**. Le azioni italiane e non solo quelle delle banche sembrano aver perso quel favore degli investitori esteri che aveva provocato il rally del primo trimestre 2015.

L'S&P500 (-0.11% a 2099.93 punti) ha avuto una seduta leggermente negativa. L'indice è oscillato a caso in un range di soli 18 punti ed ha chiuso per la quarta seduta consecutiva sopra i 2100 punti. Le ultime due candele sul grafico sono però rosse - è evidente che l'indice non riesce più a fare progressi e durante la giornata prevalgono le vendite.

L'S&P500 ha aperto a 2102 punti. È subito salito sul massimo a 2108 punti e caduto sul minimo a 2090 punti per le 16.50. Per il resto della giornata si è limitato ad oscillare in questa banda di 18 punti ed ha chiuso al centro a 2100 punti. Il Nasdaq100 ha perso il -0.31% a 4702 punti - è però rimasto sopra l'importante livello dei **4700 punti**. La seduta al NYSE è stata leggermente negativa con A/D a 3027 su 3752, NH/NL a 677 su 417 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 15.05 punti (-0.46) e si è comportata secondo logica.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei ha guadagnato il +0.78%. Le borse cinesi oscillano tra il positivo ed il negativo. Il future sull'S&P500 è invariato a 2094 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3448 punti - le borse europee apriranno invariate. Probabilmente stamattina ci sarà ancora un tentativo di rialzo - non dovrebbe però portare gli indici sopra i massimi di ieri. Poi tutto si fermerà in attesa dei dati americani.

Commento del 5 novembre

Seduta negativa senza conseguenze

Ieri il rialzo ha fatto una pausa - l'Eurostoxx50 è sceso del -0.10% a 3439 punti mentre l'S&P500 ha perso il -0.35% a 2102.31 punti. Entrambi gli indici hanno chiuso lontani dai minimi giornalieri dando segnali di forza. L'Eurostoxx50 ha toccato un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a

3472 punti, i 3450 punti sono stati superati e probabilmente non costituiscono più resistenza - l'S&P500 ha difeso per la terza seduta consecutiva i 2100 punti che ora diventa lentamente supporto. Non abbiamo nessun segnale di vendita malgrado che gli indicatori di momentum stiano ruotando. I volumi di titoli trattati sono leggermente aumentati dando l'impressione che i venditori sui livelli attuali stanno prendendo coraggio. Abbiamo quindi dei segnali che la spinta di rialzo si sta esaurendo ma ancora nulla che suggerisca l'inversione di tendenza e l'inizio di una correzione da ipercomperato.

In Europa le borse sono oscillate durante la giornata e le minusvalenze a fine giornata sembrano casuali. Il DAX ha perso il -0.97% a 10845 punti. Ha toccato un massimo giornaliero a 10990 punti e quindi sembra essere stato respinto verso il basso dalla resistenza a 11000 punti. La caduta dal massimo non è però stata un significativo reversal e probabilmente il sensibile calo è stato solo una conseguenza dell'ampliamento dello scandalo di Volkswagen (-9.50%). Il FTSE MIB (-0.65% a 22312 punti) continua a mostrare debolezza relativa e sembra scivolare verso il basso - non abbiamo ancora segnali di vendita e nessun supporto è stato rotto. Il grafico però mostra che l'indice ha "voglia di scendere" (minimi e massimi tendenzialmente discendenti) e l'indice sottoperforma l'Eurostoxx50 non solo per la debolezza del settore bancario (SX7E +0.07%) ma di tutto il listino. Consigliamo cautela con posizioni long in Italia.

L'S&P500 si è mosso nel range del giorno precedente. Ha aperto salendo subito sul massimo giornaliero a 2114 punti. Ad ondate irregolari è sceso a metà giornata a 2097 punti ma in seguito ha reagito, è risalito a 2105 punti ed ha chiuso poco sotto a 2102.31 punti (-0.35%). Il Nasdaq100 non si è mosso (-0.03% a 4717 punti) ed è rimasto agevolmente sopra i 4700 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2673 su 4108, NH/NL a 800 su 257 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 15.51 punti (+0.97) - gli speculatori scommettono su una correzione dell'S&P500 - se non si verifica presto saranno obbligati a battere in ritirata dando una spinta all'indice. Il rialzo a corto termine è intatto malgrado che gli indici restano ipercomperati ed il movimento è troppo esteso.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo con l'importante eccezione del Nikkei giapponese (+1.9%) e delle borse cinesi. Il future sull'S&P500 è a 2097 punti (+2 punti) e le borse europee apriranno in leggero guadagno - l'Eurostoxx50 vale ora 3447 punti (+8 punti). Oggi si riunisce la Bank of England - l'esito della seduta verrà comunicato alle 13.00 - non ci aspettiamo cambiamenti nella politica monetaria espansiva. Oggi probabilmente non succederà nulla di importante e le borse avranno una seduta tranquilla senza sostanziali variazioni. Dovremo aspettare domani e l'atteso report sul mercato del lavoro USA per avere stimoli ed ulteriori movimenti sui mercati.

Commento del 4 novembre

La borsa americana resta ipercomperata e non corregge - si ripete ottobre 2014

Lunedì sera l'S&P500 è balzato sopra la resistenza a 2100 punti ed il Nasdaq100 ha toccato un nuovo massimo annuale - con questa premessa ieri anche le borse europee avrebbero dovuto accelerare al rialzo, rompere le resistenze e terminare il consolidamento di settimana scorsa. Non è successo nulla di tutto questo. DAX tedesco (+0.00% a 10951 punti) e SMI svizzero (-0.10% a 8935 punti) hanno chiuso in pari. L'Eurostoxx50, che tratta più a lungo degli altri indici, ha chiuso in guadagno del +0.24% - si è però mosso nel range del giorno precedente e non ha passato i 3450 punti. Anche il DAX è oscillato nella parte superiore del range di lunedì - ha toccato un massimo a 10972 punti mostrando ancora molto rispetto della resistenza a 11000 punti. Il FTSE MIB italiano è scivolato a 22459 punti (-0.10%) - l'indice resta sotto i 22500 punti e mostra ancora debolezza relativa seguendo il comportamento dell'indice delle banche europee SX7E (-0.31%). Analizzando

lo [sviluppo dei fondi Target2](#), c'è chi crede nell'avvicinarsi di un'altra crisi bancaria che dovrebbe coinvolgere le banche spagnole e italiane, vittime di sostanziali deflussi di capitale.

Riassumendo le borse europee restano in una fase di consolidamento e al momento sembrano reggere ed evitare una correzione solo grazie al costante rialzo della borsa americana. Ieri fino a metà giornata gli indici sono scivolati verso il basso - poche vendite non hanno incontrato compratori. Solo con l'apertura a Wall Street le borse hanno recuperato e chiuso in pari.

L'S&P500 (+0.27% a 2109.79 punti) ha nuovamente guadagnato 5 punti ed ha confermato la rottura sopra i 2100 punti. Questa gamba di rialzo è iniziata il 29 settembre dai 1872 punti. Ora l'indice è 137 punti più in alto con fondamentali in deterioramento e tendenza di fondo del mercato neutra - normalmente questa spinta dovrebbe finire e lasciare spazio ad una correzione. Invece rimane persistente l'ipercomperato, la RSI ondeggia a ridosso dei 70 punti ed il limite superiore delle BB sale insieme all'indice. Abbiamo osservato lo stesso effetto poco più di un anno fa. Dopo un minimo il 15 ottobre a 1820 punti l'S&P500 era salito fino ad inizio dicembre e fino ai 2079 punti prima di correggere. Facendo un paragone ipotizziamo che l'S&P500 potrebbe restare ad alto livello fino alla fine di settimana prossima prima di correggere - in termine di punti il rialzo dovrebbe però essere quasi finito.

L'S&P500 ha aperto a 2100 punti, ha brevemente ritracciato fino ai 2097 punti per poi ripartire al rialzo. Anche ieri la salita è stata costante ed è finita verso le 20.30 a 2116.48 punti. Sul finale l'indice è sceso ed ha chiuso a 2109.79 punti. Il Nasdaq100 (+0.32% a 4719 punti) ha seguito con un nuovo massimo annuale marginale. Il settore dell'energia (+2.56%) ha guadagnato parecchio terreno grazie ad un balzo del prezzo del petrolio - il resto del mercato è rimasto fermo al palo. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4068 su 2772, NH/NL a 952 su 198 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX (14.54 punti +0.39) non scende più e mostra che esiste un certo nervosismo e giustificato scetticismo. Restiamo dell'opinione che l'inizio di una correzione è imminente. Se però nei prossimi giorni non succede nulla è possibile che l'S&P500 tenti di raggiungere il massimo storico a 2134 punti entro la fine di settimana prossima prima di cadere. Il potenziale di rialzo è poco - i ribassisti devono però avere pazienza e rischiano di dover aspettare un po' di tempo prima di poter tornare in guadagno.

Stamattina un dato economico positivo riguardante l'economia cinese ed una misura di liberalizzazione del mercato azionario fanno fare un balzo alla borsa cinese - Shanghai guadagna al momento il +4.3%. Il Nikkei ha chiuso con un +1.3%. Il future sull'S&P500 è invariato a 2103 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3460 punti - le borse europee dovrebbero aprire in guadagno del +0.5%. L'accelerazione al rialzo e la fine del consolidamento non sono però ancora sicuri - il DAX (10995 punti) è ancora sotto gli 11000 punti.

L'USD si sta rafforzando - il cambio EUR/USD è sceso a 1.0930. Capitali stanno affluendo sull'USD e potrebbero spiegare a corto termine la buona performance relativa della borsa americana rispetto all'Europa. Fino a quando l'USD guadagna terreno questo effetto dovrebbe persistere.

Commento del 3 novembre

Rottura al rialzo provocata dagli acquisti di inizio mese - correzione in ritardo di un paio di giorni

Ieri le borse europee hanno aperto in calo - erroneamente abbiamo pensato che questo poteva essere l'inizio dell'attesa correzione. Invece in apertura gli indici azionari hanno toccato il minimo giornaliero. Subito sono apparsi i compratori e le borse sono ripartite al rialzo. Hanno chiuso la sera vicine ai massimi giornalieri mandando segnali contrastanti. Il DAX tedesco (+0.93% a 10950 punti) ha chiuso su un nuovo massimo per questa gamba di rialzo che dura ormai da più di un mese - non è però riuscito a passare la resistenza a 11000 punti. L'Eurostoxx50 dopo un minimo a 3382

punti è risalito fino ai 3446 punti ed ha chiuso a 3434 punti (+0.48%) - non ha superato il massimo del 23 ottobre a 3450 punti e formalmente resta in una fase di consolidamento. Alle 22.00 l'indice europeo valeva 3450 punti e quindi neanche nel dopo borsa e dopo aver osservato l'ottimo comportamento di Wall Street è riuscito a completare una rottura al rialzo. Da altri indici arrivano segnali contrastanti. L'SMI svizzero (-0.03% a 8936 punti) marcia sul posto bloccato dalla debolezza relativa di farmaceutica ed alimentari. Anche il FTSE MIB italiano (+0.18% a 22482 punti) non convince. Malgrado la seduta positiva l'indice resta sotto i 22500 punti (importante livello di riferimento - vecchia resistenza e MM a 200 giorni) e le candele sul grafico mostrano massimi discendenti dal picco del 23 ottobre (22875 punti) che successivamente non è più stato superato. Da giorni il mercato italiano sottoperforma quello europeo e questo ritardo non può più essere spiegato unicamente con il comportamento del settore bancario (SX7E +0.73%).

I dati in nostro possesso riguardanti gli Stati Uniti (non abbiamo statistiche simili per l'Europa) suggeriscono che il balzo di ieri è stato provocato dagli acquisti di inizio mese - sono i soldi affluiti sui conti risparmio che devono essere investiti e provocano un temporaneo flusso di liquidità verso le borse - l'effetto dovrebbe sparire presto e lasciare spazio all'attesa correzione.

L'S&P500 ha aperto a 2082 punti. È salito costantemente e regolarmente per tutta la seduta, ha toccato un massimo a 2106.20 punti ed ha chiuso poco sotto a 2104.05 punti (+0.19%) - ha passato i 2100 punti senza fatica. Il Nasdaq100 ha toccato un nuovo massimo annuale a 4703 punti (+1.18%) - anche in questo caso i 4700 punti sono stati superati senza che ci sia stata una reazione. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5345 su 1555, NH/NL a 873 (pochi!) su 310 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 14.15 punti (-0.92). È strano che il superamento di importanti livelli in questa fase di rialzo non sia accompagnato da maggiore entusiasmo e partecipazione sia qualitativa che quantitativa. Nell'analisi del fine settimana avevamo preso in considerazione l'eventualità della marginale rottura al rialzo prima dell'inizio della correzione. Ora però il movimento deve fermarsi - l'S&P500 è a soli 30 punti dal massimo storico - se non torna velocemente sotto i 2100 punti è probabile che venga presto o tardi risucchiato verso l'alto imitando il settore tecnologico.

La performance da inizio anno è del +2.2% - da mesi ormai la borsa americana oscilla senza tendenza.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. In Giappone è giorno di festa - il Nikkei non ha trattato. Le borse cinesi sono in calo - il future sull'S&P500 è a 2094 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3446 punti - per il momento il balzo sopra i 3450 punti non si concretizza. Durante la giornata non sono attesi dati economici in grado di muovere il mercato. Alle 20.00 è prevista una conferenza di Mario Draghi - non dovrebbe però dire nulla di nuovo visto che misure concrete a livello di politica monetaria sono state preannunciate per dicembre.

In linea di massimo oggi prevediamo una seduta di pausa con gli indici ad oscillare nel range dei giorni scorsi. In Europa c'è da osservare con interesse il DAX alle prese con gli 11000 punti - la MM a 200 giorni è a 11060 punti - il limite superiore delle BB è a 10082 punti. Se il DAX inaspettatamente trovasse la forza per superare questa barriera multipla è probabile che l'ipotesi della correzione sia nuovamente sbagliata.

Aggiornamento del 2 novembre

Le banche greche hanno bisogno di 14.4 Mia. di EUR

Secondo l'ultimo stress test effettuato dalla BCE le banche greche devono fare [un aumento di capitale di 14.4 Mia. di EUR](#) per adempiere ai requisiti di legge. Le banche intendono provare a raccogliere questa somma tra gli attuali azionisti o sul mercato. Poiché non ci riusciranno sarà

nuovamente l'UE, rispettivamente i contribuenti, a dovere sborsare questi soldi.

In Turchia Erdogan ha vinto le elezioni e ha riconquistato la maggioranza assoluta. Bisogna solo ripetere le elezioni e martellare l'opinione pubblica con una buona dose di disinformazione per ottenere presto o tardi il risultato voluto - in molti Paesi questa la chiamano ancora democrazia. Gli investitori non sanno più come reagire ai dati economici. Se sono buoni l'economia cresce ma si rischia una politica monetaria più restrittiva - se sono cattivi aumenta il rischio di recessione ma il flusso di liquidità a prezzo zero è assicurato. Stamattina l'indice Caixin sulle piccole e medie imprese cinesi si è attestato a 48.3 punti - significa rallentamento economico ma il dato è meglio delle attese. La borsa cinese sta recuperando dopo un calo all'inizio della seduta. Il future sull'S&P500 perde 8 punti a 2066 punti. Il Nikkei giapponese ha chiuso con una perdita del -2.10%. L'Eurostoxx50 vale ora 3387 punti - le borse europee apriranno in calo di circa il -0.8%. Sta iniziando l'attesa correzione - per esserne sicuri dobbiamo però osservare l'andamento delle borse durante la giornata e soprattutto la reazione di Wall Street.

Durante la settimana gli investitori presteranno nuovamente attenzione ai dati economici - i più importanti riguardano il mercato del lavoro americano e sono previsti venerdì. Oggi alle 16.00 è atteso l'indice ISM americano riguardante l'attività manifatturiera ad ottobre. Quasi tutti i giorni sono previsti discorsi ed interventi dei responsabili delle diverse Banche Centrali mondiali - da BoJ a BCE fino a FED. Questo attivismo ricorda la propaganda politica...

Commento del 31 ottobre - 1. novembre

Rialzo troppo esteso e divergenze a livello di partecipazione - correzione a corto termine - trend neutro a medio termine

La 43esima settimana dell'anno, che è terminata il 23 ottobre, era stata una delle migliori del 2015. Vi ricordiamo che in America l'S&P500 aveva guadagnato il +2.0 %, Il Nasdaq100 il +4.18% - in Europa era andata ancora meglio con un +4.93% per l'Eurostoxx50 ed un +6.83% per il DAX. Il rialzo di corto termine iniziato a fine settembre aveva avuto un'inattesa estensione causata dagli interventi della BCE e della PBoC. Una settimana fa avevamo quindi pronosticato un consolidamento come logica conseguenza di una situazione di ipercomperato e di eccesso d'acquisti. In effetti le prime due sedute della settimana sono state piuttosto negative con volumi di titoli trattati in calo. Mercoledì il rialzo è ripreso ma in maniera selettiva. Solo alcuni indici tecnicamente forti come il DAX tedesco o il Nasdaq100 americano hanno ancora guadagnato terreno mentre per la maggior parte dei mercati il saldo settimanale si presenta in pari o addirittura in perdita. Il movimento si è fatto selettivo - in Europa solo il DAX (+0.46%) e l'SMI (+0.32%) hanno una performance settimanale positiva. In America notiamo il buon comportamento di tecnologia e consumi discrezionali. **In generale la partecipazione al rialzo è in diminuzione** - sempre meno titoli spingono gli indici verso l'alto e anche a livello di volumi assistiamo ad un calo. **Il rialzo è troppo esteso e i maggiori indici sono vicini a importanti resistenze.** L'S&P500 è 100 punti sopra la MM a 50 giorni - il DAX è 740 punti sopra la MM a 50 giorni. [Altri indici sono ancora più lontani da questo livello di riferimento.](#) Da una parte questo mostra che la spinta di rialzo è intensa - d'altra parte aumentano i rischi di correzione. L'S&P500 (-0.47% a 2079 punti) ha forte resistenza sui 2100 punti. Il Nasdaq100 (-0.47% a 4648 punti) è vicino la massimo annuale a 4694 punti. L'Eurostoxx50 (+0.14% a 3418 punti) non è riuscito questa settimana a fare progressi ed avvicinare la resistenza e possibile obiettivo massimo di questa spinta di rialzo a 3480-3500 punti. Il DAX tedesco (+0.46% a 10850 punti) è arrivato giovedì a 10887 punti di massimo ma non ha messo in pericolo la resistenza a 11000 punti. Venerdì infine l'S&P500 ha mostrato molto rispetto per i 2100 punti - ha toccato un massimo a 2094.32 punti per poi precipitare sul finale di seduta e chiudere a 2079.36 punti (-0.47%).

Riassumendo formalmente il rialzo di corto termine è intatto ma troppo esteso e notiamo parecchie divergenze a livello di partecipazione - di conseguenza nell'immediato lo scenario

più probabile é quello di una correzione minore che dovrebbe riportare l'S&P500 sui 2000-2030 punti e l'Eurostoxx50 sui 3300 punti. Lo sviluppo in seguito é incerto - non abbiamo argomenti validi né per una continuazione del rialzo sostanzialmente sopra i livelli attuali né per l'inizio di un ribasso. Gli investitori sono ottimisti e soprattutto escludono la possibilità di un forte cedimento del mercato - nell'ultima inchiesta effettuata il 28 ottobre tra gli investitori privati americani (AAII bullish 40.4% +5.6%, neutral 39.0% -2.2%, bearish 20.6% -3.4%) i ribassisti sono scesi sui livelli più bassi dell'anno. Di conseguenza esistono forti rischi verso il basso. Niente però negli indicatori mostra che si sta preparando un ribasso o una discesa a testare i minimi annuali. Difficile prevedere come sarà la correzione. Ci potrebbe essere ancora un balzo verso l'alto a testare le resistenze prima dell'inversione di tendenza. Oppure in mancanza di avvenimenti in grado di influenzare le decisioni degli investitori gli indici potrebbero semplicemente oscillare in laterale per parecchie sedute dando il tempo agli indicatori di momentum di ruotare - la correzione potrebbe poi avvenire con una lenta discesa nelle prime due o tre settimane di novembre. L'ultima possibilità é che qualcosa provochi un movimento inaspettato e scateni la correzione. Uno dei maggiori elementi di incertezza é la politica monetaria della FED che continua ad annunciare un imminente aumento dei tassi d'interesse malgrado che la debole congiuntura non permetta questo passo. Potrebbero quindi essere dei dati economici americani, specialmente quelli riguardanti il mercato del lavoro, a provocare la dovuta correzione.

In generale l'ambiente resta deflazionistico e quindi i Bonds di buona qualità restano un buon investimento difensivo malgrado redditi modesti. Le materie prima sono da evitare malgrado che di tanto in tanto ci saranno delle fiammate speculative tipo quelle osservate su oro e petrolio a metà mese. La tendenza di fondo dell'indice delle materie prime resta ribassista.

Il settore bancario in Europa (SX7E -0.19%, performance settimanale -2.45%) ci preoccupa - tecnicamente resta in un ribasso di medio termine e mostra un inesplicabile debolezza relativa.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.22% a 3418 punti
DAX	+0.52% a 10850 punti
SMI	+0.32% a 8938 punti
FTSE MIB	-1.29% a 22442 punti
S&P500	+0.20% a 2079.36 punti
Nasdaq100	+0.53% a 4648 punti

La seduta di venerdì in Europa é stata insignificante. Gli indici sono oscillati nel range settimanale e hanno chiuso senza sostanziali variazioni. Il rialzo di corto termine si é fermato ma non abbiamo ancora nessun segnale di massimo in posizione o di inversione di tendenza.

Più interessante é stata la seduta a Wall Street. L'S&P500 ha aperto a 2090 punti, é sceso a 2084 punti, ha consolidato sopra questo livello ed é poi ripartito al rialzo. Ha toccato un nuovo massimo marginale per questa gamba di rialzo a 2094.32 punti - 4 punti sopra il massimo di mercoledì e 2 punti sopra quello di giovedì. Nelle ultime due ore di contrattazioni é infine sceso e con una violenta accelerazione sul finale ha chiuso sul minimo giornaliero a 2079.36 punti (-0.48%). Anche la tecnologia ha avuto una giornata negativa (Nasdaq100 -0.47% a 4648 punti). La seduta al NYSE é stata equilibrata con A/D a 3225 su 3536, NH/NL a 548 su 333 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é salita a 15.07 punti (+0.46) - la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.59 (bassa) con la MM a 10 giorni a 0.66. In generale sembra che i piccoli investitori sono long e troppo ottimisti mentre gli istituzionali sono poco attivi ma tendenzialmente stanno vendendo in maniera selettiva. Questo viene confermato dall'analisi dei COT - i Commercial hanno notevolmente diminuito le posizioni long. La tendenza di fondo resta tra il neutro ed il rialzista con il 63.0% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 53.35.

Le Bollinger Bands sull'S&P500 sono tornate a restringersi (limite superiore stabile sui 2101 punti) mentre Money Flow e ROC sono in calo. **La probabilità di una correzione é in forte aumento e quindi questa é la nostra variante favorita per la settimana entrante.**

Commento del 30 ottobre

Seduta negativa ma insignificante - rialzo intatto con obiettivo sull'S&P500 a 2100 punti

Ieri le borse europee ed americana hanno avuto una seduta negativa - a fine giornata però le perdite sono state ridotte e gli indici hanno chiuso lontano dai minimi giornalieri. L'Eurostoxx50 ha perso il -0.23% a 3413 punti - si è mosso nel range delle tre precedenti sedute senza fornire nessuna segnale particolare. Il DAX tedesco (-0.29% a 10800 punti) ha toccato un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a 10887 prima di arretrare e terminare la giornata con una perdita di 31 punti. In generale siamo delusi del fatto che gli indici azionari europei abbiano perso una buona occasione per continuare a salire. D'altra parte questa seduta lascia il trend intatto e non appare nessun segnale di massimo o di inversione di tendenza. Preoccupa la debolezza del settore bancario (SX7E -2.21% a 137.92 punti) - sembra esserci un problema serio a livello finanziario e spesso le crisi sono nate da una ragione simile. Nei prossimi giorni dobbiamo seguire da vicino questo settore. Da un parte è in grado di generare un'inversione di tendenza ed un ribasso - dall'altra è da escludere che il rialzo possa continuare senza le banche. Supporto è a 135 punti - ieri l'indice si è assestato sulla MM a 50 giorni a 137.29 punti.

L'S&P500 è oscillato in laterale in soli 10 punti. Ha aperto a 2084 punti, si è mosso tra i 2082 ed i 2092 punti ed ha chiuso a 2089.41 punti (-0.04%). Notiamo il nuovo massimo marginale per questa gamba di rialzo a 2092.52 punti - mostra che il rialzo è formalmente intatto. Non possiamo che mantenere la previsione di un esaurimento del movimento sui 2100 punti. Lo stesso vale per il Nasdaq100 (-0.17% a 4670 punti) a 4700 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2344 su 4428, NH/NL a 886 su 291 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è stabile a 14.61 punti (+0.28). Nel terzo trimestre [l'economia americana è cresciuta del +1.5%](#) - un netto rallentamento che però corrisponde alle previsioni delle analisti - il dato non ha avuto influsso sulla borsa. Notiamo con interesse che gli eccessi di venerdì scorso vengono corretti - il cambio EUR/USD risale a 1.0985 mentre il prezzo dell'oro è sensibilmente ridisceso a 1148 USD/oncia. Ormai le dichiarazioni delle Banche Centrali provocano delle vampate in una o nell'altra direzione ma non sono più in grado di sviluppare delle sostenibili tendenze. Chi segue in ritardo rischia spesso di sbagliare.

In generale i mercati a corto termine mostrano forza. Malgrado l'ipercomperato e la presenza minacciosa di forti resistenze qualsiasi ritracciamento viene comperato. Nessuno prova ad anticipare una correzione o un ribasso. Si sono delle sacche di debolezza a livello settoriale ma niente per il momento sembra in grado di provocare un'inversione di tendenza. Di conseguenza questo rialzo di corto termine potrebbe anche ulteriormente sorprendere. Non sembra avere molto potenziale di rialzo. Abbiamo però visto nel passato parecchie situazioni simili che hanno strapazzato i nervi degli investitori. Gli indici sono continuati a salire per settimane guadagnando poco terreno per volta prima di cedere improvvisamente. L'S&P500 è a 2089 punti - il massimo storico del 20 maggio è a 2134 punti. Mancano 45 punti o il +2.1% - al momento non vediamo delle divergenze che possano impedire una salita sul massimo annuale nelle prossime tre a quattro settimane con modeste correzioni intermedie. La variante della correzione a partire dei 2100 punti resta quella più probabile. La correzione potrebbe però anche essere unicamente una pausa o una correzione minore di una cinquantina di punti prima della ripresa del rialzo. È troppo tardi per andare long - chi però come noi è orientato al ribasso seguendo il trend di lungo periodo rischia di dover avere pazienza e dover aspettare parecchio tempo prima che un evento possa destabilizzare il mercato.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei sale del +0.78%. Il future sull'S&P500 è a 2092 punti (+9 punti) - oggi ci sarà il previsto attacco ai 2100 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3428 punti -

guadagna 15 punti ma resta ancora distante dal massimo di settimana scorsa a 3450 punti. Se l'S&P500 sale a 2100 punti le borse europee dovrebbero oggi per logica chiudere in guadagno e sopra il livello d'apertura. Vedremo poi come l'S&P500 si comporta a contatto con i 2100 punti.

Commento del 29 ottobre

La FED accontenta tutti - questa gamba di rialzo é praticamente completa

Ieri il consolidamento delle prime due sedute della settimana é terminato ed é ripreso il rialzo di corto termine. Come ci si poteva facilmente immaginare la scusa é stata la periodica seduta della FED che discute e fissa la politica monetaria. La Banca Centrale americana ha deciso di lasciare i tassi d'interesse invariati ma ha annunciato di voler agire a dicembre. Ha praticamente imitato la BCE e ha provocato lo stesso risultato. I mercati obbligazionari hanno seguito le prospettive ed i tassi d'interesse sull'USD sono saliti. Si trattato di poca cosa visto che il reddito dell'US Treasury Bonds a 10 anni é passato dal 2.05% al 2.10%. Ha avuto però forti conseguenze sul cambio EUR/USD che é precipitato sotto gli 1.10 - stamattina é a 1.0945. Divise e borse reagiscono di più a questi annunci poiché qui si concentra la speculazione. Chi prima dell'annuncio é posizionato in maniera sbagliata deve coprire (stop loss) e questo provoca accelerazioni in una o nell'altra direzione che spesso si esauriscono in poco tempo. L'S&P500 é decollato ed ha chiuso sul massimo giornaliero a 2090.35 punti (+1.18%). Indicatori e struttura del rialzo suggeriscono che il movimento é praticamente alla fine - dovrebbe finire sui 2100 punti.

Le borse europee sono salite durante la giornata speculando sul fatto che la reazione alla fine della seduta della FED (19.00) sarebbe stata la stessa di quelle avute settimana scorsa dopo gli annunci di BCE e PBoC. Ci sono state due chiare spinte di rialzo. La prima la mattina in apertura - la seconda nel pomeriggio verso le 15.00. Per il resto della giornata le borse sono rimaste calme e sono oscillate senza sostanziali variazioni. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3421 punti (+1.19%). È rimasto nel range delle tre precedenti sedute e la performance settimanale é ancora leggermente negativa. Di conseguenza la ripresa del rialzo non é ancora ufficiale. Stamattina però l'indice vale già 3437 punti e quindi é chiaro che anche le borse europee sono destinate a salire più in alto. La pausa di inizio settimana é servita per assorbire parte dell'ipercomperato e dell'eccesso di rialzo. Questa sindrome però si ripresenterà velocemente ed in vicinanza delle resistenze. Di conseguenza il massimo di questa spinta di rialzo é vicino anche perché le armi retoriche e di politica monetaria delle Banche Centrali sono adesso scariche. L'Eurostoxx50 deve esaurire la spinta sui 3480-3500 punti - potrebbe però anche fermarsi prima. Le altre borse europee sono in situazioni simili. Il FTSE MIB italiano (+1.41% a 22686 punti) non sembra avere gli argomenti per superare i 23000 punti.

La seduta a New York é stata tranquilla fino alle 19.00. L'S&P500 ha aperto sul massimo di martedì a 2070 punti ed é lentamente salito fino ai 2080 punti. Dopo il comunicato della FED c'è stata una breve impennata seguita da un tuffo fino ai 2063 punti. Dopo però l'indice é decisamente salito ed ha chiuso sul massimo a 2090.35 punti. Il Nasdaq100 (+0.85% a 4678 punti) ha avvicinato il massimo annuale ma ha sottoperformato. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 5238 su 1643, NH/NL a 1025 su 306 e volume relativo a 1.05. La partecipazione al rialzo rimane modesta con DJ Transportation (+0.08%) e DJ Utilities (-1.31%) che si rifiutano di seguire. Anche il settore dei consumi (consumi di base -0.57%) é da giorni in difficoltà. La volatilità VIX é scesa a 14.33 punti (-1.10). Per il resto della settimana ci aspettiamo che le borse marcino sul posto. Ideale da un punto di vista tecnico sarebbe una salita dell'S&P500 a 2100 punti o poco sopra seguita da un deciso reversal.

Stamattina le borse asiatiche si rifiutano di seguire l'esempio dell'America. Il Nikkei guadagna il +0.17% ma le altre borse della regione sono in calo. Il future sull'S&P500 é a 2080 punti (-4 punti).

L'Eurostoxx50 vale ora 3446 punti. Alle 13.30 verrà pubblicata la prima stima del PIL americano per il terzo trimestre dell'anno. Questo dato potrebbe servire come scusa per la salita dell'S&P500 a 2100 punti. Le borse europee avranno oggi una seduta positiva - difficile dire se dopo la buona apertura riusciranno ancora a guadagnare parecchio terreno. Dipende dall'America...

Commento del 28 ottobre

Seconda seduta di consolidamento

Per il secondo giorno consecutivo le borse hanno consolidato e hanno terminato la seduta in perdita. Il calo è stato più marcato in Europa (Eurostoxx50 -0.98% a 3381 punti) che in America (S&P500 -0.26% a 2065.89 punti). In entrambi i casi però c'è stata poca pressione di vendita ed i volumi di titoli trattati sono stati modesti. Per il momento la situazione si sviluppa come previsto - dopo il rally di settimana scorsa dovevano esserci fino a tre sedute di pausa e ritracciamento per assorbire accessi d'acquisto ed ipercomperato. Questa fase dovrebbe terminare al più tardi stasera - alle 19.00 verrà comunicato l'esito della periodica seduta della FED durante la quale si discute e si fissa la politica monetaria. Oggi i tassi d'interesse resteranno invariati e non verranno prese iniziative. Janet Yellen dovrebbe però fornire indicazioni sulle future intenzioni della Banca Centrale americana. A fronte di un marcato rallentamento economico a livello mondiale tutti si aspettano che la FED rimandi ulteriormente l'aumento del costo del denaro. Se la Yellen riuscirà a dosare attentamente il suo messaggio (economia è in difficoltà ma non è niente di grave - la FED controlla la situazione ed è pronta a qualsiasi opzione per stimolare economia e sostenere i mercati finanziari) è possibile che il rialzo di corto termine continui. L'S&P500 ha ancora spazio per salire fino ai 2100 punti malgrado che il bordo superiore delle Bollinger Bands si trova ora a 2098 punti ed è in calo.

Ieri il calo delle borse europee è stato più marcato e gli indici hanno chiuso sui minimi giornalieri. Considerando però il rally di settimana scorsa il ritracciamento è insignificante e lascia maggior parte degli indici di molto sopra le vecchie resistenze e ora supporti (3300 punti di Eurostoxx50, 10200 punti di DAX). Solo il FTSE MIB (-1.15% a 22370 punti) è caduto nuovamente sotto i 22500 punti - sembra però essere solo la conseguenza di un periodo di debolezza relativa del settore bancario. Di conseguenza evitiamo di trarre da questo segnale negativo l'affrettata conclusione che il rialzo di corto termine è finito venerdì scorso. Gli indici stanno riassorbendo l'ipercomperato - le RSI giornaliere sono scese sotto i 70 punti e anche le candele sui grafici degli indici più euforici (DAX) sono tornate all'interno delle BB.

La seduta a Wall Street è stata una copia di quella di lunedì. L'S&P500 (-0.26% a 2065.89 punti) ha perso 5 punti al termine di una seduta senza interesse. L'indice ha aperto e chiuso sullo stesso livello, è oscillato in soli 12 punti e ha terminato la giornata al centro del range giornaliero. Solo il Nasdaq100 (+0.18% a 4639 punti) ha ancora guadagnato terreno. Dopo la chiusura Apple ha reso noto un utile record e l'azione è balzata del +3% - la forza del Nasdaq è giustificata dai buoni risultati delle imprese. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1770 su 5057, NH/NL a 405 su 461 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita di poco a 15.43 punti (+0.14). Lo sviluppo più probabile a corto termine è una salita fino ai 2100 punti di S&P500 seguita da un'ulteriore correzione fino ai 2040-2050 punti.

Stamattina i mercati sono tranquilli. Il Nikkei sale del +0.67% - la maggior parte delle borse della regione sono però in moderato calo. Il future sull'S&P500 sale a 2063 punti (+2 punti) - più che altro è una conseguenza della reazione di Apple. L'Eurostoxx50 vale ora 3398 punti (+19 punti). Le borse europee apriranno con un guadagno di circa il +0.6% - probabilmente si muoveranno nel range delle due precedenti sedute. Gli operatori si aspettano stasera impulsi positivi dalla FED dopo la buona esperienza fatta settimana scorsa con BCE e PBoC - è quindi probabile che prima delle 19.00 i traders si posizioneranno long - stasera le borse europee dovrebbero chiudere in guadagno.

Commento del 27 ottobre

Giornata di pausa - probabilmente è consolidamento

Ieri le borse si sono fermate. Sono oscillate per tutta la giornata in un range ridotto ed hanno chiuso praticamente invariate con volumi di titoli trattati in calo. Gli indici al momento "di moda" (forza relativa) hanno guadagnato qualcosa (DAX +0.06% a 1081 punti, Nasdaq100 +0.15% a 4630 punti) mentre gli indici di riferimento hanno fatto una pausa e hanno ritracciato (Eurostoxx50 -0.33% a 3414 punti, S&P500 - 0.19% a 2071.18 punti). Tecnicamente non è successo nulla di significativo. Dopo il rally di giovedì e venerdì scorso c'era una situazione di eccesso d'acquisti e di parziale ipercomperato che in ogni caso deve essere riassorbita. Di conseguenza questa pausa era facilmente prevedibile. La pausa dovrebbe durare fino a mercoledì sera quando terminerà la periodica seduta del FOMC, l'organo della FED incaricato di discutere e fissare la politica monetaria.

La seduta in Europa è stata veramente poco interessante. Le candele sui grafici sono dei piccoli doji e significano equilibrio e incertezza. Gli indici hanno chiuso sui livelli d'apertura e al centro del range giornaliero. I volumi di titoli trattati in netto calo ci dicono che questa pausa corrisponde probabilmente ad un consolidamento - di conseguenza la spinta di rialzo a corto termine non è ancora finita. È anche possibile che gli investitori preferiscano semplicemente aspettare le decisioni della FED prima di prendere ulteriori iniziative. I fondamentali in America si stanno deteriorando - d'altra parte le borse entrano ora in uno dei periodi statisticamente migliori dell'anno. Gli analisti tecnici sono rialzisti - i fundamentalisti ribassisti. È interessante ritrovare questa differenza anche tra i diversi tipi di investitore - gli istituzionali sono passivi e sembra, sul base dei flussi di liquidità, che stiano diminuendo le posizioni. Gli investitori privati stanno comperando.

Anche a Wall Street, in mancanza di impulsi, non è successo nulla di importante. L'S&P500 ha aperto in calo di 1 punto a 2074 punti. Subito è sceso sul minimo giornaliero a 2066 punti - per il resto della giornata si è limitato ad oscillare a caso in questo range di soli 8 punti. Ha chiuso a 2071.18 punti (-0.19%). Meglio ha fatto nuovamente la tecnologia (Nasdaq100 +0.15% a 4630 punti) malgrado la debolezza di Apple (-3.19%) - molti analisti favoriscono ora Microsoft, Google ed i social media al colosso dell'elettronica di consumo. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2433 su 4378, NH/NL a 728 su 274, volume relativo a 0.95 e volatilità VIX a 15.29 punti (+0.83). Tentare di fare una previsione per i prossimi giorni sulla base di questi dati è pura speculazione. L'aumento della VIX suggerisce che qualcuno si sta posizionando al ribasso - potrebbe però essere solo una reazione all'eccesso di venerdì. Oggi e domani dovrebbero esserci due sedute come quella di lunedì.

Stamattina regna la calma. Le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -0.90% mentre le minusvalenze sulle altre borse della regione sono minori. Il future sull'S&P500 è a 2062 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale 3417 punti. Le borse europee apriranno praticamente invariate. L'unico dato economico importante è atteso alle 13.30 - si tratta degli ordini di beni durevoli per l'industria americana a settembre. Continua la stagione di pubblicazione dei risultati trimestrali delle Corporations americane. Prima dell'apertura sono attesi i numeri di Pfizer, Alibaba, Merck, Bristol Meyer, BP e UPS. Dopo la chiusura arriva Apple!

Aggiornamento del 26 ottobre

La crisi finanziaria non ha distrutto l'Europa - ci penseranno i rifugiati

Combattere la crisi finanziaria è stato relativamente semplice. È bastato fare debiti e stampare

denaro - una perversa collaborazione tra governi politicamente deboli ed incapaci di gestire la situazione e Banche Centrali compiacenti. Ci ritroviamo ora ai piedi della scala con una recessione strisciante, disoccupazione che rimane alta e un livello di debiti mai visti nella storia - in fondo però stanno tutti relativamente bene visto che le proteste si limitano a lamenti sui social media.

L'Europa invece non trova una soluzione ai problemi dei rifugiati che affluiscono incessantemente dalle zone di guerra - la Svezia con una popolazione di 10 Mio di abitanti accoglierà quest'anno 180'000 rifugiati - queste sono le cifre ufficiali che non contemplano gli illegali - saranno tanti visto che ormai le frontiere sono aperte. Gli accordi di Schengen e di Dublino, alla base della libera circolazione delle persone all'interno dell'Europa con un contemporaneo controllo alle frontiere esterne, non vengono più rispettati - l'UE sta andando a pezzi e non trova una soluzione. È assurdo pensare che l'Europa sarà in grado di integrare questa massa di profughi con lingue e culture profondamente diverse dalle nostre - affosseranno i nostri sistemi sociali e influenzeranno profondamente il nostro modo di vivere mettendo in serio pericolo la nostra cultura e società. Il problema è serio ed il piano messo a punto durante il fine settimana a Bruxelles sarà un altro fallimento visto che manca la volontà di collaborazione dei paesi maggiormente esposti. Ormai l'Ungheria di Orban sta facendo scuola - ognuno cerca di risolvere il problema al meglio per il proprio Paese dirottando il flusso di migrazione altrove.

Stamattina i mercati finanziari restano influenzati dagli avvenimenti di settimana scorsa. Le borse asiatiche si muovono sulla base degli impulsi forniti dalle Banche Centrali - la spinta però si sta esaurendo. Il Nikkei guadagna il +0.65% - la borsa di Shanghai sale ora del +0.5%. Il future sull'S&P500 è a 2062 punti - ufficialmente un calo di 3 punti - in pratica però l'S&P500 vale ora 2069 punti (-6 punti). Le borse europee apriranno praticamente invariate - l'Eurostoxx50 vale ora 3426 punti. La nostra previsione di un inizio di settimana tranquillo con un modesto ritracciamento è finora confermata da questa pausa iniziale. Nei prossimi giorni si tratterà di vedere se si tratta di consolidamento o distribuzione.

Durante il fine settimana abbiamo parlato con molti colleghi - sembra che la maggior parte degli operatori prevedeva un massimo sull'S&P500 sui 2040-2050 punti - tra giovedì e venerdì hanno cambiato opinione e sono ora bullish - chi era short ha coperto comperando. Almeno a livello psicologico ci sono delle ottime premesse per la fine della spinta di rialzo iniziata a fine settembre. Il problema per i ribassisti è che ora c'è bisogno un certo tempo prima che il mercato possa ruotare e provare nuovamente a scendere. Nel frattempo le borse si saranno assestate sopra i supporti e sarà difficile cambiare direzione visto che FED e BCE hanno preannunciato manovre a novembre o dicembre.

Commento del 24-25 ottobre

**Le Banche Centrali danno una spinta possente al mercato e cambiano le carte in tavola
La tendenza a medio termine è ora neutra - short a lungo termine e long a corto termine**

La FED americana tentenna e continua a rimandare l'atteso primo e modesto aumento dei tassi d'interesse - dal dicembre del 2008 il Federal Funds Rate è tra lo 0% ed il 0.25%. Giovedì, sotto la direzione di Mario Draghi, la BCE ha suggerito che a dicembre ci sarà un'altra manovra monetaria che potrebbe consistere sia in un'ulteriore diminuzione dei tassi d'interesse che in un'ampliamento del programma di acquisto di titoli di Stato conosciuto sotto l'acronimo di QE. Il Bund decennale tedesco rende il 0.51% - il BTP italiano rende l'1.50%. La Svizzera, costretta a seguire per impedire un'eccessiva rivalutazione del Franco Svizzero (EUR/CHF a 1.0784) ha introdotto tassi negativi - il prestito decennale della Confederazione elvetica rende il -0.28%. Qualcuno potrebbe spiegare perché a questo punto è necessaria un'ulteriore diminuzione del costo del denaro? La BCE ha lanciato il QE a marzo di quest'anno - dopo 7 mesi sembra che questa misura sia inefficace - se la medicina non funziona bisogna aumentare la dose - perché nessuno suggerisce a Mario Draghi che

forse la diagnosi é sbagliata o la medicina non é adatta? Polemica a parte gli investitori hanno reagito come d'abitudine alla prospettiva di un'ulteriore dose di droga monetaria ed hanno comperato azioni facendo impennare gli indici azionari. Basta osservare i grafici per rendersi conto che si é trattato di un notevole cambiamento nel ritmo nel rialzo - le borse erano in perdita di momentum e si stavano preparando ad un'inversione di tendenza - Mario Draghi ha imposto un cambiamento di programma ed un'accelerazione al rialzo che ha spazzato via tutte le resistenze a corto termine. Venerdì anche la Banca Centrale Cinese (PBoC) ha abbassato i tassi d'interesse guida - questo ha dato ulteriore carburante al rialzo che si é tramutato in un euforico rally - solo così si spiegano i numerosi gap up che appaiono sui grafici - il più spettacolare é sicuramente quello del Nasdaq100 (+2.68% a 4624 punti) che é balzato venerdì in apertura di 118 punti stimolato anche dai buoni risultati trimestrali dei colossi della tecnologia Google (Holding +5.61%, +7.70%), Microsoft (+10.08%) e Amazon (+6.23%).

L'ipotesi dell'inizio di una correzione o della ripresa del ribasso di medio termine che abbiamo inseguito per settimane si é rivelata sbagliata - il punto tornante del 16 ottobre ha imposto solo una pausa nel rialzo e ha fermato solo per alcuni giorni L'Eurostoxx50 (+2.17% a 3425 punti) sotto i 3300 punti e l'S&P500 (+1.10% a 2075.15 punti) sotto i 2040 punti. Tra giovedì e venerdì gli indici azionari sono continuati a salire ed ora sono ipercomperati a corto termine. L'impennata di venerdì potrebbe essere esaurimento ma lo potremo sapere con sicurezza solo lunedì. La situazione tecnica é ora intricata ma relativamente chiara.

1. Il rialzo di corto termine é intatto ma molto esteso - in ogni caso ci vuole ora una pausa di consolidamento o di distribuzione. Le RSI giornaliere sono vicine o leggermente sopra i 70 punti (ipercomperato) - questo significa che sarà difficile fare ulteriori progressi senza prima digerire il rally di settimana scorsa. D'altra parte un mercato debole e ribassista "gira" prima che le RSI salgano così in alto. Questo ci porta a fare dei dovuti aggiustamenti.

2. La tendenza a medio termine non é più ribassista ma é tornata neutra - ufficialmente con il superamento dell'S&P500 dei 2040 punti. É probabile che fino alla fine dell'anno le borse resteranno volatili ma tendenzialmente si muoveranno in un largo canale laterale. Per l'S&P500 dovrebbe situarsi tra i 2040 ed i 2130 punti. L'Eurostoxx50 dovrebbe muoversi tra i 3300 ed i 3700 punti. Il potenziale di rialzo é modesto mentre rimangono consistenti rischi di ribasso. Crolli improvvisi come quello di agosto si ripeteranno nel futuro - sarà però difficile prevederli in anticipo. La prevista discesa a testare i minimi annuali con un possibile obiettivo a 1820 punti di S&P500 é una variante da scartare. La gamba di ribasso di agosto si é rivelata una semplice correzione in un'unica fase - a fine settembre c'è stato semplicemente un debole test che ha formato un doppio minimo.

3. La tendenza di lungo termine resta ribassista. Quanto successo settimana scorsa non modifica il segnale di vendita che abbiamo avuto ad ottobre come logica conseguenza e completamento del top di lungo periodo.

Il rialzo di ottobre non corrisponde ad un miglioramento dei fondamentali ma é unicamente al conseguenza delle manovre delle Banche Centrali - aumentando la liquidità e diminuendo il costo del denaro obbligano gli investitori a comperare azioni in mancanza di alternative. Il rally di giovedì e venerdì é stato anche provocato dallo short covering di speculatori sorpresi dall'annuncio di Mario Draghi - normalmente questo effetto sparisce entro tre giorni.

Vediamo ora cosa abbiamo ancora osservato d'interessante nelle ultime sedute, come le borse hanno chiuso venerdì e cosa succederà probabilmente nei prossimi giorni.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+4.93% a 3425 punti
DAX	+6.83% a 10794 punti
SMI	+2.23% a 8910 punti
FTSE MIB	+1.79% a 22736 punti
S&P500	+2.07% a 2075.15 punti
Nasdaq100	+4.18% a 4624 punti

Venerdì l'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3450 punti ed ha chiuso a 3425 punti con un guadagno del +2.17% o 72 punti. Alle 22.00 l'indice europeo valeva 3443 punti. La prossima resistenza si trova solo a 3480 (MM a 200 giorni) - 3500 punti. È molto probabile che sotto questo livello l'indice debba fermarsi in quella che potrebbe essere sia consolidamento che distribuzione - dovrebbe ridiscendere al massimo sui 3300 punti e poi vedremo a che punto siamo.

Il DAX tedesco è decisamente ipercomperato e ha una forte situazione di eccesso d'acquisti con l'ultima candela sul grafico che si trova completamente fuori dalle Bollinger Bands - deve di conseguenza fermarsi e ritracciare - un debole ritracciamento con modesti volumi significherà che il rialzo deve in seguito continuare.

Ci insospettisce la debolezza relativa del settore bancario (SX7E +0.63% - performance settimanale +1.42%) - c'è qualcosa che non funziona a dovere ma non sappiamo ancora cosa - in ogni caso il rialzo delle borse avviene senza la partecipazione del settore finanziario e questo lo rende vulnerabile. Ne subisce le conseguenze la borsa italiana (FTSE MIB +0.53% - performance settimanale +1.79%). Venerdì i tassi d'interesse sull'EUR sono già tornati a salire dando l'impressione di non credere molto alle parole di Draghi - settimana prossima vedremo come si risolve questa divergenza. I prezzi delle materie prime (petrolio e rame in calo) dicono che le manovre delle Banche Centrali non avranno effetti benefici sulla congiuntura. Il cambio EUR/CHF è sceso a 1.0784 - il rafforzamento del CHF spesso è stato un segnale di crisi in avvicinamento. I beni rifugio (oro compreso) stanno guadagnando terreno - questo è un'ulteriore ragione per mantenere uno sano scetticismo nei riguardi del rialzo delle borse.

Questo commento sta diventando troppo lungo - ora cerchiamo di essere sintetici.

Venerdì gli indici americani hanno aperto in gap up. Dopo la buona apertura ci sono stati ancora dei progressi ma la maggior parte dei guadagni si è concretizzata immediatamente. L'S&P500 ha aperto a 2070 punti. È sceso verso le 17.30 sul minimo a 2064 ed è salito per le 21.00 sul massimo a 2079.74 punti. Ha chiuso a 2075.15 punti (+1.10%). Ovviamente la tecnologia ha fatto meglio (Nasdaq100 +2.68%) - la candela sul grafico sembra un bambino abbandonato ! La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4353 su 2481, NH/NL a 1103 su 255 e volume relativo a 1.1. I dati su Advances e New Highs non sono convincenti a causa del calo del settore dell'energia, dei consumi di base, dei materiali e delle società di pubblica utilità - un bel gruppo! La volatilità VIX non si è mossa (14.46 punti +0.01 - il future è addirittura salito a 16.65 punti) e non conferma i progressi dell'indice. La tendenza di fondo è da neutra a rialzista con il 65.4% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 50.39. Gli investitori istituzionali sembrano non partecipare a queste forti oscillazioni di corto termine - l'analisi dei COT mostra che i Commercial mantengono invariate le posizioni long.

Un'ultima osservazione riguarda l'aspetto altamente speculativo di questo rialzo. Le operazioni effettuate usando la leva del debito (NYSE Margin Debt) sono in diminuzione dopo aver raggiunto ad aprile un massimo storico. Spesso un'inversione di tendenza ha preceduto di qualche mese un massimo delle borse ed ha segnalato con anticipo l'inizio di un Bear Market.

Settimana prossima ci saranno all'inizio alcune sedute di pausa e ritracciamento (sedute leggermente negative con volumi in calo) - poi vedremo se questo rialzo di corto termine ha ancora spazio verso l'alto - gli obiettivi massimi, ripetiamo, sembrano essere a 2100 punti di S&P500 e a 3480-3500 punti di Eurostoxx50.

Commento del 23 ottobre

Mario Draghi l'affabulatore ha nuovamente incantato gli investitori - la nostra ipotesi di correzione o ribasso è sbagliata

Ieri la BCE ha deciso di lasciare la politica monetaria invariata. Mario Draghi nella conferenza stampa delle 14.30 ha però preannunciato una manovra a dicembre. Nessuno ha prestato attenzione al fatto che la necessità di ulteriori stimoli monetari significano che l'economia è ancora in difficoltà. Gli investitori si sono accontentati della prospettiva di ulteriore liquidità a costo zero e si sono gettati sui mercati azionari. Ormai regna la convinzione che le Banche Centrali faranno di tutto pur di impedire una caduta delle borse - i ribassisti sono battuti in ritirata e gli speculatori al rialzo hanno avuto vita facile. Dalle 14.30 si è sviluppato un impressionante rally che ha spazzato via tutte le resistenze di corto termine e ha permesso agli indici di chiudere su nuovi sostanziali massimi di questa spinta di rialzo. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3353 punti (+2.47%), nettamente sopra la resistenza a 3300 punti. L'S&P500 è balzato sopra la forte resistenza a 2040 punti, ha toccato un massimo a 2055.20 punti ed ha chiuso a 2052.51 punti (+1.66%). Stamattina il future è a 2057 punti (+4 punti) - questo significa che ora l'S&P500 vale circa 2064 punti.

La nostra ipotesi di una correzione o della ripresa del ribasso di medio termine è evidentemente sbagliata. Per il momento preferiamo evitare di fare ulteriore affrettate previsioni - attendiamo la chiusura settimanale per esaminare approfonditamente gli indicatori di medio termine e valutare la conseguenza di questa accelerazione al rialzo sul trend di base. La prossima evidente resistenza sull'S&P500 è sui 2060 punti dove passa la MM a 200 giorni. Se sullo slancio questo livello viene superato non c'è niente fino ai 2100 punti. Le RSI giornaliere dei maggiori indici sono sui 64 punti - significa che c'è ancora dello spazio verso l'alto prima che l'ipercomperato possa bloccare il movimento. Alcuni indici sono sul bordo superiore delle Bollinger Bands - le bande si stanno però allargando e quella superiore risale - non è possibile ripetere il balzo di ieri ma il rialzo di corto termine potrebbe continuare al piccolo trotto ancora per qualche giorno. Oggi è l'ultima seduta della settimana ed il short covering causato dall'effetto Draghi deve provocare una continuazione del movimento. L'Eurostoxx50 vale ora 3394 punti (+41 punti).

La prospettiva di un ulteriore abbassamento dei tassi d'interesse in Europa o di un ampliamento del programma di acquisto titoli (QE) ha contagiato anche Wall Street. L'S&P500 ha aperto a 2030 punti ed è salito regolarmente fino a metà giornata quando ha toccato un massimo a 2055.20 punti. La resistenza a 2040-2050 punti è stata agevolmente superata. C'è stato un ritracciamento fino ai 2042 punti ma dopo le 20.00 sono riapparsi i compratori e l'S&P500 è risalito ed ha chiuso a 2052.51 punti (+1.66%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4815 su 1987, NH/NL a 872 su 340 e volume relativo a 1.15. La volatilità VIX è scesa a 14.45 punti (-2.25). Il rialzo di corto termine è intatto e per ora non abbiamo elementi validi per prevedere cosa succederà nelle prossime settimane. A prima vista l'S&P500 sembra voler tornare ad oscillare tra i 2040 ed i 2130 punti come ha fatto tra marzo e metà agosto - a questo punto la correzione di agosto sembra unicamente un incidente di percorso. Riprenderemo però l'argomento in maniera approfondita nell'analisi del fine settimana.

Stamattina le borse asiatiche seguono ovviamente Europa ed America. Il Nikkei guadagna il +2.11% - Shanghai sale al momento di circa il +1%. L'Eurostoxx50 vale adesso (08.30) 3392 punti - in apertura le borse europee faranno ancora un balzo del +1.2%. Ci sembra un'esagerazione - difficilmente però oggi le borse cambieranno direzione e quindi prevediamo un esaurimento della spinta ed un ritracciamento ma nulla più. Questo significa che l'Eurostoxx50 dovrebbe finire la settimana sui 3380 punti. In Europa sono attesi numerosi dati economici tra le 09.30 e le 10.00 - verranno ignorati visto che gli investitori preferiscono credere a Mario Draghi.

Ieri sera dopo la chiusura Google, Amazon e Microsoft hanno presentato risultati trimestrali buoni e convincenti - questa è anche la ragione del balzo del future sull'S&P500 stamattina. La stagione di pubblicazione dei risultati delle imprese USA è in pieno svolgimento - ci sono molte delusioni specialmente da settori industriali e ciclici - la tecnologia invece convince e questa è anche una delle ragioni del buon comportamento del Nasdaq100 (+2.03% a 4503 punti). Almeno in questo campo i fondamentali hanno ancora un significato.

Commento del 22 ottobre

La correzione in direzione dei 1950 punti di S&P500 sembra iniziata - adesso tocca a Mario Draghi

Ieri le borse europee hanno guadagnato terreno in una seduta che ha lanciato segnali contrastanti. Il DAX tedesco (+0.89% a 10238 punti) è salito su un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a 10277 punti - sul grafico c'è una serie di candele con minimi e massimi ascendenti che suggeriscono la continuazione del movimento almeno fino al raggiungimento dell'ipercomperato. Questo segnale positivo non viene confermato dall'Eurostoxx50 (+0.51% a 3272 punti) che rimane bloccato sotto la resistenza a 3300 punti. Ieri l'indice europeo è semplicemente tornato alla chiusura di lunedì - la correzione si fa attendere mentre gli indicatori di momentum stanno ruotando in quella che dovrebbe essere una breve distribuzione. Il settore bancario continua a mostrare debolezza relativa (SX7E +0.09%) malgrado che sul fronte di tassi d'interesse e spreads non ci siano sostanziali cambiamenti. Solo l'SMI svizzero (-0.55% a 8602 punti) ha iniziato la correzione a causa del settore farmaceutico - i prezzi dei medicinali in America sono sotto tiro da parte dei candidati alla presidenza e la biotecnologia è in crisi - la fantasia provocata dalle acquisizioni a prezzi strabilianti è sparita. Rimane la borsa italiana che al momento segue stancamente l'Eurostoxx50. Il FTSE MIB (-0.44% a 22172 punti) dipende da alcuni titoli soprattutto bancari. Se questi si fermano sono poi alcuni movimenti particolari come quello ieri di Fiat (-5.27%) a determinare l'esito della seduta. Fino a quando il FTSE MIB resta sopra i 21800 punti non c'è da preoccuparsi.

Dall'inizio della settimana in Europa è successo poco - il rialzo è in stallo ma finora della prevista correzione si è visto poco o niente. C'è un ruotare degli indicatori di momentum - mancano però segnali di vendita e nessun supporto è stato attaccato. Non c'è pressione di vendita ed i volumi di titoli trattati sono modesti. Oggi c'è la periodica seduta della BCE per discutere la politica monetaria - molti sperano che l'aria di mare di Malta induca Mario Draghi ad annunciare ulteriori misure di stimolo economico - gli investitori si attendono un'ulteriore dose di liquidità e l'eventuale annuncio di tassi d'interesse più bassi. Se oggi la borsa non sale malgrado che Mario Draghi si affannerà a iniettare fiducia nei mercati, la correzione potrebbe definitivamente partire.

Ieri l'S&P500 (-0.58% a 2018.94 punti) ha lanciato segnali di debolezza - non c'è però stato quel key reversal day che ci avremmo voluto vedere per confermare l'inversione di tendenza. Il test della resistenza a 2040 punti si è limitato ad un'apertura a 2038 punti seguita immediatamente da un calo. L'indice ha perso solo 12 punti come conseguenza della debolezza del settore dell'energia (-1.23%) e del calo del prezzo del petrolio - sembra una delle tante oscillazioni osservate nelle scorse settimane provocate da questo effetto. Ci insospettisce l'aumento del CBOE Equity put/call ratio a 0.83 - sembra che molti speculatori privati comprino subito puts appena il mercato cede di qualche punto. Abbiamo l'impressione che troppa gente si aspetta un calo dai 2040 punti e quindi questo movimento non avverrà secondo il copione. Forse ci vuole ancora una decisa falsa rottura al rialzo prima che l'S&P500 possa finalmente cadere.

L'S&P500 ha aperto a 2038 punti e durante la giornata ci sono state nette spinte di ribasso intercalate ogni volta da un rimbalzo ed una fase di pausa. Poco prima della chiusura l'S&P500 ha toccato il minimo a 2017.22 punti. La seduta al NYSE è stata molto negativa con A/D a 1701 su 5086 (strano che gli indici siano scesi poco), NH/NL a 709 su 294 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 16.70 punti (+0.95).

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -0.64%. La borsa di Shanghai è al momento in pari dopo un debole inizio di seduta. Gli investitori ora guardano solo questo mercato per impostare la seduta in Europa - queste mode sono ridicole. Gli investitori si fissano su un mercato o un indicatore e poi lo seguono come se fosse un mantra in grado di segnare la giusta via. In ogni caso il future sull'S&P500 reagisce e sale a 2014 punti (+6 punti). Per questa ragione

L'Eurostoxx50 aprirà sui 3262 punti (-10 punti) limitando le perdite malgrado la debole chiusura ieri sera a Wall Street.

Nel corso della mattinata ci aspettiamo un recupero e poi una lunga pausa fino nel primo pomeriggio. L'esito della seduta della BCE è atteso alle 13.45 - non ci aspettiamo nessuna nuova concreta misura. Vedremo invece se durante la conferenza stampa delle 14.30 Mario Draghi farà trasparire qualcosa sulle sue intenzioni. State sicuri che suggerirà qualsiasi misura per sostenere economia e mercati finanziari pur di non deludere i suoi fans. Vedremo fino a quando la guerra verbale in mancanza di fatti continuerà a fare effetto.

Commento del 21 ottobre

S&P500 raggiunge i 2039.12 punti - l'attacco ai 2040 punti deciderà il trend a medio termine

Ieri le borse hanno avuto una seduta negativa. Niente però suggerisce che si tratta dell'atteso inizio della correzione. Gli indici sono calati con modesti volumi di titoli trattati ed hanno chiuso lontani dal minimo giornaliero. Le borse europee hanno toccato il minimo giornaliero verso le 12.30 - hanno poi recuperato ed il resto della giornata è trascorso senza scossoni. L'S&P500 (-0.14% a 2030.77 punti) ha toccato un nuovo massimo marginale per questa gamba di rialzo a 2039.12 punti. L'importante resistenza a 2040-2050 punti è vicina e verrà attaccata. Questa previsione è facile poiché ora il future è a 2030 punti ed è già salito stamattina fino ai 2034 punti - l'S&P500 vale circa 7 punti più del future e quindi il calcolo è presto fatto.

Abbiamo poco da dire a riguardo della seduta in Europa. L'Eurostoxx50 ha chiuso in calo di 16 punti (-0.50% a 3255 punti) - la debolezza relativa del settore bancario (SX7E -0.95%) sembra casuale anche se nei prossimi giorni avremo un occhio di riguardo per il comparto finanziario che spesso ha segnalato con anticipo le tempeste in arrivo. Gli altri indici si sono mossi in parallelo. Solo l'SMI svizzero (-0.65% a 8649 punti) sembra aver iniziato la correzione ed è in una situazione tecnica debole. Gli altri indici invece si sono semplicemente fermati a ridosso dei massimi di lunedì. L'ipotesi della correzione è ancora valida ma senza conferme. Più passa il tempo senza un deciso impulso di ribasso e più l'ipotesi della correzione o addirittura della ripresa del ribasso di medio termine perde in probabilità.

La seduta a Wall Street fornisce maggiori argomenti d'analisi. Malgrado la debolezza relativa della tecnologia (Nasdaq100 -0.54% a 4438 punti) appesantita da IBM (-5.75%) e Tesla (-6.61%) l'S&P500 ha perso solo 3 punti.

L'indice ha aperto invariato a 2032 punti ed è inizialmente sceso a 2028 punti. I rialzisti hanno fatto un primo tentativo di bucare la resistenza a 2040 punti ma si sono fermati a 2039.42 punti di massimo. Il resto è cronaca valida per i traders. C'è stato il solito minimo verso le 20.00 a 2026 punti (dove lunedì L'S&P500 aveva trascorso gran parte della giornata) ed infine l'indice è risalito ed ha chiuso a 2030.77 punti (-0.14%). A livello di indicatori non notiamo nulla di particolare. Il momentum è in calo ed il Money Flow è sceso nelle ultime 6 sedute senza conseguenze. Il MACD giornaliero è toppish. Niente però impedisce un'ulteriore balzo di un 20-40 punti che ci metterebbe decisamente in difficoltà. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3580 su 3206, NH/NL a 812 su 192 e volume relativo a 0.9. La scarsa partecipazione non sembra (ancora) in grado di fermare il rialzo. La volatilità VIX è salita a 15.75 punti (+0.77).

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +1.91% - la borsa di Shanghai perde al momento il -1.2%. Alle 07.45, quando abbiamo cominciato a scrivere, il future sull'S&P500 era a 2034 punti - adesso è ridisceso a 2028 punti (+7 punti) - non sembra quindi che in Europa ci si prepari ad un'accelerazione al rialzo e a nuovi massimi. L'Eurostoxx50 vale ora 3274 punti - l'indice aprirà con un guadagno di circa il +0.6% ma resta lontano dal massimo di lunedì e dai 3300 punti. È poco probabile che prima della seduta della BCE di domani gli investitori ricomincino già a

comperare. Di conseguenza oggi le borse europee si muoveranno nel range delle ultime due precedenti sedute.

Commento del 20 ottobre

Situazione rischiosa ed instabile - meglio essere prudenti

Ieri mattina le borse europee hanno avuto ancora un'impennata - una logica conseguenza della chiusura dell'S&P500 venerdì sera su un nuovo massimo a 2033 punti. Poco dopo le 09.30 i compratori avevano esaurito le munizioni e gli indici sono scivolati verso il basso. Hanno toccato il minimo giornaliero nel primo pomeriggio ed hanno recuperato sul finale dopo aver constatato che a Wall Street regnava la calma ed gli indici erano stabili. Il risultato finale per l'Eurostoxx50 è un +0.22% a 3272 punti che mostra in maniera esemplare l'esito di questa giornata interlocutoria. L'indice ha toccato un nuovo massimo marginale a 3294 punti, ha quasi raggiunto la resistenza a 3300 punti ed è tornato simbolicamente sul massimo di venerdì per chiudere. Il DAX tedesco (+0.59% a 10164 punti) ha fatto meglio - doveva ancora raggiungere l'obiettivo a 10200 punti. L'SMI svizzero (-0.12%) ha fatto peggio ed il grafico mostra un preoccupante massimo discendente ed un shooting star che prelude all'inversione di tendenza. Insomma, questa seduta generalmente positiva lascia il rialzo di corto termine intatto - d'altra parte l'ipotesi dell'imminente inizio di una correzione o un ribasso è ancora valida. Ieri i nuovi massimi sono stati accompagnati da bassi volumi di titoli trattati - non abbiamo visto potere d'acquisto e gli indicatori di momentum sono troppo estesi e stanno ruotando.

La seduta a Wall Street è stata più interessante. L'S&P500 (+0.03% a 2033.66 punti) ha marciato sul posto mentre l'indice tecnologico Nasdaq100 (+0.53%) ha proseguito il rialzo - nei giorni scorsi abbiamo più volte segnalato la forza di questo comparto e che il superamento dei 4400 punti lasciava spazio verso l'alto. La debolezza del settore energetico causata dal calo del prezzo del petrolio ha però compensato.

L'S&P500 ha aperto in calo a 2026 punti e inizialmente è sceso a 2022 punti di minimo. Poi ha ricominciato a salire a balzi irregolari ed ha toccato un nuovo massimo marginale per questa spinta di rialzo a 2034.45 punti. Dopo un ritracciamento di una decina di punti l'indice ha recuperato sul finale ed ha chiuso a 2033.66 punti - un guadagno di neanche un punto ottenuto con bassi volumi di titoli trattati. La seduta al NYSE è stata leggermente negativa con A/D a 3160 su 3617, NH/NL a 698 su 166 e volume relativo a 0.85. La volatilità VIX è scesa a 14.98 punti (-0.07).

L'economia manda evidenti segnali di rallentamento mentre i risultati trimestrali delle imprese sono deludenti - ieri dopo la chiusura [IBM ha raggelato gli analisti](#) e messo pressione sul settore tecnologico. Siamo convinti che il rialzo di corto termine iniziato a fine settembre è praticamente finito - non sappiamo ancora se segue ora una correzione o un ribasso. L'ottimismo che regna sul mercato suggerisce che una sorpresa negativa è possibile. Osservando il quadro generale abbiamo l'impressione che ci sia qualcosa che non va. Su altri mercati notiamo che gli investitori stanno battendo in ritirata e riducono i rischi - solo i mercati azionari salgono incuranti dei segnali di pericolo e questo non ci piace. Tecnicamente non vediamo ragione per speculare massicciamente al ribasso. D'altra parte consigliamo prudenza - saremmo estremamente sorpresi se per fine anno le borse fossero sensibilmente sopra i livelli attuali - vediamo poco potenziale di rialzo a fronte di considerevoli rischi di ribasso.

Stamattina i mercati asiatici sono misti e poco mossi. Il Nikkei giapponese guadagna il +0.42% - Shanghai è in calo. Il future sull'S&P500 scende di 3 punti a 2025 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3265 punti (-7 punti). Le borse europee apriranno in leggero calo. Giovedì si riunisce nuovamente la BCE per discutere la politica monetaria. Molti investitori si attendono da Mario Draghi ulteriori segnali di sostegno per i mercati finanziari. Poiché il QE finora non ha sortito sensibili effetti molti

credono che la BCE si appresta ad aumentare le dosi. Malgrado che il debito pubblico in Europa continui ad aumentare c'è chi pronostica tassi d'interesse e spreads in ulteriore calo. Un mondo alla rovescia che premia chi si indebita e si comporta finanziariamente in maniera sconsiderata. Leggiamo solo consigli di investimento in azioni ed immobili alla ricerca disperata di un reddito o un guadagno - nessuno si accontenta del ridicolo reddito che offrono le obbligazioni. In un contesto deflazionistico e ad alto rischio questo è però un investimento da tenere in alta considerazione. Oggi ci aspettiamo una seduta tranquilla che dovrebbe concludersi praticamente in pari.

Aggiornamento del 19 ottobre

PIL in Cina al +6.9% - la crescita più bassa dal 2009 - dato relativamente buono

Stamattina sono stati resi noti gli ultimi dati relativi alla crescita economica in Cina. Nell'ultimo trimestre il PIL è cresciuto del +1.7% - su base annua la crescita è stata del +6.9%. La produzione industriale a settembre è aumentata del +5.7% - un dato inferiore alle stime di +6.0%. L'economia cinese cresce al ritmo più lento dal 2009 - i dati sono però ancora fantastici se paragonati ai Paesi occidentali ed industrializzati come Europa e Stati Uniti.

Per assurdo la borsa cinese è in leggero calo - molti investitori si aspettavano un dato peggiore che avrebbe obbligato la PBoC ad ulteriori misure di stimolo congiunturale. Il Nikkei perde il -0.88%. Il future sull'S&P500 scende a 2020 punti (-5 punti).

L'Eurostoxx50 vale ora 3260 punti - le borse europee apriranno in leggero calo. Considerando il rialzo di settimana scorsa e la chiusura venerdì dell'S&P500 su un nuovo massimo intermedio questo esordio settimanale negativo ci soddisfa e ci accontenta. Se stamattina le borse avessero continuato imperterrite a salire potevamo cancellare la nostra previsione di correzione.

Oggi l'agenda economica non prevede appuntamenti d'interesse.

Nei prossimi giorni seguiremo con attenzione i risultati trimestrali delle società americane. La earning season sta entrando nel vivo. Oggi, tra altri, sono attesi i dati di Morgan Stanley, Halliburton, IBM e Flextronic.

La seduta odierna in America ed Europa dovrebbe essere negativa - le perdite saranno però modeste e accompagnate da bassi volumi di titoli trattati.

Commento del 17-18 ottobre

L'S&P500 su un massimo intermedio a 2033 punti per il 16 aprile - ora segue almeno una correzione - solo l'eccesso di ottimismo suggerisce che potrebbe essere ribasso.

Nell'analisi di domenica 27 settembre avevamo previsto che un minimo sull'S&P500 era imminente e sarebbe seguito un sostanziale rimbalzo - per la prima volta avevamo preso in considerazione l'eventualità che il rimbalzo potesse far risalire l'indice sui 2000 punti. Martedì 29 settembre l'S&P500 ha toccato un minimo intermedio a 1871 punti. Domenica 4 ottobre abbiamo lanciato l'ipotesi che il rimbalzo, ormai trasformatosi in rialzo di corto termine, potesse proseguire fino al punto tornante del 16 ottobre e raggiungere un massimo intermedio. In seguito abbiamo unicamente precisato l'obiettivo e confermato la previsione di un massimo il 16 ottobre - settimana scorsa abbiamo scritto che l'S&P500 doveva avere ancora una settimana positiva e il massimo intermedio doveva trovarsi tra i 2020 ed i 2040 punti. Venerdì 16 ottobre l'S&P500 ha chiuso a 2033.11 punti (+0.46%) - la performance settimanale è stata del +0.90%.

Ora dovrebbe riprendere il sopravvento la tendenza ribassista di medio termine. Usiamo il condizionale perché non abbiamo nessun segnale di inversione di tendenza. Venerdì non abbiamo notato nulla che potrebbe indicare un esaurimento di trend - gli indici sono solo moderatamente

ipercomperati. Questa gamba di rialzo é di 161 punti e teoricamente é abbastanza lunga e strutturalmente completa - potrebbe essere terminata. È molto probabile che, qualsiasi sarà la tendenza nelle prossime settimane, la forte resistenza a 2040-2050 punti provocherà almeno una sostanziale correzione. Per lo meno l'S&P500 deve ridiscendere a 1950 punti. Lo stesso vale per l'Eurostoxx50 con la forte resistenza a 3300 punti - la correzione deve riportarlo almeno in area 3160 punti. Non sappiamo però se questa correzione si trasformerà in ribasso con obiettivo a 1820 punti di S&P500. I ribassisti stanno perdendo tempo e gli indicatori di medio termine dai minimi di fine settembre stanno recuperando - il MACD settimanale darà un segnale d'acquisto nelle prossime una a due settimane se adesso non parte un deciso impulso verso il basso. Se l'S&P500 si assesta sopra i 2000 punti rischia di non scendere più. Se inoltre supera anche di poco i 2040-2050 punti obbligherà i ribassisti (almeno gli speculatori) a battere in ritirata.

Vi avevamo detto che le borse potevano ricominciare a scendere solo se gli investitori fossero tornati fiduciosi e avessero eliminato il diffuso pessimismo di fine agosto e fine settembre. In queste occasioni, il più classico degli indicatori d'umore (sentiment), la [volatilità VIX](#), era schizzata verso l'alto. Ad agosto aveva toccato un picco a 53.29 punti, a settembre si era limitata ad un impennata fino ai 28.33 punti. Venerdì la VIX é ridiscesa a 15.05 punti (-1.00) e mostra un evidente ritorno di fiducia ed ottimismo tra gli investitori. Si avvicina una stagione favorevole per le borse (novembre-dicembre), la parte più difficile dell'anno é praticamente terminata (settembre-ottobre). Con una situazione di liquidità ideale (ZIRP) e prospettive monetarie favorevoli (la FED sembra voler rinviare sine die il rialzo dei tassi d'interesse) tutti sono convinti che un ribasso delle borse é, per lo meno nell'immediato, poco probabile. Il rallentamento della congiuntura mondiale ed il deterioramento della redditività delle imprese ci dice la possibilità di un ribasso é concreta e da prendere in seria considerazione specialmente sul medio-lungo termine.

Riassumendo settimana prossima deve iniziare una correzione. Potrebbe essere solo una correzione minore con il risultato che fino a fine anno la tendenza sarà neutra con gli indici ad oscillare sui livelli attuali - qualcosa di simile a quanto successo tra maggio e luglio. L'alternativa che piacerebbe a noi e si inserirebbe in maniera ideale nel nostro scenario di lungo periodo rispettando i segnali forniti finora dagli indicatori di medio termine, sarebbe un ribasso a testare i minimi annuali con obiettivo indicativo a 1820 punti di S&P500. Sinceramente dopo quando visto finora in ottobre facciamo fatica a crederci.

Questa settimana parecchi valori finanziari hanno toccato livelli significativi. Il prezzo del petrolio (WTI 47.73 USD/barile) ha toccato i 50 USD ed é stato respinto verso il basso - non riesce a superare questa ovvia resistenza. L'USD si é indebolito ma si é fermato sugli 94 punti di USD Index (94.76) che sembra supporto. Anche il cambio EUR/USD (1.1350) mantiene la debole tendenza di fondo rialzista ma non riesce a superare sostenibilmente gli 1.15. L'oro (1177 USD/oncia), inversamente correlato all'USD, ha toccato un massimo a 1191 USD - qui era evidentemente ipercomperato ed é stato respinto verso il basso - la rottura della resistenza a 1180 punti si é rivelata, come pensavamo, falsa. Il reddito dell'US Treasury Bond a 10 anni é ridisceso al 2% - una barriera che sembra per ora invalicabile e costituisce supporto psicologico. Il punto tornante del 16 aprile sembra aver un effetto non solo per le borse ma anche per tassi d'interesse, metalli preziosi e divise. Sembra che gli investitori siano ancora disposti a credere alle Banche Centrali e a dare loro fiducia. Malgrado che l'evidenza dei fatti dia loro torto, molti analisti credono ancora che la politica monetaria espansiva e poco ortodossa (QE) avrà presto o tardi un effetto positivo e sostenibile sulla crescita economica e la disoccupazione. Noi siamo convinti che queste politiche provocano solo dei rimbalzi congiunturali con il pernicioso effetto collaterale di aumentare l'indebitamento e la speculazione finanziaria. Nessuno é però in grado di dire quando questo sistema basato sul debito subirà un logico ed inevitabile collasso.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+0.45% a 3265 punti
DAX	+0.08% a 10104 punti

SMI	+0.41% a 8715 punti
FTSE MIB	+0.36% a 22337 punti
S&P500	+0.90% a 2033.11 punti
Nasdaq100	+1.57% a 4438 punti

In fondo c'è poco da dire sulla seduta di venerdì. Tutti gli indici hanno raggiunto, o per lo meno sfiorato, un nuovo massimo intermedio. L'Eurostoxx50, rappresentante delle borse europee, ha chiuso a 3265 punti (+0.81%) e durante la giornata ha toccato i 3272 punti - per soli 3 punti questo è un nuovo massimo marginale. Alle 22.00 l'indice valeva 3276 punti. La RSI giornaliera è a 56.16 punti, la MM a 50 giorni (in calo) è vicina a 3243 punti mentre il bordo superiore delle Bollinger Bands è a 3318 punti. L'indice non è ipercomperato e teoricamente ha spazio verso l'alto almeno fino alla prossima resistenza a 3300 punti. Dobbiamo quindi aspettare lunedì per vedere se il punto tornante ha un effetto. Gli altri indici che analizziamo regolarmente sono in una situazione simile. Notiamo il calo del momentum ed il lento girare degli indicatori - non abbiamo però segnali di vendita.

L'S&P500 ha aperto in gap up e subito è salito a 2030 punti. È sceso a 2024 punti a chiudere il gap, è risalito a 2030 punti per poi cadere a 2020.46 punti di minimo verso le 20.00. A questo punto le banche d'affari hanno preso il controllo delle operazioni ed hanno spinto l'S&P500 su quel massimo a 2033.11 punti (+0.46%) che avevano bisogno per ottimizzare la scadenza dei derivati di ottobre. Il Nasdaq100 (+0.46% a 4338) si è mosso in parallelo - ha superato decisamente la resistenza a 4400 punti e suggerisce che il rialzo potrebbe continuare. L'esempio contrario viene dal DJ Transportation che ha perso il -1.58%. La seduta al NYSE è stata positiva (non di molto) con A/D a 3609 su 3149, NH/NL a 785 (pochi!) su 125 e volume relativo a 1.0 (basso considerando la giornata di scadenze). La tendenza di fondo è per definizione neutra con il 62.2% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 46.75. Le statistiche mostrano che gli investitori istituzionali sono assenti e passivi. L'analisi dei COT mostra che i Commercial sono ancora long ma riducono le posizioni.

Venerdì l'S&P500 ha raggiunto l'atteso massimo senza convinzione e senza accelerazione al rialzo - abbiamo notato modesti volumi e scarsa partecipazione. Esistono le premesse per un'inversione di tendenza ma per poter concretizzare questo scenario l'S&P500 non deve chiudere una seduta sopra i 2040 punti.

Attendiamo con estremo interesse di vedere cosa succede lunedì.

Commento del 16 ottobre

L'S&P500 sale a 2023 punti - vale la previsione di un massimo oggi sul punto tornante del 16 ottobre

Le borse si stanno sviluppando esattamente secondo le previsioni. Ieri è stata una seduta positiva che ha scacciato la possibilità di una ripresa del ribasso di medio termine con anticipo. L'S&P500 è salito su un nuovo massimo per questa spinta di rialzo a 2023.86 punti (+1.49%). Dovrebbe completare il movimento oggi con un massimo definitivo tra i 2024 ed i 2040 punti.

Riteniamo molto probabile che il rialzo di ieri sia stato un movimento tecnico provocato dalla scadenza odierna dei derivati. All'inizio della settimana le banche d'affari hanno lasciato scivolare il mercato verso il basso suggerendo la possibilità dell'inizio di un ribasso - questo ha obbligato i rialzisti con opzioni call in scadenza oggi ad abbandonare la partita. Ora segue l'eliminazione degli short con un'impennata su nuovi massimi. Completata questa fase legata alla scadenza dei derivati di ottobre dovrebbe finalmente riapparire la tendenza ribassista di medio termine. Il deterioramento dei fondamentali ed i deludenti risultati trimestrali delle imprese americane pubblicati finora

rendono molto improbabile una continuazione del rialzo malgrado le buone premesse monetarie - il reddito dell'US Treasury Bonds americano decennale è ridisceso al 2%.

Ieri le borse europee sono ripartite al rialzo. L'Eurostoxx50 ha aperto a 3220 punti, ha ritracciato una decina di punti per assorbire questo balzo iniziale e poi è tendenzialmente salito per tutta la giornata. Ci sono state lunghe fasi di pausa ma i ribassisti non sono riapparsi. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3238 punti (+1.48%), poco sotto il massimo giornaliero a 3245 punti. Gli indici azionari europei sono ora un 1% sotto i massimi di settimana scorsa. Dovrebbero completare oggi questa gamba di rialzo con un balzo finale. La nostra previsione di massima era che l'Eurostoxx50 doveva tornare tra i 3250 ed i 3300 punti e idealmente migliorare marginalmente i 3270 punti di massimo toccati mercoledì 7 ottobre. Ora (08.50) l'Eurostoxx50 vale 3256 punti (+18 punti) - le borse europee apriranno con un incremento del +0.6% e speriamo che nel corso della giornata riescano a guadagnare ancora terreno.

L'S&P500 ha aperto in positivo a 2000 punti. All'inizio sembrava volersi muovere nel range del giorno precedente. È salito a 2007 punti e ridisceso per le 18.00 a 1996 punti di minimo. Poi però ha cominciato a salire regolarmente e costantemente e non si è più fermato fino alla chiusura. Ha toccato un massimo a 2024.15 punti ed ha chiuso a 2023.86 punti (+1.64%). Il Nasdaq100 (+1.64% a 4418 punti) ha superato i 4400 e questo suggerisce la possibilità che il rialzo sia intatto e non vicino alla fine - riprenderemo l'argomento nell'analisi del fine settimana. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5523 su 1352, NH/NL a 609 (pochi!) su 235 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è crollata a 16.05 punti (-1.98) - un evidente eccesso di ottimismo.

Oggi questa spinta di rialzo deve esaurirsi con un massimo tra i 2024 ed i 2040 punti. Poi deve seguire una correzione che potrebbe svilupparsi in un ribasso di medio termine. Ne parleremo ampiamente nell'analisi del fine settimana - ora si tratta di anticipare e prevedere la prossima fase.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +1.08% e anche gli indici cinesi sono in positivo. Altri mercati però come India o Corea sono in calo. Il future sull'S&P500 è stabile a 2018 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 ha appena aperto a 3254 punti. Oggi scadono i derivati di ottobre e la seduta potrebbe essere volatile con numerosi movimenti d'aggiustamento. L'intonazione di fondo dovrebbe però restare positiva fino a stasera.

Notiamo l'atteso cambio di tendenza su USD e oro. Il cambio EUR/USD ridiscede a 1.1390 ed il prezzo dell'oro cade a 1177 USD/oncia.

Oggi alle 15.15 sono previsti i dati di settembre sulla produzione industriale americana - dovrebbero confermare il rallentamento economico. La borsa sale però grazie alle favorevoli premesse monetarie e quindi non si lascerà turbare da eventuali segnali di recessione.

Commento del 15 ottobre

Malgrado la seduta negativa pensiamo che manca ancora una spinta verso l'alto e distribuzione prima di un ribasso

È sempre complicato districarsi tra le varie fasi delle tendenze specialmente quando in diversi orizzonti temporali ci si trova in situazioni contrastanti. Dal minimo del 29 settembre si è sviluppato un sostanziale rimbalzo tecnico o rialzo di corto termine all'interno di un ribasso di medio termine iniziato a metà agosto. L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo intermedio settimana scorsa a 3270 punti. Lunedì ha ancora raggiunto i 3264 punti con la conseguenza che altri indici europei come il DAX tedesco hanno toccato un massimo intermedio solo in questa giornata. L'S&P500 è salito martedì su un massimo a 2022 punti - dopo due sedute negative ha chiuso ieri sera a 1994 punti (-0.47%). I nostri obiettivi del rialzo sono stati raggiunti e parzialmente superati e mancano solo alcune sedute al punto tornante del 16 ottobre. Ovviamente ci poniamo la domanda se il ribasso di

medio termine ha ripreso il sopravvento e se già da adesso le borse devono solamente scendere. La risposta malgrado le numerose candele rosse apparse negli ultimi due - tre giorni sui grafici è no. Ieri sera abbiamo scritto i commenti serali sugli indici europei alle 22.00 e avevamo visto la chiusura negativa a Wall Street. Malgrado ciò siamo rimasti possibilisti e costruttivi. Gli indici sembrano scendere per stanchezza e demotivazione - manca però pressione di vendita ed i volumi restano sotto la media. Gli indici chiudono lontano dai minimi giornalieri e durante la giornata i compratori riappaiono sporadicamente. Abbiamo quindi l'impressione che siamo unicamente in una fase di distribuzione - probabilmente si sta verificando una correzione minore di al massimo tre sedute ma manca ancora una spinta di rialzo a completare il trend. Nei prossimi giorni dovremmo rivedere l'Eurostoxx50 sui 3250 punti e l'S&P500 dovrebbe esaurire definitivamente il rialzo con un'impennata tra i 2020 ed i 2040 punti.

Ieri speravamo di vedere in Europa una seduta positiva ed invece a fine giornata le borse si sono ritrovate in rosso. L'Eurostoxx50 (-0.92% a 3291 punti) non è riuscito a restare sopra i 3000 punti ed il DAX (-1.17% a 9915 punti) è caduto sotto la barriera psicologica dei 10000 punti. Fino alle 16.00 però c'era stato un buon recupero ed il DAX era tornato in pari. Solo un cedimento a Wall Street ha provocato ancora un'ondata di vendite e la chiusura con significative perdite. Resta l'impressione di un mercato che scivola verso il basso per prese di beneficio e mancanza di motivi validi per comperare - i volumi di titoli trattati sono modesti e manca pressione di vendita. Gli indicatori stanno girando ma non abbiamo ancora segnali di vendita. Di conseguenza stamattina non possiamo che confermare quanto scritto ieri sera. Mancano ancora delle sedute positive ed una salita a ritestare i massimi in concomitanza con il 16 di ottobre. Non crediamo che si debba verificare ora un'accelerazione al ribasso e favoriamo decisamente la variante di base di una distribuzione ad alto livello.

La seduta a New York è stata movimentata con gli indici ad oscillare sulla base di numerosi impulsi contrastanti. Il prezzo del petrolio è salito e questa ha favorito il settore dell'energia (+0.86%). Dopo il calo di ieri c'è stato un rimbalzo del settore dei trasporti (DJT +0.18%). Il pessimi risultati trimestrali di Wal Mart (-10.04%) hanno pesato sui settori della vendita al dettaglio e dei consumi. Il calo del -0.3% delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti a settembre, comunicato alle 14.30, ha accentuato la debolezza del settore. Notizie positive dal colosso Intel (+2.37%) ha aiutato il settore dei semiconduttori (+3.76%) e la tecnologia in generale (Nasdaq100 -0.14%). Le azioni delle banche (BKX -1.62%) sono deboli a causa di tensioni sui mercati dei capitali. Insomma - la situazione è intricata.

L'S&P500 ha aperto invariato a 2003 punti ed è inizialmente salito a 2009 punti. Poi le oscillazioni si sono fatte disordinate. Si sono succedute parecchie spinte di 5-10 punti nelle due direzioni. In generale l'indice si è mosso intorno ai 2005 punti. Ha però toccato un minimo a 1990 punti ed ha chiuso a 1994.24 punti (-0.47%). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2717 su 4058, NH/NL a 348 su 262 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita di poco a 18.03 punti (+0.36%). Riassumendo il mercato sta distribuendo e lentamente riappare la tendenza ribassista di medio termine. Manca però ancora pressione di vendita e pensiamo che ci debba ancora essere una spinta di rialzo in direzione dei 2020-2040 punti di S&P500.

Stamattina il vento è cambiato. Le borse asiatiche sono al rialzo - il Nikkei guadagna il +1.15% - Shanghai sale ora del +1.6%. Il future sull'S&P500 è a 1997 punti (+13 punti). L'Eurostoxx50 dovrebbe aprire sui 3223 punti (+32 punti) - oggi si delinea una reazione positiva. Sarà interessante osservare come chiuderanno stasera gli indici rispetto all'apertura - ulteriori guadagni durante la giornata potrebbero sfociare in un rally ed un massimo domani. Tecnicamente questo sarebbe uno scenario ideale.

Il prezzo dell'oro è salito a 1186 USD/oncia mentre l'USD Index è sceso a 93.88. Questi sembrano rispettivamente un massimo ed un minimo intermedi che rispettano la correlazione inversa tra

questi due valori finanziari. Esamineremo questa situazione nel dettaglio domenica. Il cambio EUR/USD é a 1.1490 e come sapete noi siamo tra i pochi analisti che da parecchi mesi difendono la previsione di un rialzo. A gennaio abbiamo fissato un obiettivo a fine anno a 1.20. Se la debolezza dell'USD continua, l'oro potrebbe iniziare un rialzo a medio-lungo termine. Nell'immediato é però ipercomperato e deve correggere.

Commento del 14 ottobre

Dovrebbe ancora esserci un'impennata prima di una sostanziale gamba di ribasso

La seduta ieri in Europa ed America é stata negativa. Le perdite a fine giornata sono state però moderate ed inferiori all'1% - il calo é stata accompagnato da volumi di titoli trattati sotto la media. L'S&P500 ha toccato un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a 2022.34 punti - é poi sceso ed ha chiuso a 2003.69 punti (-0.68%) - una perdita di 14 punti. Questa seduta non può essere catalogata come un key reversal day - troppo debole é stata la spinta di ribasso, mancavano pressione di vendita e volumi. In teoria quindi manca ancora un'impennata che riporti l'S&P500 tra i 2020 ed i 2040 punti entro venerdì - non siamo però sicuri. Il ribasso potrebbe partire con un paio di giorni di anticipo e quello di ieri a 2022 punti potrebbe essere stato l'atteso massimo intermedio - ci vorrebbe oggi un'altra seduta negativa accompagnata da volumi di titoli trattati in aumento ed una chiusura dell'S&P500 decisamente sotto i 2000 punti per confermare questa ipotesi che poco si discosta dalla nostra previsione di base.

Le borse europee hanno aperto in negativo e non sono mai state in grado di recuperare. Hanno però chiuso lontano dai minimi giornalieri e con moderati volumi di titoli trattati. Questa di conseguenza sembra una normale seduta negativa dopo una serie di rialzi. Non abbiamo idea se sia già tornata a dominare il trend ribassista di medio termine. Per ora non é stato rotto nessun supporto e non abbiamo nessun segnale di vendita o d'inversione di tendenza. Malgrado che i nostri obiettivi per questa gamba di rialzo siano stati ampiamente raggiunti e ci avviciniamo al punto tornante del 16 ottobre non abbiamo ancora concrete ragioni per buttarci al ribasso. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3221 punti (-0.80%) - in linea di massimo dovrebbe restare sui 3250 punti per tutta la settimana con la possibilità di una fugace impennata ad andare a testare e ritoccare il massimo a 3269 punti di giovedì scorso. I 3300 restano però in questa fase una resistenza invalicabile. Gli altri indici si sono comportati in maniera simile - solo il FTSE MIB ha fatto meglio (-0.19%) - forse una conseguenza dell'eccessiva debolezza lunedì. Notiamo per il secondo giorno consecutivo il marcato calo del settore bancario (SX7E -1.26%) - spesso nel passato i ribassi sono partiti e sono stati trascinati da questo settore - nei prossimi giorni prestiamo quindi una particolare attenzione allo sviluppo di questo indice che mostra particolari divergenze negative.

L'S&P500 ha aperto a 2007 punti - un calo iniziale di 10 punti causato dal lento scivolare verso il basso delle borse europee. Wall Street ha però reagito e per le 17.15 l'S&P500 é risalito su un nuovo massimo marginale per questa gamba di rialzo a 2022.34 punti. In seguito anche in America sono prevalse le vendite. L'S&P500 é sceso in maniera regolare fino a fine seduta e ha toccato un minimo a 2002 punti. Ha chiuso a 2003.69 punti senza attaccare il supporto a 2000 punti. La tecnologia si é mossa in parallelo (Nasdaq100 -0.68%). La seduta al NYSE é stata decisamente negativa con A/D a 1572 su 5223 (!), NH/NL a 599 su 172 e volume relativo a 0.8. La seduta negativa é conseguenza del forte cedimento del settore dei trasporti (DJ Transportation -2.22%) e del Russell2000 (-1.42%). Sui grafici di questi due indici sono apparse preoccupanti lunghe candele rosse. La volatilità VIX é risalita a 17.67 punti (+1.50). Questa seduta negativa sembra normale amministrazione - vediamo se oggi c'è una continuazione al ribasso o se come pensiamo segue subito una stabilizzazione.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -1.89% mentre le borse cinesi sono

quasi in pari. Il future sull'S&P500 era alle 07.30 in calo di 2 punti - adesso é in pari a 1994 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3196 punti (-25 punti) - l'apertura in Europa sarà più debole di quanto ci saremmo aspettati. Il minimo ieri é stato a 3192 punti - speriamo che da qui recuperi e chiuda decisamente sopra i 3200 punti. Speravamo oggi in una seduta senza sostanziali variazioni. Alle 14.30 sono attesi importanti dati sulle vendite al dettaglio negli Stati Uniti a settembre. Alle 20.00 verrà pubblicato il Beige Book che presenta osservazioni delle sedi regionali della FED sulla situazione economica.

Commento del 13 ottobre

Si sta preparando una spinta di ribasso - indici americani, oro e petrolio sulle resistenze

La giornata di ieri é stata noiosa. La borse si sono mosse poco e sono rimaste nel range delle precedenti sedute. Alcuni indici (DAX in Europa, S&P500 e Nasdaq100 in America) hanno toccato dei nuovi massimi marginali per questa spinta di rialzo a corto termine - non c'è però stato nessun movimento significativo né nessuna rottura al rialzo. Questa é stata la prima seduta di pausa e di distribuzione prima di una spinta di ribasso. Non possiamo dire con sicurezza come avverrà l'inizio di questo movimento verso sud. Sappiamo che i massimi sono vicini e la scadenza del 16 ottobre dovrebbe avere un influsso probabilmente decisivo. Per il resto dobbiamo lavorare ad ipotesi. Ieri la volatilità VIX é scesa a 16.17 punti (-0.91) - un cambiamento importante considerando che l'S&P500 ha guadagnato solo 2 punti. Il ribasso potrebbe cominciare con un lento scivolare verso il basso seguito da un'improvvisa accelerazione. Preferiamo però la variante seguita finora di un'impennata in concomitanza del punto tornante del 16 ottobre con un key reversal day ed una seduta decisamente negativa. Concretamente nei prossimi giorni ci deve essere una salita dell'S&P500 sui 2030-2040 punti intra day e poi l'indice deve cambiare direzione e chiudere in forte calo. Il tutto deve essere accompagnato da un sensibile aumento dei volumi di titoli trattati. Ieri il volume relativo al NYSE é stato di 0.7 - una miseria che contraddistingue una seduta di pausa e probabilmente di distribuzione. Ieri abbiamo già assistito alla probabile fine del rialzo del prezzo del petrolio che ha toccato i 50 USD/barile per poi piombare a 47.44 USD/barile (-4.14%). I metalli preziosi dovrebbero fare la stessa fine.

Le borse europee ieri sono oscillate senza direzione in pochi punti ed hanno terminato la giornata senza sostanziali variazioni. L'Eurostoxx50 é salito fino ai 3260 punti ed é ridisceso a 3230 punti - ha chiuso a 3247 punti (-0.09%). La MM a 50 giorni in calo scorre a 3277 punti - l'obiettivo massimo per questa spinta di rialzo é a 3300 punti. Per ora niente di nuovo. I dettagli sui singoli indici li trovate nei commenti serali - non c'è però nulla di veramente importante da segnalare - i piccoli doji sui grafici mostrano chiaramente che si é trattato di una seduta insignificante.

L'S&P500 ha aperto a 2015 punti. É sceso a 2010 punti ed é salito a 2018 punti di massimo - non ha migliorato i 2020 punti di massimo di venerdì scorso. Ha chiuso a 2017 punti (+0.13%) con un leggero guadagno di 2 punti. Meglio ha fatto la tecnologia (Nasdaq100 +0.29% a 4382 punti) stimolata dalla megafusione tra Dell e EMC. Il Nasdaq100 é rimasto però sotto l'obiettivo teorico a 4400 punti. La seduta al NYSE é stata equilibrata con A/D a 3337 su 3435, NH/NL a 823 su 114 e volume relativo a 0.7.

All'inizio di questa settimana prevedevamo una serie di sedute di distribuzione con una lenta salita nel range 2020-2040 punti. Ieri la situazione si é sviluppata come previsto e per ora non abbiamo nulla da aggiungere - possiamo solo aspettare e controllare che non succeda nulla di inatteso.

Stamattina le borse asiatiche sono poco mosse - prevalgono le minusvalenze. Il Nikkei perde il -1.11%. Il future sull'S&P500 é a 2008 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3237 punti (-10 punti). Ieri le borse europee sono prima salite e poi ridiscese sul punto di partenza - oggi

probabilmente faranno il contrario. Oggi alle 11.00 verrà reso noto l'indice ZEW sulle attese congiunturali in Europa e Germania - vedremo se l'afflusso di profughi avrà delle conseguenze. In questa occasione potrebbe esserci una certa volatilità ma per il resto la giornata dovrebbe scorrere senza scossoni.

Aggiornamento del 12 ottobre

Nulla di nuovo in un mondo irrequieto

Stamattina i mercati finanziari sono stabili mentre nelle ultime notizie non scorgiamo nulla di nuovo. Il conflitto in Siria sta escalando con le maggiori potenze mondiali a confrontarsi nei cieli del Medio Oriente - tutti stanno bombardando qualcuno e mentre il numero delle vittime cresce costantemente manca una strategia per concludere in tempi brevi la guerra e ridurre il flusso dei profughi verso l'Occidente. Il risultato delle elezioni a Vienna sono un ulteriore esempio del pericoloso successo della destre populiste che cavalcano il problema dei rifugiati - i socialdemocratici hanno salvato a stento la maggioranza di fronte alla forte avanzata (+6.5%) della FPÖ. Angela Merkel in Germania viene ormai criticata da più parti - anche dai suoi alleati di governo.

In Turchia un attentato provoca la morte di 95 persone - il Paese è lacerato alla vigilia delle elezioni politiche ed il Premier Erdogan sembra voler mantenere il potere a qualsiasi prezzo. L'esercito è uno dei più forti d'Europa e costituisce l'ago della bilancia. La Turchia è membro della NATO fin dal lontano 1952 e rappresenta un bastione strategico nella regione.

Stamattina le autorità politiche e monetarie cinesi sono nuovamente intervenute a sostenere il mercato azionario. Shanghai guadagna al momento più del 3%. La borsa giapponese è chiusa - si festeggia "la giornata della salute e dello sport". Gli altri mercati asiatici sono in moderato rialzo. Il future sull'S&P500 è fermo a 2006 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3247 punti (-3 punti) - le borse europee apriranno praticamente invariato e non vediamo ragioni per sostanziali movimenti. L'agenda economica non offre appuntamenti d'interesse.

Notiamo che il prezzo dell'oro è salito a 1164 USD/oncia - il petrolio (WTI) tocca i 50 USD/barile.

Commento del 10-11 ottobre

Massimo a 2020-2040 punti di S&P500 per il 16 di ottobre ?

L'Associazione americana degli investitori individuali ([AAII](#)) pubblica ogni settimana il risultato di un'inchiesta effettuata tra i suoi membri che devono dichiarare se per successivi 6 mesi sono rialzisti, neutri o ribassisti sul mercato azionario. Nell'ultima inchiesta del 7 ottobre c'è stato un notevole cambiamento: il 37.5% è bullish (+9.4%), il 34.3% è neutro (+2.3%) mentre il 28.2% è bearish (-11.7%). Questo sviluppo è sintomatico - c'è un ritorno di fiducia ed ottimismo ed è quello che avevamo anticipato nel commento di una settimana fa. Non sappiamo però se questo è abbastanza per provocare un'inversione di tendenza, terminare il rialzo di corto termine e far riapparire la tendenza ribassista di medio termine. In fondo questi dati corrispondono alla media di lungo periodo e non costituiscono un eccesso. Guardiamo altri dati di sentiment. La volatilità [VIX](#) è scesa a 17.08 punti (-0.34) con un sostanziale calo in una settimana di quasi 4 punti (da 20.94 punti). La VIX è però ancora sopra il range 12-15 punti dove ha trascorso la maggior parte dell'anno. La CBOE Equity put/call ratio è scesa venerdì a 0.64 con la MM a 10 giorni a 0.75. In questo caso il calo in una settimana è stato marginale. Ci sono altri indicatori come il [Rydex Asset ratio](#) che mostra il rapporto tra fondi investiti al ribasso contro fondi investiti al rialzo - in generale

notiamo un evidente ritorno di ottimismo ma non sufficiente per dire che ci troviamo in una di quelle situazioni di eccesso che normalmente provoca un movimento nella direzione opposta. Riassumendo a livello di sentiment abbiamo osservato lo sviluppo atteso in concomitanza con la salita dell'S&P500 (2014.89 punti +0.07%) verso i 2000 punti. **È possibile che il rialzo di corto termine iniziato sul minimo del 29 settembre sia finito ma non abbiamo ancora nessuna conferma.** Gli indicatori sono possibilisti. Quelli di corto termine sono entrati in territorio di eccesso d'acquisto e di ipercomperato che normalmente in un bear market preannunciano la fine del movimento. Esiste però ancora spazio verso l'alto - la RSI giornaliera sull'S&P500 é per esempio a 59.63 punti - solo valori sopra i 70 punti costituiscono ufficialmente ipercomperato. Gli indicatori di medio termine mostrano che la tendenza di fondo é ancora ribassista - non ci dicono però con precisione quando gli indici ricominceranno a scendere. Venerdì tutti gli indici europei ed americani del nostro panorama (con l'eccezione dell'SMI svizzero) hanno toccato dei nuovi massimi per questa gamba di rialzo. Non sappiamo se la spinta é terminata malgrado che i nostri obiettivi siano stati raggiunti e marginalmente superati. Irrisolto resta il problema relativo al punto tornante del 16 ottobre - manca una settimana e possiamo escludere che per questa data le borse si troveranno su un minimo - non può che essere un massimo intermedio oppure questa volta l'analisi ciclica non fornisce un termine valido.

In fondo lo sviluppo delle borse questa settimana ha seguito le nostre previsioni - il rialzo é stato però più intenso di quanto avevamo indicato domenica scorsa: *"Riassumendo la nostra previsione é che le borse americane ed europee dalle chiusure di venerdì alle 22.00 hanno ancora un potenziale di rialzo di circa il 2% in una manciata di sedute. Poi deve tornare a dominare la tendenza ribassista di medio termine - con quale intensità e seguendo quali ritmi é ancora incerto. Dipende dalla posizione degli indici per il 16 di ottobre."* L'S&P500 ha guadagnato il +3.26% ed ha superato i 2000 punti. Il rialzo deve per lo meno subire una pausa tra i 2020 ed i 2040 e ci deve essere una reazione negativa. Speriamo che questa reazione negativa corrisponda ad una possente spinta di ribasso in direzione dei 1820 punti - con i dati ora in nostro possesso questa é però solo una possibilità ciclica. Settimana prossima ci deve essere un'evidente distribuzione sotto i 2040 punti di S&P500 - in caso contrario la situazione si complica. Dovremmo anche osservare con attenzione lo sviluppo dei prezzi delle materie prime - a prima vista la salita dei prezzi dell'oro (1156 USD/oncia) e del petrolio (WTI 49.49 USD/barile) sembrano solo dei normali rimbalzi tecnici all'interno di un ribasso di lungo periodo provocati anche dalla debolezza dell'USD (USD Index a 94.93). L'oro non deve però superare i 1180 USD/oncia ed il petrolio deve fermarsi sui 50 USD/barile - in caso contrario qualcosa non funziona a livello di scenario generale.

Riassumendo consigliamo di evitare per ora massicce posizioni short. Il sostanziale rimbalzo tecnico dal minimo di settembre si é trasformato in rialzo di corto termine che potrebbe ancora proseguire. Meglio attendere chiari segnali di massimo e d'inversione di tendenza prima di speculare al ribasso con l'obiettivo di nuovi minimi annuali.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	+5.25% a 3250 punti
DAX	+5.69% a 10096 punti
SMI	+1.93% a 8680 punti
FTSE MIB	+4.03% a 22257 punti
S&P500	+3.26% a 2014.89 punti
Nasdaq100	+2.40% a 4370 punti

Venerdì le borse europee sono salite sul massimo settimanale ma sono poi ricadute salvando in chiusura una moderata plusvalenza. L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3269 punti ed ha chiuso a 3250 punti (+0.62%). L'indice europeo resta sotto la MM a 50 giorni (3284 punti) in calo. Abbiamo dichiarato che il potenziale massimo di rialzo in questa fase é a 3300 punti e manteniamo questa previsione. Se l'S&P500 sfrutta tutto lo spazio residuo rimasto e raggiunge i 2040 punti, l'Eurostoxx50 potrebbe fare lo stesso e sfiorare i 3300 punti prima di ricadere. Gli altri indici

europei sono in situazioni tecniche simili.

Anche l'S&P500 ha avuto una seduta interlocutoria. L'indice ha aperto praticamente invariato a 2015 punti. È salito su un nuovo massimo a 2020.13 punti ed è sceso fino ai 2007 punti di minimo. Tendenzialmente è oscillato in questo range di soli 13 punti ed ha chiuso sul livello d'apertura e senza sostanziali variazioni a 2014.89 punti (+0.07%). Questa volta il Nasdaq100 ha fatto meglio (+0.46% a 4370 punti) ma è rimasto ancora lontano dall'obiettivo a 4400 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3835 su 2932, NH/NL a 1274 su 95 (buona espansione dei nuovi massimi...) e volume relativo a 0.95 (rottura con scarsi volumi). Per definizione la tendenza di fondo è incerta o neutra con il 59.0% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 44.13. L'analisi dei COT mostra un sensibile aumento delle posizioni long dei Commercials - d'altra parte le statistiche ci dicono che gli investitori istituzionali sono fermi e l'attuale movimento di rialzo è soprattutto il prodotto di acquisti di investitori individuali - spesso un movimento del genere non è sostenibile.

È però indiscutibile che l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo a 2020 punti ed ha confermato la rottura sopra i 2000 punti. **Per ora non abbiamo nessun segnale di massimo in posizione o d'inversione di tendenza. A corto termine la variante più probabile è quindi che ci attenda ancora una settimana positiva prima di una forte spinta di ribasso.** Per il 16 ottobre dovrebbe verificarsi un massimo - il 16 ottobre scadono anche i derivati mensili - è quindi possibile che il massimo si verifichi con uno o due giorni d'anticipo.

Commento del 9 ottobre

L'S&P500 mostra nuovamente ipercomperato ed eccesso d'acquisti - ci prepariamo a tornare short a 2020-2040 punti

Ieri sera alle 20.00 è stato pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della FED. I responsabili della politica monetaria americana sono indecisi e vedono rischi di recessione a livello mondiale. Temono le conseguenze del rallentamento congiunturale in Cina e vogliono evitare turbolenze sui mercati finanziari che potrebbero turbare la fiducia dei consumatori. Gli investitori hanno quindi l'impressione che i tassi d'interesse resteranno vicini allo 0% ancora per parecchio tempo e che malgrado le dichiarazioni battaglierie, la vera intenzione della FED è quella di proseguire con una politica monetaria estremamente espansiva. Sembra infine che la FED abbia un occhio di riguardo per la borsa - una normale correzione del 12% come quella di agosto è già stata sufficiente per influenzare le decisioni della Banca Centrale. Queste notizie, che in fondo presentano un quadro preoccupante dell'economia, sono state accolte con entusiasmo dagli investitori a cui interessa unicamente il flusso costante di liquidità a prezzo zero. L'S&P500 alle 20.00 era a 1997 punti ed aveva trascorso la seduta fino a quel punto sotto questo livello. Dopo la pubblicazione del protocollo l'S&P500 è decollato, ha raggiunto un massimo a 2016.50 punti ed ha chiuso poco sotto a 2013.43 punti (+0.88%). La nostra ipotesi di un massimo a ridosso dei 2000 punti è sbagliata e il rialzo di corto termine prosegue. Il quadro generale però non cambia. Nell'immediato c'è un eccesso d'acquisti e l'S&P500, considerando i parametri usuali per un bear market, torna in ipercomperato. Siamo convinti che questa spinta debba esaurirsi presto. Il massimo del 17 settembre è a 2020 punti - il potenziale massimo di rialzo è a 2040 punti e l'avevamo già indicato quando avevamo previsto l'inizio di un sostanziale rimbalzo. Tra questi due livelli l'indice deve fermarsi e cambiare direzione. Oggi è l'ultima seduta di una settimana giocata tutta al rialzo - è probabile che sullo slancio l'S&P500 continui a salire e la seduta odierna sarà ancora positiva. Per un pò potrebbe essere l'ultima.

Sulla seduta delle borse europee abbiamo poco da dire. È stata una giornata di pausa e di riflessione durante la quale gli indici si sono mossi poco e non hanno migliorato i massimi di mercoledì. Sui

grafici sono apparse numerose piccole candele con poco corpo - l'apertura e la chiusura sono state più o meno sullo stesso livello ed al centro del range giornaliero. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3225 punti (-0.04%) come rappresentante ideale di borse che hanno marciato sul posto. Il FTSE MIB ha recuperato parte del distacco accumulato il giorno prima (+0.68% a 22156 punti) ma anche lui ha svolto una seduta in trading range senza avvicinare il massimo di mercoledì. Il rialzo di corto termine é intatto ma in perdita di momentum. Ovviamente non é finito - é facile dirlo stamattina dopo aver visto dove é andato a finire l'S&P500. Nell'analisi del fine settimana cercheremo di precisare degli obiettivi anche per le borse europee - per il momento dobbiamo accontentarci di stare a guardare e lanciare delle ipotesi.

L'S&P500 fino alle 20.00 ha copiato l'Europa. L'S&P500 ha aperto a 1991 punti ed é oscillato stancamente tra i 1987 ed i 1997 punti. Poi, come già descritto precedentemente, ha accelerato al rialzo ed ha chiuso a 2013.43 punti (+0.88%). È il settore dell'energia (+1.91%) a trascinare il movimento mentre i settori di crescita come la tecnologia faticano (Nasdaq100 +0.39%). Ieri stranamente il terzetto Apple, Amazon e Google, che normalmente sono le star di qualsiasi rally, ha chiuso in perdita. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4912 su 1897, NH/NL a 1174 su 666 e volume relativo a 1.0. I NL restano piuttosto alti ed i volumi non aumentano - il rialzo poggia su fragili fondamenta. La volatilità VIX é caduta a 17.42 punti (-0.98). Si stanno creando le premesse per il ritorno della tendenza ribassista di medio termine - c'è quel "ritorno di ottimismo e fiducia" che abbiamo preannunciato nell'analisi del fine settimana.

Stamattina le borse asiatiche seguono l'esempio di New York e sono al rialzo. Il Nikkei sale del +1.64% mentre Shanghai ora guadagna il +1%. Il future sull'S&P500 é a 2010 punti (+3 punti) mentre l'Eurostoxx50 vale 3268 punti (+38 punti). La settimana si termina con una seduta positiva e nuovi massimi. Sabato e domenica faremo un bilancio.

Oggi gli investitori ignoreranno qualsiasi dato economico - festeggiamo unicamente i nuovi massimi nella convinzione che la FED sarà sempre dalla loro parte. Presto verranno travolti dalla realtà economica.

Commento dell'8 ottobre

Nuovi massimi ma stanno riapparendo i venditori con l'S&P500 a ridosso dei 2000 punti

Ieri in Europa si é ripetuta la seduta di martedì. Gli indici azionari sono saliti fino alle 16.15 e hanno toccato dei nuovi massimi intermedi. L'Eurostoxx50 ha raggiunto i 3270 punti, ben 50 punti sopra la chiusura di martedì. In quel momento l'S&P500 era a 1999 punti - non é riuscito a superare la resistenza a 2000 punti ed é stato violentemente respinto verso il basso. Le borse europee hanno seguito e sono cadute in quello che sembra essere un significativo reversal. L'Eurostoxx50 ha terminato la giornata a 3226 punti (+0.20%) - ha salvato una plusvalenza giornaliera di 6 punti ma la candela rossa sul grafico, che sembra una [shooting star](#), mostra che potremmo essere in presenza di un massimo significativo. Il reversal si é completato per SMI svizzero (-1.40% a 8639 punti) e FTSE MIB (-0.79% a 22007 punti), che hanno terminato la seduta in perdita.

Se oggi c'è una seduta decisamente negativa avremmo una conferma che il sostanziale rimbalzo tecnico dai minimi di fine settembre é finito. È invece ancora incerto cosa succederà nelle prossime sedute - noi favoriamo l'oscillazione in laterale fino al 16 ottobre. La tendenza dominante a medio termine resta ribassista.

L'S&P500 americano ha aperto a 1990 punti e all'inizio é salito a testare la resistenza a 2000 punti. Ha toccato un massimo giornaliero a 1999.31 punti ed é stato respinto verso il basso. Alle 17.30, puntuale per la chiusura in Europa, ha toccato il minimo giornaliero a 1976.44 punti. Ha poi trascorso il resto della giornata in questo range. Ha consolidato, é risalito una prima volta fino ai

1996 punti, ha ritracciato una decina di punti per poi tornare e chiudere a 1995.83 punti (+0.80%). La tecnologia (Nasdaq100 +0.62%) ha nuovamente sottoperformato. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5256 su 1641, NH/NL a 1008 su 174 e volume relativo a 1.05. La volatilità VIX è scesa a 18.40 punti (-1.00). I dati sul sentiment mostrano un veloce ritorno di ottimismo e fiducia nei mercati - almeno per quel che concerne questo aspetto è possibile che ora riprenda il ribasso di medio termine. Non sappiamo però cosa potrebbe succedere nei prossimi giorni. Questa settimana l'S&P500 continua a bussare alla porta dei 2000 punti - le candele hanno massimi ascendenti. La seduta odierna è decisiva - o l'S&P500 accelera al rialzo ed in questo caso ci sarà un'estensione fino ai 2040 punti oppure dopo tre tentativi verrà definitivamente respinto verso il basso. Noi restiamo dell'opinione che la resistenza a 2000 punti non verrà superata - più l'indice si è avvicinato a questa barriera e più forte è stata la reazione dei venditori. Ieri l'S&P500 è caduto di 23 punti dal massimo - è mancata una chiusura sul minimo ed in perdita per un decisivo reversal.

Stamattina sono ricominciate le transazioni alla borsa cinese dopo una settimana di pausa. Shanghai guadagna ora il +3.1% ma gli operatori, basandosi sui futures e sul movimento dell'S&P500 negli ultimi giorni si aspettavano decisamente di più. Il Nikkei perde il -0.99%. Il future sull'S&P500 è ora a 1975 punti (-12 punti) - l'S&P500 vale circa 1983 punti e sembra per lo meno mostrare molto rispetto dei 2000 punti. L'Eurostoxx50 vale 3222 punti e conferma la chiusura di ieri. Non necessariamente le borse devono ricominciare subito a scendere - ci possono essere alcune sedute di distribuzione ad alto livello fino a quando un evento significativo o un dato economico importante e decisamente diverso dalle attese non provocherà una prima ondata di vendite.

L'unico evento importante della giornata è la riunione della Bank of England per discutere la politica monetaria - non ci aspettiamo cambiamenti o sorprese. Alle 20.00 verrà pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della FED - non crediamo che possa portare chiarezza nella questione riguardante un possibile aumento dei tassi d'interesse.

Pensiamo che fino a domani sera e alla chiusura settimanale non ci saranno più movimenti importanti sugli indici azionari.

Commento del 7 ottobre

Doji o candele piccole con volumi in calo - equilibrio ed incertezza

Ieri mattina abbiamo evitato di fare una previsione per quel che riguarda le prossime due settimane - sappiamo che l'S&P500 deve fare per lo meno una pausa a ridosso dei 2000 punti e crediamo che da qui debba nuovamente scendere - non abbiamo però un'idea precisa di come l'S&P500 arriverà all'importante scadenza ciclica del 16 ottobre. Anche le borse sono incerte - ieri si sono fermate e hanno ritracciato dai massimi lasciando sui grafici delle piccole candele bianche in Europa, rosse in America - sull'SMI svizzero abbiamo osservato un bel doji. Questo blocco del rialzo si è verificato con volumi di titoli trattati in calo - normalmente questo è un segno di consolidamento. Lo vedremo oggi - il punto di riferimento restano i 2000 punti di S&P500 rispettivamente i 1991 punti, massimo toccato nelle ultime due sedute.

Le borse europee hanno proseguito il rialzo fino alle 16.00 - l'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3234 punti. Poi gli indici sono stati respinti verso il basso - esiste quindi la possibilità che le borse europee abbiano finito il sostanziale rimbalzo poco sopra gli obiettivi indicativi che avevamo fornito. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3220 punti (+0.93%) ed il movimento di rialzo ha coinvolto in maniera uniforme tutte le piazze finanziarie (DAX +0.90% a 9902 punti, SMI +0.24% a 8761 punti e FTSE MIB +0.92% a 22181 punti). Anche le banche (SX7E +1.09%) si muovono nel gruppo. Notiamo unicamente debolezza costante nel settore farmaceutico - questo ha bloccato l'SMI svizzero e sta creando una strana situazione in America.

L'S&P500 ha aperto in leggero calo a 1984 punti e all'inizio è salito a 1991 punti ritestando e superando marginalmente il massimo del giorno prima. Non è riuscito ad accelerare verso i 2000 punti ma è stato respinto verso il basso ed è ridisceso a metà seduta a 1972 punti. È in seguito risalito sui 1980 punti dove è oscillato fino alla chiusura a 1979.92 punti (-0.36%). Un forte aumento del prezzo del petrolio (49.04 USD/barile, +2.84 USD, +6.15%) ha stimolato tutto il comparto. Il settore degli "oil services" ha guadagnato il +4.63% - all'opposto troviamo la biotecnologia (farmaceutica) che ha perso il -4.81%. Ieri il mercato americano si è diviso in due con evidenti spinte nelle opposte direzioni. Il Nasdaq100 ha perso il -0.57% a 4306 punti. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3416 su 3406, NH/NL a 772 su 203 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scivolata a 19.40 punti (-0.14).

È evidente che ieri sera il petrolio ha sostenuto il mercato - graficamente il prezzo sembra poter risalire fino ai 55 USD e quindi è probabile che questo effetto positivo duri qualche giorno - ora dipende da quanta sarà la pressione di vendita in altri settori a controbilanciare.

Per i prossimi giorni l'oscillazione in laterale tra i 1950 ed i 2000 punti rimane per ora lo scenario più consistente.

Stamattina le borse asiatiche sono in positivo - il Nikkei guadagna il +0.75% mentre la borsa di Shanghai è ancora chiusa per ferie. Il future sull'S&P500 è a 1974 punti (+5 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3236 punti (+16 punti) e si trova di conseguenza sul massimo di ieri. Sarà molto interessante osservare all'apertura se l'indice riuscirà a fare ulteriori progressi (smentendo l'ipotesi del massimo significativo in posizione) o se verrà respinto verso il basso.

L'incremento del prezzo del petrolio non è un fatto isolato - il rialzo coinvolge tutto il comparto delle materie prime - l'oro è salito a 1151 USD/oncia. Sembra essere solo un rimbalzo tecnico da ipervenduto ed eccesso di pessimismo - dovrebbe però continuare ancora per qualche giorno.

Commento del 6 ottobre

L'S&P500 sale con slancio verso i 2000 punti - qui si deve fermare - sviluppo fino al 16 ottobre incerto

La settimana è iniziata con la continuazione del sostanziale rimbalzo - è andata quasi meglio del previsto - l'S&P500 ha chiuso a 1987.05 punti (+1.83%) con un massimo giornaliero a 1989.17 punti. Noi pensiamo che questa spinta di rialzo si debba esaurire a ridosso dei 2000 punti e per ora non abbiamo nessun motivo per cambiare questo obiettivo. Con il balzo di ieri il short covering sembra praticamente finito - la volatilità VIX è ridiscesa a 19.54 punti (-1.40) mentre il CBOE Equity put/call ratio è andato a 0.62. Un'estensione fino ai 2040 punti è possibile secondo grafico ed indicatori di corto termine (RSI giornaliera a 55.37 punti) - considerando il quadro generale, la tendenza di fondo ribassista e la presenza del bordo superiore delle Bollinger Bands a 2008 punti la continuazione del rialzo sopra i 2000 punti sembra però improbabile. Ci domandiamo allora cosa potrebbe succedere nelle prossime 9 sedute fino al 16 di ottobre. La migliore ipotesi è un'oscillazione in laterale tra i 1950 ed i 2000 punti. Dobbiamo osservare cosa succede tra oggi e domani, con l'S&P500 a contatto dei 2000 punti, per poter dare una risposta più precisa.

Ieri le borse sono salite per tutta la giornata ed hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri con sostanziali guadagni e volumi nella media. I venditori non hanno osato mostrarsi ed i ritracciamenti durante la giornata sono stati sporadici. L'Eurostoxx50 ha terminato la giornata a 3190 punti (+3.31%). Finalmente è uscito al rialzo dal canale dove era rimasto bloccato nelle precedenti 8 sedute. Gli altri indici si sono comportati in maniera simile malgrado che le plusvalenze non hanno superato il 3% (DAX +2.74% a 9814 punti, SMI +2.63% a 8739 punti e FTSE MIB +2.73 a 21980 punti). Nei commenti serali abbiamo indicato dei possibili obiettivi coerenti con i 2000 punti di S&P500. Secondo grafici ed indicatori gli indici azionari europei sembrano poter salire decisamente

più in alto - se però la nostra analisi riguardante l'S&P500 è corretta, si dovrebbero fermare prima e sugli obiettivi indicati. Quando il trend dominante è ribassista è normale che i rimbalzi non arrivino a sfruttare il potenziale massimo facendo per esempio tornare la RSI sui 70 o le candele sopra le BB.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 1965 punti ed è regolarmente salito fino alla chiusura a 1987.05 punti (+1.83%). I ritracciamenti sono stati pochi e solo di una manciata di punti. L'Indice ha chiuso a ridosso del massimo giornaliero a 1989 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5719 su 1191, NH/NL a 819 su 148 e volume relativo a 1.0. Vediamo una situazione tecnica simile al 17 settembre quando l'S&P500 aveva toccato un massimo intermedio a 2020 punti prima di ricadere - l'unica sostanziale differenza è la mancanza di un segnale d'esaurimento come la chiusura lontana dal massimo. Dal minimo di settimana scorsa l'S&P500 è risalito di 117 punti in 5 sedute (con una serie di candele bianche) - sembra abbastanza ed ora ci deve per lo meno essere una pausa.

Stamattina le borse asiatiche salgono ancora ma l'euforia è sparita. Il Nikkei guadagna il +1.00%. Il future sull'S&P500 è a 1967 punti (-8 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3195 punti (+5 punti). Il nostro obiettivo è a 3200-3210 punti - è quindi abbastanza logico che ora il rialzo si deve per lo meno "imballare".

Oggi non sono attesi dati economici importanti in grado di muovere i mercati. Ci sono però abbastanza motivi d'inquietudine tra la crisi in Siria, il problema dei rifugiati in Europa e la Grecia che torna a chiedere un taglio del debito.

Aggiornamento del 5 ottobre

C'è sempre una spiegazione per tutto

Durante il fine settimana gli analisti hanno cercato una spiegazione per il rialzo di venerdì alla borsa di Wall Street. Ovviamente ne hanno trovata una. "Cattive notizie sono buone notizie" nel senso che il deludente sviluppo del mercato del lavoro americano impedirà alla FED di alzare i tassi d'interesse e questo manterrà intatto il flusso di liquidità a basso prezzo nei mercati finanziari.

Come spiegato in numerose precedenti analisi questo non fa molto senso poiché non è di certo un incremento del +0.25% del prezzo del denaro a cambiare i parametri economici. La verità è che c'è un'enorme massa di denaro che si muove in maniera speculativa ed indipendente, almeno sul corto termine, dallo sviluppo dei fondamentali. I traders delle banche d'affari e degli hedge funds arrivano la mattina in ufficio e devono trovare un'idea che possa fargli guadagnare dei soldi nelle prossime ore o giorni - per questo gioco hanno soldi a palate poiché i prestiti sul cortissimo termine non costano nulla - in certi Paesi come la Svizzera i tassi d'interesse sono negativi ed i traders vengono pagati per giocare con il denaro altrui. Questo rende i movimenti di corto termine della borsa irrazionali - la volatilità aumenta. Il miglior sistema per indovinare queste fiammate speculative è l'analisi tecnica. Per un investitore il metodo migliore per prendere decisioni resta però una combinazione di analisi fondamentale e tecnica.

Stamattina i mercati finanziari sono tranquilli - basta guardare il future sull'S&P500 (invariato a 1943 punti) ed il cambio EUR/USD (stabile a 1.1235) per rendersene conto. Le borse asiatiche seguono le indicazioni fornite da New York e si rafforzano - il Nikkei guadagna il +1.58%, Shanghai è chiusa dell'1 al 7 ottobre (National Day), Hong Kong sale al momento del +1.3%. L'Eurostoxx50 vale ora 3151 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +2%. Speriamo che riescano a mantenere queste plusvalenze fino a stasera confermando la rottura al rialzo.

Cominciano ad apparire i primi articoli che giudicano l'afflusso di profughi in Europa con un fattore positivo per l'economia - nell'immediato stimoleranno consumi ed investimenti. Vedrete che questo tema verrà utilizzato per spiegare il rialzo delle prossime sedute...

Commento del 3-4 ottobre

S&P500 a 1951 punti - chi segue i dati economici parla di aberrazione - chi segue l'analisi tecnica sorride

I dati sul mercato del lavoro americano a settembre, pubblicati venerdì alle 14.30, erano pessimi e nettamente inferiori alle stime degli analisti. Le borse hanno reagito con un tuffo di un paio di punti in percentuale. Il future sull'S&P500 alle 14.30 era a 1928 punti - è immediatamente caduto a 1891 punti e verso le 16.00 ha toccato il minimo giornaliero a 1883 punti. L'Eurostoxx50 all'annuncio era a 3120 punti - pochi minuti dopo era già crollato a 3072 punti - poco prima delle 16.00 ha toccato il minimo giornaliero a 3036 punti. Poi però le borse hanno recuperato. In Europa questo è bastato per tornare in guadagno e sui livelli d'apertura - l'Eurostoxx50 ha chiuso a 3088 punti (+0.62%), al centro del range giornaliero. Da 8 sedute l'indice si muove indicativamente tra i 3000 ed i 3100 punti e dell'atteso sostanziale rimbalzo si vede poco se non un miglioramento a livello di indicatori di corto termine. Nei commenti serali siamo rimasti costruttivi e fiduciosi ed abbiamo continuato a difendere lo scenario positivo di un sostanziale rimbalzo. A ragione - alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3140 punti e si trovava a soli due punti dal massimo settimanale. Lo stesso vale per il DAX tedesco che ha chiuso la seduta di venerdì a 9553 punti (+0.46%) - alle 22.00 il DAX quotava ufficiosamente 9679 punti.

A cosa si deve questa reazione? Ovviamente al buon comportamento della borsa americana - l'S&P500 ha chiuso venerdì a 1951.36 punti (+1.43%), sul massimo giornaliero e settimanale. Nelle ultime 5 sedute l'indice leader americano ha guadagnato il +1.04% confermando la nostra previsione di un rimbalzo tecnico. Il movimento ha sorpreso la maggior parte degli analisti e sicuramente tutti quelli che agiscono sulla base dei fondamentali - è evidente che l'economia americana sta rallentando - [la stessa FED sta nettamente riducendo le stime di crescita](#). Perché gli investitori comprano azioni e gli indici salgono? Sinceramente non lo sappiamo e non lo capiamo - da un punto di vista tecnico però il movimento era prevedibile ed è la conseguenza di un eccesso di pessimismo e di vendite. L'S&P500 si è mosso da febbraio fino a metà agosto tra i 2000 ed i 2100 punti. Ha terminato il 2014 a 2058 punti e ha toccato un nuovo massimo storico il 20 maggio a 2134 punti. Ora si trova a 1952 punti - solo 100 punti sotto il range di febbraio-agosto e con una performance annuale del -5.2%. È un saldo negativo ma non catastrofico considerando che l'S&P500 è salito in 6 anni da un minimo a 666 punti. Eppure nei commenti di operatori, analisti ed investitori raramente abbiamo osservato così tanto pessimismo come adesso - sembrerebbe che l'economia mondiale sia sull'orlo di una profonda recessione ed il sistema finanziario vicino al tracollo. I tempi sono difficili - non lo neghiamo. Ma non bisogna neanche esagerare come è successo nell'ultimo mese e mezzo. C'è ancora troppa liquidità in cerca di opportunità d'investimento e pronta a sfruttare qualsiasi occasione d'acquisto fino a quando c'è un motivo per credere che il rialzo possa continuare. Nelle ultime settimane troppi speculatori erano posizionati al ribasso in attesa di cattive notizie - ora che le brutte notizie arrivano chiudono gli short e provocano l'effetto di risucchio osservato questa settimana a partire da martedì.

L'obiettivo intermedio del rimbalzo a 1950 punti di S&P500 è stato raggiunto. Il rialzo ha sorpreso molti che ora dovranno reagire comperando. Sullo slancio è probabile che il movimento debba continuare malgrado che sui 1950 punti esiste una forte resistenza intermedia - i nostri indicatori suggeriscono che la spinta ed il movimento hanno ancora del cammino da percorrere. D'altra parte la situazione a medio termine non cambia - prevale la tendenza ribassista e presto o tardi l'S&P500 deve cadere sotto il minimo annuale a 1867 punti - l'obiettivo è ancora a 1820 punti. Come è possibile combinare questi fattori in uno scenario consistente che comprenda la presenza di un importante punto tornante il 16 di ottobre?. Non lo sappiamo e dobbiamo a questo punto lanciare due ipotesi.

1. Il ribasso riprende immediatamente lunedì e l'S&P500 raggiunge per il 16 ottobre il previsto obiettivo a 1820 punti. Questa variante non ci piace poiché non rispetta quanto mostrano gli

indicatori di corto termine. È però una possibilità da non scartare se l'S&P500 viene respinto verso il basso dalla resistenza a 1850-1853 punti.

2. Il sostanziale rimbalzo tecnico si sviluppa in un rialzo di corto termine e settimana prossima l'S&P500 risale a ridosso dei 2000 punti e solo in seguito il ribasso di medio termine riprende il sopravvento. Abbiamo già anticipato questa possibilità in precedenti analisi. Questa variante rispetta i segnali forniti da indicatori di corto e medio termine ma non riusciamo ad immaginarci un nuovo minimo annuale per il 16 di ottobre - mancano solo 10 sedute. Se l'S&P500 supera inaspettatamente i 2000 punti la situazione si complica - in questo caso riprenderebbe la lunga distribuzione tra i 2000 ed i 2100 punti ed il crollo di agosto sarebbe solo un incidente di percorso.

Il quadro generale però non cambia e va costantemente tenuto in considerazione - la tendenza di lungo termine è ribassista e quindi qualsiasi rialzo va considerato come un movimento in controtendenza.

Ad istinto e prendendo in considerazione il quadro generale descritto dagli indicatori, crediamo che l'S&P500 debba salire nelle prossime sedute solo fino ai 1980-1990 punti. Quando saranno tornati ottimismo e fiducia (lo vedremo negli indicatori di sentiment) probabilmente il mercato sarà maturo per un'altra forte spinta di ribasso. Tutti sono convinti che una volta superata la metà di ottobre e con l'inizio del periodo statisticamente migliore dell'anno, niente possa più andar male. Crediamo quindi che il 16 ottobre possa corrispondere a un massimo anche se un semplice oscillare tra i 1950 ed i 2000 punti è possibile. Le sorprese negative arriveranno più tardi.

Riassumendo la nostra previsione è che le borse americane ed europee dalle chiusure di venerdì alle 22.00 hanno ancora un potenziale di rialzo di circa il 2% in una manciata di sedute. Poi deve tornare a dominare la tendenza ribassista di medio termine - con quale intensità e seguendo quali ritmi è ancora incerto. Dipende dalla posizione degli indici per il 16 di ottobre.

Vediamo ancora nel dettaglio quali informazioni ci ha fornito la giornata di venerdì.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

Eurostoxx50	-0.80% a 3088 punti
DAX	-1.40% a 9553 punti
SMI	+0.11% a 8515 punti
FTSE MIB	+0.26% a 21395 punti
S&P500	+1.04% a 1951.36 punti
Nasdaq100	+1.01% a 4267 punti

Per quel che concerne le borse europee non abbiamo nulla da aggiungere ai commenti serali. Non abbiamo cambiato la previsione di un sostanziale rimbalzo tecnico e quanto successo a New York in serata ci ha dato ragione.

La seduta a Wall Street è stata veramente positiva anche considerando [i deludenti dati riguardanti il mercato del lavoro americano](#). L'S&P500 ha aperto a 1908 punti e verso le 16.00 è caduto fino ai 1893.70 punti, minimo giornaliero. Fino alle 16.30 ha giocato intorno ai 1900 punti e poi finalmente è partito al rialzo. Ha fatto una lunga pausa sui 1930 punti e nell'ultima ora è salito ed ha chiuso sul massimo giornaliero a 1951.36 punti (+1.43%). La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5209 su 1632, NH/NL a 262 su 1047 e volume relativo a 1.1. Tutti i settori hanno partecipato al movimento con la solita sovraperformance dei settori di crescita (Nasdaq100 +1.78% a 4267 punti). Per definizione la tendenza dominante resta ribassista con il 26.4% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 30.89. L'indicatore MACD giornaliero rafforza il segnale d'acquisto mentre la RSI giornaliera sui 50 punti mostra che esiste spazio per muoversi al rialzo. Il limite superiore delle BB è a 2003 punti - quello inferiore a 1886 - le bande si muovono in parallelo ed in orizzontale.

La volatilità VIX è scesa di parecchio a 20.94 punti (-1.61) e mostra un netto cambiamento d'umore - questo è confermato dalla CBOE Equity put/call ratio a 0.67 (MM a 10 giorni a 0.76).

Il rialzo della borsa americana si è riflesso sugli altri mercati finanziari. I prezzi delle materie prime sono saliti, specialmente il petrolio (+2%) - anche l'oro ha guadagnato 24 USD (1139 USD/oncia) mentre il prezzo dell'argento è balzato del +5%. Il tutto non fa molto senso e può essere spiegato unicamente come un rimbalzo tecnico da short covering. Dovrebbe continuare ma non per molto - si tratta di un rally evanescente all'interno di un trend ribassista - per fare un esempio sembra improbabile che l'oro possa superare i 1180 USD/oncia. L'unica risposta logica ai deludenti dati sul mercato del lavoro è stata il rialzo dei USTBonds.

Commento del 2. ottobre

L'S&P500 si muove seguendo l'analisi tecnica - l'Europa ci lascia perplessi

Dopo che ieri mattina abbiamo dichiarato con enfasi che era iniziato l'atteso sostanziale rimbalzo tecnico, ci aspettavamo in giornata una continuazione del movimento di rialzo. L'Europa in effetti ha aperto molto bene - l'Eurostoxx50, dopo la chiusura di mercoledì a 3100 punti, era salito alle 09.45 a 3142 punti - purtroppo questo è stato anche il massimo giornaliero. Per il resto della giornata gli indici azionari europei sono scesi - lentamente e ad ondate la mattina, precipitosamente il pomeriggio dopo l'apertura a Wall Street. Il saldo serale è negativo e ci ha lasciato perplessi - buona parte dei guadagni di mercoledì sono spariti. L'Eurostoxx50 ha chiuso poco sopra il minimo giornaliero a 3069 punti (-1.02%). È tornato nel canale 3000-3100 punti che ha contraddistinto i movimenti delle ultime 6 sedute. Del rialzo resta poco se non una candela con minimo e massimo ascendente. Gli indicatori sono costruttivi ed i segnali che ci hanno indotto a parlare di sostanziale rimbalzo sono ancora validi. La seduta di ieri, almeno in Europa, non è però per niente andata secondo le nostre attese. Completamente diverso è il discorso per l'America.

In questo periodo trattare l'S&P500 usando le regole dell'analisi tecnica è un piacere - anche ieri, malgrado le premesse avverse, l'S&P500 (+0.20% a 1923.82 punti) ha terminato la giornata con quel "*guadagno di qualche punto*" che abbiamo previsto nel commento delle 14.00. Inoltre durante la giornata è sceso a testare con successo il supporto a 1900 punti - ha toccato un minimo a 1900.70 punti e come per miracolo è ripartito al rialzo ed ha chiuso 23 punti più in alto. Dopo l'apertura l'S&P500 è salito subito sul massimo giornaliero a 1927 punti. Poi in maniera irregolare (con un balzo di 10 punti alla pubblicazione alle 16.00 dell'indice ISM) è sceso poco dopo le 18.00 sul minimo a 1900 punti. Nella seconda parte della giornata ha recuperato ed ha chiuso in positivo a 1923.82 punti. La seduta al NYSE è stata però negativa con A/D a 3130 su 3637, NH/NL a 240 su 862 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 22.55 punti (-1.95). Nei prossimi giorni l'S&P500 dovrebbe continuare a progredire ed avvicinare l'obiettivo a 1950 punti. Attenzione però oggi alla pubblicazione del rapporto sul mercato del lavoro USA a settembre - questi dati hanno il potenziale sia di provocare un'accelerazione al rialzo verso i 2000 punti che obbligare l'S&P500 a scendere nuovamente a 1900 punti. Oggi si riaccenderà la discussione sui tassi d'interesse americani e nel pomeriggio due membri della FED si esprimeranno in proposito.

Tornando all'Europa c'è da domandarsi quali siano le ragioni della debolezza relativa dei mercati azionari. Le borse europee da mesi sottoperformano l'America e reagiscono solo debolmente ai buoni rimbalzi dell'S&P500. Evidentemente il QE della BCE non funziona - crediamo che Mario Draghi si inventerà una qualche altra misura di stimolo economico. Dipende però se i mercati gli crederanno visto che in precedenza ha bluffato parecchie volte.

Il settore delle materie prime resta in un bear market. Continuiamo a ricevere richieste di abbonati a proposito dell'oro. Tecnicamente il metallo giallo non è interessante e la tendenza a medio termine è neutra. Il platino tocca stamattina un nuovo minimo pluriennale a 901 USD - difficilmente con questo esempio ci si può entusiasmare per l'oro.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei marcia sul posto (+0.02%). Il future sull'S&P500 é a 1918 punti (+2 punti). Come ieri le borse europee intendono aprire al rialzo - l'Eurostoxx50 vale ora 3103 punti (+34 punti). Ci accontenteremmo se oggi le borse europee riuscissero a difendere i guadagni iniziali.

Commento del 1. ottobre

S&P500 sopra i 1900 punti - é iniziato l'atteso sostanziale rimbalzo tecnico

Se ieri mattina non eravamo ancora sicuri che stesse iniziando l'atteso sostanziale rimbalzo tecnico, stamattina non abbiamo dubbi. Ieri sera l'S&P500 ha superato la decisiva resistenza a 1900 punti (compresi i 1903 ed 1908 punti di possibili resistenza intermedie) e ha chiuso una convincente seduta a 1920.03 punti (+1.91%). La situazione si sta sviluppando come previsto nell'analisi del fine settimana. **Una continuazione del movimento é ora molto probabile e l'S&P500 deve ritornare nei prossimi giorni in area 1950 punti.** Notiamo però ancora parecchio pessimismo e vi abbiamo già avvisati che questo sostanziale rimbalzo tecnico potrebbe anche sorprendere, trasformarsi in rialzo a corto termine e far risalire l'S&P500 fino ai 2000 punti. L'obiettivo a medio termine a 1820 punti che doveva essere raggiunto a metà ottobre resta valido - dobbiamo osservare le prossime due sedute e poi nell'analisi del fine settimana cercheremo di combinare questa spinta di rialzo con il trend ribassista di medio termine - é probabile che dovremmo cambiare ed adattare la tabella di marcia.

Ieri già le borse europee hanno dato un bel segnale di forza. Sono salite la mattina e sono riuscite a difendere buona parte dei guadagni fino a sera. L'inizio del rimbalzo era probabile ma non avevamo ancora conferme visto che i massimi di settimana scorsa non sono stati superati. L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3100 punti (+2.34%) con un massimo giornaliero a 3117 punti - settimana scorsa l'indice era salito fino ai 3130 punti prima di ricadere su un nuovo minimo annuale - bisogna spezzare questa serie di massimi e minimi discendenti per essere sicuri che si é verificata un'inversione di tendenza a corto termine. Ci sono però parecchi segnali incoraggianti e divergenze positive - MACD giornalieri ridanno segnali d'acquisto e le RSI sembrano aver trovato un fondo sopra i 30 punti e sopra i minimi di agosto. Nei commenti serali eravamo pronti a dare via libera ma avevamo condizionato la nostra decisione al comportamento della borsa americana - l'S&P500 doveva chiudere la seduta sopra i 1900 punti - vediamo come é andata.

Guarda caso l'S&P500 ha aperto a 1900 punti. All'inizio é salito lentamente fino ai 1916 punti - poi però, con una parabola discendente, é ricaduto a metà seduta fino ai 1897 punti. Questa discesa sembra essere stato un test dei 1900 punti - i ribassisti non sono riusciti a fare ulteriori progressi e i rialzisti hanno preso il controllo delle operazioni. L'S&P500 é salito costantemente fino alla chiusura a 1920.03 punti (+1.91%). Il rialzo ha coinvolto tutti i settori con la tecnologia in primo piano (Nasdaq100 +2.39%). La seduta al NYSE é stata decisamente positiva con A/D a 5303 su 1575, NH/NL a 222 su 837 e volume relativo a 1.1. Interessanti sono i dati sul sentiment - la volatilità VIX é scesa a 24.50 punti (-2.33) (calo significativo ma in termini assoluti la VIX resta alta) mentre il CBOE Equity put/call ratio é stato ancora relativamente alto a 0.70 - nessuno crede che questo rimbalzo ha potenziale.

L'S&P500 é ora tornato nel range 1900-1950 punti e per logica deve salire a testare il limite superiore a 1950 punti. Le Bollinger Bands (1888-2003 punti) mostrano che malgrado la tendenza ribassista dominante a medio termine, a corto termine esiste più spazio verso l'alto di quanto pensa la maggior parte degli analisti che prevedono un'ottobre da profondo rosso.

Stamattina anche le borse asiatiche reagiscono positivamente. Il Nikkei sale del +1.92% mentre gli

indici cinesi guadagnano tra il +0.5% ed il +1.5%. Il future sull'S&P500 guadagna ancora una decina di punti ed é a 1923 punti. L'Eurostoxx50 vale ora (08.10) 3139 punti - le borse europee apriranno con guadagni sull"1% - 1.2%. Dovrebbero confermare la spinta rialzista mantenendo (o incrementando) queste plusvalenze fino a stasera.

Alle 16.00 é previsto l'indice americano ISM sullo stato dell'industria manifatturiera a settembre. Per assurdo un dato debole potrebbe essere accolto favorevolmente dai mercati che sperano ormai in una dilazione dell'aumento dei tassi d'interesse guida da parte della FED all'anno prossimo.